CANOTTAGGIO

Remi d'argento ricordando l'amico morto

Sedici anni dopo l'ultima meraviglia di Pechino, il quattro di coppia torna d'argento ai Giochi. Ma gli azzurri nella barca sul bacino olimpico di Vaires-sur-Marne erano in cinque e non in quattro. Con loro a spingere c'era idealmente pure Filippo Mondelli, il compagno di squadra morto a 26 anni a causa di un osteosarcoma prima di coronare il sogno olimpico.

Arcobelli a pagina **28**

TIRO A VOLO

SILVANA STANCO: È SECONDA LA SIGNORA DEI PIATTELLI

Signori a pagina **31**

CAMPIONE IN CARICA DEI 100

JACOBS E IL SUO SBARCO IN STILE HOLLYWOODIANO

Casadei Lucchi a pagina **30**

il Giornale

GIOVEDÌ 1 AGOSTO 2024

DIRETTO DA **ALESSANDRO SALLUSTI**

Anno LI - Numero 182 - **1.50 euro***

www.ilgiornale.it

ISSN 2532-4071 il Giornale (ed. nazionale-online)

GUERRA AL TERRORE

Hamas decapitata Ma non è finita

Netanyahu elimina in Iran il leader terrorista L'ordine di Teheran: colpiremo Israele

di **Edward N. Luttwak**

Prima che Yassir Arafat venisse evacuato da Beirut assediata, il 30 agosto 1982, un cecchino israeliano lo aveva inquadrato nel mirino, ma gli fu negato il permesso di ucciderlo: Arafat era ormai un leader politico riconosciuto (sarebbe partito su una nave inviata dal governo greco), e quindi godeva di qualcosa di molto più forte dell'immunità diplomatica: la regola tacita ma assoluta in base alla quale nessun governo arabo ha mai cercato di assassinare un leader politico israeliano e viceversa. Hamas, però, non ha mai accettato il carattere legittimo della sovranità ebraica su nessuna parte di Israele e quindi i suoi capi non hanno mai potuto trasformarsi da terroristi in leader politici. Ma almeno in Qatar, Ismail Haniyeh, capo dell'Ufficio politico di Hamas, una specie di primo ministro del movimento, avrebbe potuto vivere in modo sicuro e nel lusso sfrenato, visto che lo sceiccato ha ospitato per decenni un ufficio del Mossad e ha sempre e in tutti i modi collaborato con Israele, così come ha finanziato la propaganda globale anti-americana di Al Jazeera, mentre allo stesso tempo ospitava la base militare statunitense di gran lunga più attiva dell'intera regione. E Haniyeh deve essersi sentito molto sicuro anche a Teheran, capitale della Repubblica Islamica dell'Iran, i cui leader (...)

segue a pagina **3**

IL RITORNO DEL «MITO» MOSSAD

La doppia mossa di Bibi un messaggio a Khamenei

Con due blitz in 7 ore Israele ribadisce la mitica capacità del Mossad e la dimensione geografica e ideologica della guerra in cui il Paese è coinvolto.

Fiamma Nirenstein a pagina **5**

TIMORI DI RAPPRESAGLIA

L'imbarazzo degli ayatollah Paura per gli ostaggi a Gaza

Più che pensare alla rappresaglia ora la Suprema Guida Alì Khamenei e il resto dei vertici iraniani devono prestar attenzione alla propria sicurezza.

Gian Micalessin a pagina **4**

OLIMPIADI TRANS

I DUBBI L'atleta «algerina» Imane Khelif

È un uomo, combatterà contro la pugile tricolore

Casadei Lucchi alle pagine **12-13**

IL PROCURATORE PIGNATONE SOTTO ACCUSA A CALTANISSETTA

Il super Pm è indagato per mafia

di **Luca Fazzo**

Giuseppe Pignatone, già procuratore aggiunto a Palermo, poi procuratore a Roma e «inventore» di Mafia Capitale, oggi presidente del tribunale vaticano, è accusato di favoreggiamento dei boss mafiosi.

a pagina **8**

GIUSTIZIA NEL CAOS

Inchieste e storture dimostrano che la riforma è necessaria

di **Augusto Minzolini**

a pagina **11**

all'interno

IL CASO DOSSIER

Berlino paga i report truffa contro l'Italia

di **Francesco Giubilei**

Il report realizzato dal consorzio «Media Freedom» sulla libertà di stampa che punta il dito contro il governo Meloni è stato promosso da un'organizzazione che è finanziata da due ministeri tedeschi.

a pagina **10**

RAI EVACUATA

Incendio a Roma «Rogo partito da campo abusivo»

Diana Alfieri

Paura a Roma, dove un grosso incendio è scoppiato in piazzale Clodio, alle pendici della collina di Monte Mario, vicino al tribunale. Gualtieri: il rogo è partito da un accampamento abusivo.

a pagina **14**

la stanza di

alle pagine **18-19**

I Giochi folkloristici

ACQUISIZIONI

Colpo grosso: WeTransfer ora è italiano

WeTransfer diventa italiana. La piattaforma globale di condivisione di file fondata nei Paesi Bassi, è stata acquisita da Bending Spoons, tech company nata nel 2013 a Milano e cresciuta rapidamente a colpi di acquisizioni. Un miliardo la cifra pagata.

Fraschini a pagina **21**

GIÙ LA MASCHERA

TUTTI SULL'AUTO-SPIA

di **Luigi Mascheroni**

E pensare che da giovani - che illusi - eravamo convinti che la tecnologia, accompagnata da una normativa intelligente, ci avrebbe migliorato la vita. E invece è diventata la nostra vita.

Facciamo l'esempio della viabilità su strada. Sono arrivate le piste ciclabili suicide (benvenuti a Milano), i monopattini (speriamo sia una moda passeggera), i dispositivi che tarano la velocità massima delle auto, poi gli autovelox che non servono a ridurre gli incidenti ma ad aumentare le multe (e abbiamo scoperto che sono pure illegali), quindi è arrivato il delirio dei 30 all'ora e adesso – è solo un brevetto, speriamo vada tutto male – ecco l'automobile-spiona.

La Ford sta sperimentando un sistema per far sì che le sue auto, attraverso delle telecamere di bordo, segnalino direttamente alla Polizia stradale i veicoli che oltrepassano i limiti di velocità. Se il sistema rileva che attorno a noi c'è qualcuno che guida oltre i limiti consentiti, possiamo scattare una foto alla targa così che al possessore del mezzo incriminato sia inviata dall'autorità preposta la notifica di multa. Per un liberale (anche soltanto tiepido) è più o meno l'inferno.

Stanno pensando al nome del nuovo modello. Proponiamo «Ford Giuda». Come testimonial Alessandro Gassmann. E come dotazione di serie la tessera del Pd. Slogan: «Guida sicuro nella Ztl con l'infa-mobile».

Beppe Sala a Milano la renderà obbligatoria.

*IN ITALIA, FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA)
SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, C. 1, DCB MILANO

LA GUERRA IN MEDIORIENTE BLITZ IN IRAN

SOSTENITRICI Due donne di Hamas in lutto per l'uccisione di Ismail Haniyeh

Eliminato Haniyeh Il blitz alle 2 di notte colpito con un missile in casa a Teheran

L'azione contro il capo di Hamas con un drone o un proiettile aviotrasportato

Gian Micalessin

L'aspetto quasi paradossale dell'eliminazione di Ismail Haniyeh è che nell'operazione avvenuta alle 2 della notte di martedì Israele abbia scelto di risparmiare il segretario generale della Jihad islamica palestinese Ziad Nakhaleh, ospite di una stanza situata su un altro piano della residenza, nel Nord di Teheran, riservata a veterani di guerra e ufficiali dei Pasdaran. In quella rinuncia a un doppio bersaglio si celano un messaggio e una scelta. La Jihad Islamica - per quanto di residuale importanza e consistenza - è da sempre una creatura organica alla Repubblica Islamica. Hamas è una filiazione della Fratellanza Musulmana ovvero di un'organizzazione sunnita contrapposta originariamente all'Iran sciita. Dunque, risparmiando il capo di una Jihad Islamica - comunque complice dei massacri del 7 ottobre - Israele fa capire indirettamente di non volere lo scontro diretto con Teheran. Ma eliminando Haniyeh - principale interlocutore dei mediatori qatarioti - fa anche intendere di non aver più alcun interesse a trattare un cessate il fuoco nella Striscia e la conseguente liberazione degli ostaggi. L'importanza del messaggio amplifica la necessità di mettere a segno un blitz preciso al millimetro e privo di conseguenze collaterali.

Visto però il silenzio israeliano - e la reticenza di un Iran preoccupatissimo d'ammettere l'impossibilità di difendere i proprio confini e il proprio spazio aereo - è quanto mai difficile indicare con certezza i mezzi aerei usati dallo Stato Ebraico. L'ipotesi più probabile - vista la sofisticazione degli aerei senza pilota sviluppati sin dagli anni '70 dalle aziende israeliane - è quella di un drone. Da questo punto di vista i 1.600 chilometri che separano Tel Aviv da Teheran non sono un problema. Israele dispone di numerosi aerei senza pilota in grado di coprire quella distanza. Il problema vero è la scarsa tempestività dell'azione. I droni volano a velocità che non superano i 300-400 chilometri all'ora. Quindi la loro scelta avrebbe inevitabilmente compromesso la rapidità di un azione che doveva tener conto di eventuali partenze anticipate o cambi di programma dell'obiettivo. Per evitare il problema distanza Israele avrebbe potuto usare alcune basi affittate oltre un decennio fa dall'Azerbagian. O anche le dependance nel Nord Irak garantitegli da alcuni gruppi curdi in cambio di armi e addestramento. Ma c'è la possibilità che gli iraniani abbiano ragione nel sostenere l'impiego di un «proiettile guidato aviotrasportato» per colpire la stanza di Haniyeh. «Haniyeh, che era venuto in Iran per la cerimonia di insediamento del presidente, alloggiava in una delle residenze speciali per veterani di guerra nel nord di Teheran, quando è stato martirizzato da un missile lanciato dall'aria» ha dichiarato l'agenzia di stampa iraniana *Fars*. In questo caso gli israeliani avrebbero potuto usare la sofisticata piattaforma tecnologica garantita dagli F35. Questi caccia bombardieri di ultima generazione, oltre a raggiungere in tempi brevi le zone limitrofe al confine iraniano, sono anche in grado di ricevere eventuali segnali elettronici sulla posizione di Haniyeh e di guidare un missile sul bersaglio senza bucare lo spazio aereo della Repubblica Islamica. Una metodologia che conterrebbe un altro messaggio subliminale sulla mancata volontà di arrivare allo scontro diretto con Teheran.

Nello stesso edificio il capo della Jihad islamica non è stato centrato. Due i messaggi: non c'è più interesse a un accordo su Gaza, ma non si vuole lo scontro con l'Iran, padrino della Jihad

In tutto questo il grande assente è senza dubbio l'America. L'eliminazione di Haniyeh - interlocutore tramite il Qatar di tutte le trattative sul cessate il fuoco - arriva a neanche 48 ore dal vertice di Roma in cui il capo del Mossad David Barnea aveva incontrato il capo della Cia William Burns, il capo dell'intelligence egiziana Abbas Kamel e il premier di Doha Mohammed bin Abdulrahman al-Thani. Dunque il missile piovuto nella stanza del leader di Hamas rappresenta anche un calcio al tavolo delle trattative che l'America del sempre più assente Biden era ansiosa di ripristinare.

1973
Dei commando israeliani sparano a leader dell'Olp nei loro appartamenti a Beirut. L'operazione era una rappresaglia per l'uccisione di 11 atleti israeliani alle Olimpiadi di Monaco del 1972

2004
Il leader di Hamas Ahmed Yassin viene ucciso da un elicottero israeliano mentre viene spinto sulla sua sedia a rotelle. Il suo successore, Abdel Aziz Rantisi, viene ucciso un mese dopo

2008
Imad Mughniyeh, capo militare di Hezbollah, viene ucciso da una bomba piazzata nella sua auto a Damasco. Era accusato di attentati kamikaze in libano e del dirottamento di un aereo Twa nel 1985

2023
Seyed Razi Mousavi, consigliere di lunga data della Guardia rivoluzionaria iraniana in Siria, viene ucciso in un attacco con droni fuori Damasco. L'Iran accusa Israele

2024
Un drone israeliano a Beirut uccide Saleh Arouri, alto funzionario di Hamas in esilio, mentre l'Idf è già impegnato nella guerra nella Striscia di Gaza

il ritratto

di Fausto Biloslavo

Ismail Haniyeh, nel 2009, rispuntava dal bunker ricavato sotto l'ospedale al Shifa di Gaza, dopo l'operazione Piombo fuso degli israeliani, cantando vittoria e alzando le dita a forma di V fra le macerie. Un'anziana palestinese, che si godeva il sole e una boccata d'aria dopo settimane chiusa in cantina a causa dei furiosi combattimenti, lo ha gelato con una frase diventata il simbolo della tragedia nella Striscia: «Ancora un paio di vittorie come questa e Gaza scompare dalla faccia della Terra». Un destino terribile che si ripete negli ultimi mesi. E adesso a venire cancellato con un probabile missile anticarro, che ha centrato la sua stanza da letto a Teheran, è stato il leader in esilio di Hamas. Forse tradito da una delle

le reazioni

Gaia Cesare

L'Iran: «Colpiremo Israele» Bibi: «La caccia continua»

Secondo il «Nyt» l'ordine arriva dall'ayatollah Khamenei. Teheran ottiene un vertice Onu. Blinken: «Tregua a Gaza e de-escalation»

L'Iran minaccia una vendetta dolorosa, l'Occidente si appella a tutti i protagonisti della regione per evitare l'escalation, i Paesi arabi e il Cremlino avvertono invece del rischio che si incendi la regione. Secondo il *New York Times* - che cita come fonte tre funzionari iraniani al corrente dell'ordine - la guida suprema dell'Iran, l'ayatollah Ali Khamenei, ha impartito l'ordine di colpire direttamente Israele come rappresaglia per l'uccisione a Teheran del capo dell'ufficio politico di Hamas, Ismail Haniyeh.

Sempre secondo le fonti, Khamenei ha impartito l'ordine nel corso della riunione di emergenza del

Preoccupato il Qatar, dove il leader di Hamas sarà sepolto «Così la pace è impossibile». L'Ue: «No alle esecuzioni extragiudiziali, ma Hamas è organizzazione terroristica»

Consiglio supremo per la sicurezza nazionale dell'Iran che si è tenuta poche ore dopo l'annuncio della morte di Haniyeh.

Israele - che per tutta la giornata si è chiuso dietro a un «no comment» - in serata ha deciso che fosse il tempo per Benjamin Netanyahu di dire la sua con un breve discorso, che è apparso come una rivendicazione indiretta dell'assassinio: «Abbiamo inflitto colpi schiaccianti ai proxy iraniani e continueremo a dare la caccia ai leader di Hamas», ha promesso il primo ministro, che ha parlato di «giornate difficili». «Siamo pronti a tutti gli scenari possibili e faremo pagare un prezzo molto alto a chi si metterà contro di noi. Continueremo a combattere per portare a casa gli ostaggi e sconfiggere Hamas». Un concetto espresso anche dal ministro della Difesa Gallant: «Non vogliamo la guerra, ma siamo pronti a tutte le opzioni».

Intanto il regime di Teheran ha annunciato tre giorni di lutto e chiamato in causa gli Stati Uniti. Il segretario di Stato americano Antony Blinken, in realtà, ieri è corso subito a smarcarsi dall'esecuzione mirata, anche se il capo del Pentagono Lloyd Austin ha spiegato che se ci fosse un attacco a Israele, Washington sarebbe al suo fianco. «Non ne eravamo a conoscenza e non siamo stati coinvolti» nell'omicidio di Haniyeh, ha spiegato Blinken, aggiungendo che «ora il cessate il fuoco a Gaza è un imperativo» per «impedire un'ulteriore escalation del conflitto». Il capo della diplomazia Usa ha parlato al telefono con il premier del Qatar Mohammed bin Abdulrahman Al Thani, convinto che l'assassinio abbia dato un duro colpo alle possibilità di pace, e ha sentito an-

Tre giorni di lutto a Teheran, sostenuta da Russia e Cina alle Nazioni Unite. Il presidente turco Erdogan telefona alla moglie di Haniyeh per le condoglianze

che il vice premier giordano Ayman Safadi, anche lui preoccupato per la pericolosa tensione e convinto che serva una tregua a Gaza per impedire una deriva. Proprio il Qatar, mediatore nelle trattative per un cessate il fuoco a Gaza, è stato finora rifugio dorato di Haniyeh, che qui verrà sepolto. Scarso ottimismo pure da parte dell'Egitto, secondo cui «non c'è volontà per una de-escalation da parte di Israele».

Lavora per allentare la tensione la Farnesina, preoccupata anche per i nostri concittadini: «Non vogliamo che la regione piombi in una guerra aperta» ha commentato il ministro degli Esteri Antonio Tajani, che ha indetto una riunione d'urgenza ieri, mentre l'Unione europea respinge va «le esecuzioni extragiudiziali», precisando di considerare Hamas un'organizzazione terroristica.

Chi punta il dito contro Israele, accusandolo di voler alzare la tensione, è la Russia, che ha condannato l'uccisione di Haniyeh e avvertito del rischio destabilizzazione, sostenendo, con Cina e Algeria, la richiesta iraniana di una riunione d'urgenza del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ieri sera. Si spinge oltre il presidente turco Recep Tayyp Erdogan, sostenitore di Hamas, che ha telefonato alla moglie di Haniyeh per esprimere dolore e profonda tristezza per la morte del marito. Il 14 agosto sarà da Erdogan il leader dell'Autorità palestinese, Abu Mazen, che il 15 interverrà al Parlamento turco, mentre il suo partito Fatah invita i palestinesi a «unirsi» e «respingere ogni cospirazione che miri a liquidare la nostra causa» dopo «il crimine atroce» e «l'atto vile» contro Haniyeh.

---

l'editoriale

ORA HAMAS È DECAPITATA MA NON FINISCE CERTO QUI

dalla prima pagina

(...) si considerano in realtà molto di più, in quanto successori degli imperatori persiani. Con le milizie arabe che combattono per lui dal Libano al lontano Yemen, oltre che in Siria e in Iraq, l'ayatollah Ali Khamenei è davvero il successore dell'imperatore Ciro, ma Ciro ha ripristinato il dominio ebraico su Gerusalemme, al quale Khamenei vuole porre fine, ed è per questo che quando Haniyeh è tornato in una foresteria ufficiale dopo la cerimonia di giuramento del nuovo presidente iraniano, Masoud Pezeshkian, un drone era già in viaggio per lanciare un minuscolo missile che ha attraversato la finestra della sua suite, distruggendola insieme a lui e a una guardia del corpo. Al giorno d'oggi anche i ragazzi delle scuole riescono a manovrare un drone e la distanza di 1.400 chilometri da Israele non è un grosso problema, ma l'uccisione di Haniyeh ha richiesto qualcos'altro, la conoscenza esatta della stanza in cui si sarebbe trovato circa otto ore prima dell'invio del drone. Un dato che può essere stato ottenuto solo grazie a persone che lo hanno osservato molto da vicino durante la sua visita, arrivando a vedere la sua stanza dall'altra parte della strada. In questo particolare c'è un avvertimento per Nasrallah, il capo di Hezbollah, perché anche lui è allineato sul fronte del rifiuto: a differenza di Arafat, nega la legittimità del dominio ebraico anche su una piccola parte di Israele, una caratteristica che in realtà non è poi così piacevole.

Edward N. Luttwak

LA VITTIMA ECCELLENTE Storia del capo politico di Hamas

Dalla Striscia all'esilio dorato in Qatar Ismail, un terrorista a «cinque stelle»

Nato in un campo profughi, primo ministro a Gaza, poi all'estero Il leader della Striscia Sinwar diceva di lui: non capisce di guerra

sue guardie del corpo.

Il «terrorista», come lo hanno sempre bollato gli israeliani, a cinque stelle per la vita agiata negli alberghi di Doha, la capitale del Qatar, aveva 62 anni. Haniyeh è nato a Shati, spiaggia in arabo, un campo di rifugiati in cemento a picco sulla costa mediterranea della Striscia. Suo padre era pescatore e aveva vissuto la «catastrofe» (Nakba) la cacciata dei palestinesi nel 1948 durante la prima guerra con Israele. Il giovane Haniyeh ha aderito ad Hamas nel 1987, alla fondazione del movimento, ed è diventato aiutante dello sceicco in carozzella, Ahmad Yassin, il primo leader, che verrà eliminato dagli israeliani. Ovviamente si è fatto tre anni in carcere per poi venire espulso in Libano prima di tornare a Gaza nel 1993.

Il grande salto lo ha compiuto fra il 2006 e 2007 con la vittoria elettorale di Hamas, che lo incorona primo ministro dell'Autorità nazionale palestinese fra finte dimissioni e colpi di scena. Alla fine i miliziani fondamentalisti faranno fuori brutalmente l'opposizione laica di Fatah nella Striscia di Gaza. Alla guida di Hamas è arrivato Khaled Mashaal, che oggi forse sostituirà il defunto Haniyeh. Il figlio di pescatore ha sfilato il potere a Mashaal dal 2014 fino al 2017 quando viene nominato un nuovo primo ministro a Gaza, Yahya Sinwar, lo stratega del 7 ottobre. Dal 2019 Haniyeh si auto esilia in Qatar proponendosi come pragmatico rappresentante di Hamas nel mondo soprattutto arabo e con un rapporto di riguardo con l'Iran e la Turchia del neo sultano Recep Tayyip Erdoğan.

Sinwar prendeva in giro Haniyeh sostenendo che «è il leader più moderato e sofisticato, ma non capisce nulla di guerra». Lo Shin Bet, il servizio di intelligence interno israeliano, lo aveva già messo nel mirino, ma proprio Bibi Netanyahu aveva impedito, fino a ieri, che venisse tirato il grilletto.

Il ruolo di mediatore per l'intesa con Israele non lo ha salvato. È diventato un morto che cammina quando ha festeggiato il 7 ottobre

Haniyeh è diventato un «morto che cammina» la mattina del 7 ottobre quando davanti alla tv al plasma nel suo esilio dorato commentava le immagini dell'attacco stragista di Hamas. «Guarda un nuovo fuoristrada, una jeep israeliana» appena sequestrata dai terroristi, «dobbiamo prostrarci in segno di gratitudine per questa vittoria». E poi si è fatto filmare mentre guidava la preghiera di ringraziamento ad Allah.

Le foto scattate nelle suite di Doha, ospite di banchetti opulenti e a bordo di un jet executive, che farebbe invidia ad Elon Musk, cozzano con la vita sotto attacco di Gaza. E soprattutto con una delle sue famose frasi elettorali «zeit wa zaatar», che lo impegnava a vivere d'olio d'oliva ed erbe essiccate pur di cancellare l'odiato stato ebraico. Gli israeliani gli fanno fuori tre dei 13 figli e 4 nipoti nell'ultimo conflitto, ma uno degli eredi, Maaz Haniyeh, che avrebbe ottenuto pure un passaporto turco, vive nel lusso con alcol e donne gestendo il patrimonio di famiglia. A Gaza lo conoscono come Abu Al Aqarat, il «padre del settore immobiliare» per gli appartenenti posseduti nella Striscia e all'estero.

Soprattutto a Teheran il leader in esilio ha sempre amato sfoggiare la retorica anti israeliana: «Continueremo a combattere contro questo nemico fino a quando non avremo liberato la nostra terra, tutta la nostra terra».

Sottobanco, però, spingeva verso la tregua e lo scambio fra ostaggi israeliani e prigionieri palestinesi, ma pretendeva il ritiro immediato dell'esercito ebraico dalla Striscia. Il ruolo di mediatore, più o meno genuino, non gli è bastato per scampare alla vendetta del 7 ottobre.

LA GUERRA IN MEDIORIENTE BLITZ IN IRAN

L'Iran medita la ritorsione Paura per gli ostaggi a Gaza

Il regime teme per i vertici, Israele ha dimostrato di agire indisturbato Le minacce sono propaganda. Le «armi» Hezbollah e gli Houthi

Gian Micalessin

Più che preoccuparsi della rappresaglia ora la Suprema Guida Alì Khamenei e il resto dei vertici iraniani devono prestar attenzione alla propria sicurezza personale. L'uccisione di Ismail Haniyeh ha dimostrato, se ancora ce n'era bisogno, che Israele è non solo in grado di bucare lo spazio aereo della Repubblica Islamica, ma anche di dribblare la sua sicurezza interna.

Per dirla in parole povere, Teheran si ritrova in completo stallo. Se anche riuscisse a metter a segno l'agognata vendetta contro Israele rischierebbe di non poter garantire la sicurezza della propria dirigenza politica che rischierebbe la stessa fine riservata ad Haniyeh. Una minaccia peraltro già resa evidente nel 2020 dalla spregiudicatezza con cui Israele eliminò lo scienziato Mohsen Fakhrizadeh, artefice del suo programma nucleare. Dunque di una cosa possiamo star certi. Le promesse di un'imminente vendetta resteranno nell'immediato pura propaganda.

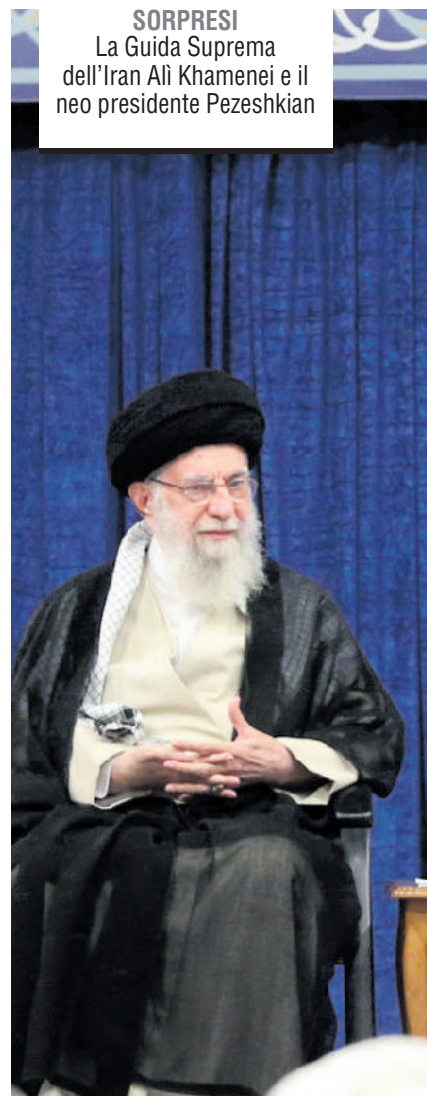
C'è però un'opzione umanamente obbrobriosa, ma pagante nei confronti del governo del premier Benjamin Netanyahu. Quell'opzione prevede la richiesta ai vertici di Hamas nella Striscia di trasferire il peso della vendetta sugli ostaggi ancora nelle loro mani. Nei prossimi giorni rischiamo dunque di assistere alla diffusione di video sull'esecuzione o sulla tortura di prigionieri israeliani da parte di Hamas. L'operazione risulterebbe politicamente neutra per Teheran in quanto le autorità della Repubblica Islamica potrebbero dichiararsi estranei alle sevizie inflitte agli ostaggi. Dal punto di vista di Hamas la brutale rappresaglia potrebbe venir giustificata (per chi è disposto ad accettare simili giustificazioni) con il fatto che Israele uccidendo Haniyeh - ovvero l'uomo da cui dipendevano i negoziati condotti attraverso il Qatar - ha di fatto rinunciato a salvare la settantina di ostaggi ancora in vita. Trasmettendo quell'ordine ad Hamas la Repubblica Islamica punterebbe ovviamente a suscitare l'ira dell'opinione pubblica israeliana e ad affossare un governo Netanyahu responsabile del via libera all'uccisione di Haniyeh in quel di Teheran.

Probabile una ritorsione contro Israele con video di torture o esecuzioni dei prigionieri ancora in mano ad Hamas La carta segreta il nucleare che, però, non è ancora pronto

Ovviamente resta da vedere quale sia ancora la capacità di Teheran di concordare azioni comuni con l'ala militare e la dirigenza politica di Hamas. Ricordiamoci che non più tardi del 13 luglio Israele ha colpito un sito in cui si trovava Mohammed Deif, l'imprendibile capo delle Brigate Qassam considerato l'uomo più vicino a Teheran. E ad oggi nessuno è in grado di dire se Deif sia sopravvissuto alle esplosioni.

L'altro grande obbiettivo di Israele, ovvero Yahya Sinwar, leader di Hamas a Gaza, è spesso tagliato fuori da qualsiasi comunicazione per evitare le intercettazioni di chi lo vuole morto. Inoltre Hamas sa bene che rinunciando alla carta ostaggi non avrebbe più alcun modo di garantirsi né un cessate il fuoco, né una via di fuga per la propria dirigenza politica e i propri militanti. Dunque anche la delega ad Hamas della rappresaglia potrebbe risultare incerta.

Gli altri comprimari mediorientali della Repubblica Islamica non offrono opzioni e garanzie migliori. Hezbollah, che solo martedì sera ha visto un missile israeliano incenerire Fouad Shukr, uno dei suoi più importanti comandanti militari, sa bene di rischiare un'invasione del Sud del Libano e pesanti bombardamenti sui suoi quartieri generali a Beirut. Da parte loro gli Houthi possono colpire dallo Yemen con qualche drone o missile, ma senza garantire troppe certezze. Mentre i «pasdaran» presenti in Siria hanno già dimostrato di essere più un bersaglio che una minaccia. Per questo l'opzione migliore di Teheran in questo momento è sopravvivere. E soprattutto tenere al sicuro i siti dove i suoi scienziati lavorano allo sviluppo dell'arma nucleare. L'unica arma capace - al momento - di restituirle il compromesso «status» di potenza regionale e di principale avversario d'Israele.

SORPRESI La Guida Suprema dell'Iran Alì Khamenei e il neo presidente Pezeshkian

Il controllo della Striscia di Gaza

Dal rivale Dahlan al feroce Sinwar «l'imprendibile» Tutte le ipotesi per la successione di Ismail Haniyeh

L'ex leader di Fatah, Mohammad Dahlan, rivale politico del presidente dell'Autorità nazionale palestinese (Anp) Mahmoud Abbas e un tempo nemico giurato di Hamas, potrebbe essere la figura giusta per governare la Striscia di Gaza nell'immediato dopoguerra. È quanto ritengono «alcuni funzionari americani, israeliani e arabi», citati nei giorni scorsi dal Wall Street Journal, secondo cui Dahlan, ricco uomo d'affari cresciuto in povertà a Khan Younis, potrebbe svolgere un ruolo chiave per «una soluzione temporanea al dilemma del dopoguerra a Gaza».
Il leader palestinese che vive in esilio ad Abu Dhabi dal 2011 ed è stato stretto consigliere di Yasser Arafat è considerato una figura con cui Israele può collaborare perché indipendente sia da Hamas, sia dall'Autorità Nazionale Palestinese. A Washington, alcuni funzionari lo hanno promosso in privato come un personaggio chiave da quando Hamas ha attaccato Israele il 7 ottobre. Il Wall Street Journal cita «funzionari arabi e di Hamas» secondo i quali Dahlan ha avuto colloqui sia con Hamas sia con Fatah sulla potenziale supervisione della distribuzione degli aiuti in una futura Gaza gestita dai palestinesi. Hamas ha infatti attenuato la sua posizione nei confronti di Dahlan dicendo ai mediatori nelle ultime settimane che potrebbe accettarlo come parte di una soluzione provvisoria per aiutare a porre fine alla guerra. Lo stesso Dahlan ha fatto sapere che parla regolarmente con Hamas e ha detto che il gruppo non può essere sradicato da Gaza. Alle voci lui risponde su X, spiegando ci sarà solo in caso di «creazione di uno Stato indipendente con Gerusalemme come capitale».
Ma si fanno anche altre ipotesi di successione per Ismail Haniyeh alla guida di Hamas: uno di loro è Yahya Sinwar, dal 2017 leader di Hamas nella Striscia di Gaza e considerato la mente dell'attacco a Israele del 7 ottobre. Nato nel campo profughi di Khan Younis sessantuno anni fa è il ricercato numero uno di Israele, «l'imprendibile». Altro candidato è l'ex leader politico di Hamas, Khaled Meshaal, che ha guidato il gruppo dal 1996 al 2017. Cofondatore di Hamas con Ahmed Yassin, dal 2012 vive a Doha e potrebbe prepararsi a lanciare una sfida alla leadership. Un altro vice di Haniyeh, ma per la Cisgiordania, e potenziale candidato alla sua successione è Zaher Jabareen. Da responsabile dei prigionieri palestinesi nelle carceri israeliane si ritiene che possa svolgere un ruolo chiave nelle trattative sugli scambi tra gli ostaggi e i detenuti in Israele.

l'intervista

Ely Karmon

«Nessuno vuole una guerra pesa la minaccia degli Usa Ma attenzione a Erdogan»

L'esperto di terrorismo: «La forza Onu in Libano? È una barzelletta»

Fausto Biloslavo

Ely Karmon è un ricercatore esperto dell'Istituto internazionale per l'antiterrorismo ad Herzliya in Israele, che conosce bene Hamas, Hezbollah e l'Iran.

Dopo le eliminazioni mirate esploderà un conflitto regionale con Libano e Iran?

«Per ora Hezbollah, Iran e Israele non vogliono una guerra regionale. L'amministrazione americana ha chiarito, due volte nelle ultime ore, che interverrebbe per aiutare Israele se scoppiasse un conflitto totale. Le forze navali americane nel Golfo si stanno posizionando per ogni eventualità. La guerra a Gaza non è finita e diventa complicato combattere un'altra su vasta scala con Hezbollah. Al momento Israele sta cercando di mantenere sotto controllo l'escalation».

L'annunciata rappresaglia iraniana potrebbe colpire i leader dello Stato ebraico?

«Può essere che vogliano provarci, ma non penso che siano in grado di farlo. Punteranno contro obiettivi strategici militari o civili. E potrebbero congegnare un attacco coordinato assieme a Hezbollah».

E gli altri alleati locali in Medio Oriente?

«I miliziani filo iraniani si sono già scontrati nelle ultime ore con gli americani sia in Irak che in Siria. Gli Houthi sembrano essersi calmati dopo la distruzione delle infrastrutture portuali e del-

COMBATTIVO
Il premier israeliano Benjamin Netanyahu ieri ha parlato a fine giornata

l'analisi

di Fiamma Nirenstein

Doppio colpo mirato di Netanyahu destinato a Teheran E Sinwar all'angolo

Con l'eliminazione di Shukr e Haniyeh Israele manda un messaggio preciso

Gerusalemme La verità è sempre un momento di energia e di rigenerazione, anche se contiene per chi la pratica pericoli seri: ognuno di noi ne ha esperienza. Dunque Israele ha, con due eliminazioni eccellenti in 7 ore, recuperato due verità dimenticate nel corso dei trecento giorni della guerra: la prima è che ancora esiste intera la mitica capacità del Mossad e delle unità di combattimento di sapere progettare colpi in condizioni impossibili. La seconda è la dimensione geografica e ideologica della guerra che Israele deve combattere, e che, se in questi mesi si è focalizzata su luoghi specifici, su Rafah, sul Golan, persino su Eilat colpita dagli Houthi, adesso recupera i suoi confini reali: come dice Netanyahu Israele combatte su sette fronti, ma tutti hanno lo stesso nome e cognome, si chiamano Iran, ayatollah Khamenei, Guardie della Rivoluzione.

Il leader supremo ieri ha subito promesso una «dura punizione» per l'uccisione di Ismail Haniyeh a Teheran spiegando che «il regime sionista, criminale e terrorista, ha martirizzato il nostro caro ospite nella nostra casa e ci ha straziato». È dovere dell'Iran - ha detto - prepararsi a vendicare l'assassinio di Haniyeh in visita nella capitale iraniana per la cerimonia di insediamento di Masoud Pezeshkian, il nuovo presidente. Come lui anche altri ospiti d'onore quando il missile israeliano all'ora giusta è entrato nella finestra giusta si trovavano nell'hotel super fortificato e protetto direttamente dalle Guardie della Rivoluzione, la crema delle forze iraniani. Un messaggio chiarissimo: Israele può arrivare ovunque, in qualsiasi momento. La brutta figura, imperdonabile in Medioriente, di aver fallito nella custodia del prezioso ospite ricade sul potere centrale dell'Iran, che già poche ore prima, stavolta a Beirut, aveva subito per interposti Hezbollah, l'eliminazione del vice stesso di Nasrallah, Fuad Shukr, il capo di Stato maggiore del suo proxy più utile, più vicino, meglio armato, più attivo contro Israele dal 7 ottobre al fianco dell'altro suo amico e mantenuto, Hamas.

Gli eventi di certo richiedono una reazione armata secondo tutti i criteri mediorientali: l'edificio di Shukr era sito nel Sud di Beirut dove abita, iperdifeso con ogni possibile sistema di prevenzione da attacchi da terra, dall'aria, da ogni dove, la leadership intera di Hezbollah. Un quartiere fatale, Dahya, da cui si disegna tutta l'attività che tiene il bellissimo Paese dei Cedri e delle tante identità sotto il tallone sciita dell'Iran: attività terroristiche e criminali, appena nascoste da una presenza parlamentare di copertura. Ma l'Iran è il burattinaio, dall'assassinio di Hariri al cumulo di armi che ha causato l'esplosione gigantesca del porto, alla sospetta occupazione esplosiva dell'aeroporto fino alla decisione di fiancheggiare Hamas dal 7 ottobre costringendo Israele a sgomberare tutto il Nord. Shukr era stato il capo dell'eccidio di 241 soldati americani nel 1983; ieri la tv israeliana ha intervistato Efrat Abraham il cui fratello Benny fu rapito sul confine con altri due soldati dagli Hezbollah e i cui corpi sono stati scambiati solo 4 anni dopo: è stato sempre Shukr, e sempre lui ha autorizzato il lancio del missile che ha fatto strage di bambini drusi uccidendone 12 due giorni fa a Majdal Shams. Dunque averlo eliminato è per Israele un atto legato alla necessaria difesa dei cittadini drusi, non un attacco a Beirut ma uno specifico impegno inevitabile in difesa dei suoi cittadini.

I blitz dimostrano l'efficienza del Mossad, l'Iran rischia di perdere la faccia. Adesso si attende una risposta, inevitabile in Medioriente. Strutture militari mobilitate

Come l'eliminazione di Haniyeh non è contro Teheran: era lui il volto atroce della programmazione disinfettata della Nukba, divenuto miliardario con i soldi dei palestinesi vivendo in un albergo di Doha; ossessionato dall'odio per Israele e gli ebrei, si è spostato impunemente da Doha al Cairo a Teheran a Mosca tenendo i contatti col suo complice e capo Sinwar, sperando un giorno di riprendersi il ruolo di leaer supremo. Haniyeh è stato la giacca e la cravatta dell'orrore della strage di bambini e dello stupro e genocidio di famiglie nel disegno di dominare il mondo con la sua versione assassina dell'Islam, insensibile persino alla morte di tre dei suoi figli annunciata in diretta tv. L'Iran è al centro della vicenda, Haniyeh era il suo funzionario, la sua morte è uno choc inaspettato. Se fosse stato cruciale per la trattativa sugli ostaggi, non sarebbe stato eliminato.

Adesso vedremo: le strutture belliche iraniane sono tutte mobilitate, Israele dichiara che la guerra non le interessa e vuole riprendere la trattativa per i rapiti. Chissà che Sinwar stavolta non ci senta, dall'orecchio della paura, cioè del Medioriente come veramente è e va trattato. Israele sembra tornato dall'incubo del 7 ottobre alla verità dei fatti, alla maestria di un Paese democratico e avanzato di fronte all'aggressione della parte di mondo che odia la libertà, e la combatte. Se sarà guerra totale, questi sono i due fronti opposti, e con le sue azioni di ieri Israele l'ha reso molto chiaro.

IL VIAGGIO
Netanyahu è tornato dagli Usa dove ha incontrato Biden, Kamala Harris e Trump

---

la raffineria di Hodeida (colpite dai raid aerei israeliani, *nda*). È intervenuta l'Arabia Saudita che vuole trovare un accordo definitivo per lo Yemen».

E adesso che fine faranno gli ostaggi israeliani ancora in mano ad Hamas?

«Sono oltre 100 (vivi o morti, *nda*) e c'è una forte pressione dell'opinione pubblica per ottenere la loro liberazione. Le trattative per un cessate il fuoco e il rilascio degli ostaggi, però, venivano già sabotate prima dell'uccisione di Haniyeh, sia da parte del primo ministro israeliano (Benjamin Netanyahu nda) sia dalla stessa Hamas».

Chi sostituirà Haniyeh?

«Khaled Mashal potrebbe prendere il suo posto mettendo le mani sulle entrate finanziarie dell'organizzazione. Non è chiaro se sarà in grado di influenzare Yahya Sinwar (il capo di Hamas a Gaza, *nda*). Mashal è pro Qatar rispetto ad altri esponenti del gruppo che guardano di più all'Iran».

Deterrenza
Le forze navali americane nel Golfo si sono posizionate

In Siria di fronte al Golan ci sono i Guardiani della rivoluzione di Teheran?

«Nel 2018 un accordo fra Usa, Giordania e Russia obbligava tutte le forze dei Pasdaran e di Hezbollah a ritirarsi 80 chilometri più a Nord. Non l'hanno mai fatto del tutto. Non solo: gli iraniani hanno importato nella zona i miliziani sciiti dall'Afghanistan e dal Pakistan».

La Turchia potrebbe reagire all'uccisione di Haniyeh?

«Erdogan (il presidente turco, *nda*) è l'unico leader pro Hamas della Nato.

Nella zona di Istanbul è pronta da tempo una flotta "civile" che voleva dirigersi verso Gaza per rompere l'embargo. Può essere che adesso decida di farla salpare».

Cosa pensa delle truppe Onu, compresi gli italiani, che dovrebbero fare da cuscinetto nel Sud del Libano?

«Hezbollah ha a disposizione un grande arsenale di droni kamikaze, razzi e missili contro carro, i Kornet (teleguidati russi, *nda*).

La nuova versione è potenziata con una gittata di 12 chilometri. Significa che possono colpire le nostre basi militari nel Nord e avviene spesso. Israele ed Hezbollah fanno attenzione a non centrare per sbaglio i caschi blu, che non penso siano in grado di pattugliare seriamente l'area a causa degli scontri. Le forze delle Nazioni Unite in Libano sono una barzelletta».

L'ANALISI DEL G

MEDIO ORIENTE IN FIAMME

ALTA TENSIONE Un accampamento di forze corazzate israeliane al confine con la Striscia di Gaza nelle prime settimane dell'invasione successiva alla strage del 7 ottobre

La nuova scommessa di Israele: l'inerzia araba e la neutralità russa

Come in ogni guerra del passato lo Stato ebraico si trova ad affrontare avversari uniti in un'inedita alleanza Ma potrebbe aver già trovato le contromisure

La caratteristica di tutte le guerre combattute da Israele sin dalla sua fondazione, sostiene Edward N. Luttwak, è che sono accompagnate da forti divisioni politiche all'interno del Paese e da reazioni molto negative all'estero. Ma alla fine lo Stato ebraico ne è sempre uscito meglio del previsto.

di **Edward N. Luttwak**

La guerra del 1967 mise in luce la debolezza politica di Israele sulla scena mondiale. Nessun Paese europeo era disposto a vendere armi allo Stato ebraico, l'Unione Sovietica interruppe le relazioni diplomatiche, costrinse i suoi satelliti europei, compresa la Romania, a fare lo stesso, e mobilitò i partiti comunisti di tutto il mondo: le manifestazioni anti-Israele divennero comuni soprattutto in Francia e in Italia. All'Onu, l'elevato numero di Stati membri a prevalente popolazione musulmana garantì l'approvazione di innumerevoli risoluzioni anti-Israele, come continua ad avvenire tuttora.

Ma la vittoria di Israele aveva dimostrato che il Paese poteva essere un alleato utile per gli Stati Uniti, che quindi annullarono l'embargo sugli armamenti e presero a fornirli generosamente, in modo che le forze israeliane poterono godere dell'inedita esperienza inedita di ricevere nuove armi con tutte le parti necessarie e perfino i relativi manuali operativi. Inoltre, il brusco rifiuto francese di fornire altri aerei da combattimento non appena iniziarono i combattimenti del 1967 fu presto compensato dall'arrivo di nuovi jet da combattimento statunitensi.

Sei anni dopo, l'eccesso di fiducia congenito degli israeliani - dopo tutto è una caratteristica necessaria per costruire un nuovo Stato e far rivivere l'ebraico come lingua - sfociò nell'invasione a sorpresa del 6 ottobre 1973 da parte di Egitto e Siria. Lungo il Canale di Suez, un totale di 144 soldati sparsi in 22 forti fu attaccato da una prima ondata di circa diecimila soldati egiziani con molti altri che seguivano a breve distanza, mentre sulle alture del Golan un totale di 170 carri armati fu attaccato da un numero rilevante di mezzi corazzati siriani.

I diciotto giorni di guerra che seguirono furono caratterizzati da duri combattimenti e dalla mobilitazione di tutte le forze disponibili, ma quando le ostilità terminarono le truppe israeliane stavano avanzando e si trovavano a soli 101 chilometri dal Cairo e a 36 chilometri da Damasco, avendo vinto importanti battaglie su entrambi i fronti. In Israele, però, l'esultanza fu solo sommessa, perché 2.656 soldati erano morti, molti tra di loro nel tentativo di fare fronte ad attacchi a sorpresa che l'intelligence israeliana non era riuscita a prevedere.

Ancora più deprimente era il ragionamento secondo cui, dopo i conflitti del 1967 e del 1973, Israele avrebbe dovuto affrontare ogni sei o sette anni altre grandi guerre, e ognuna di loro avrebbe richiesto ancora molti combattimenti e molte morti in battaglia. Sebbene Israele avesse per la prima volta gli Stati Uniti come un vero e proprio alleato - gli Usa fornirono munizioni per via aerea durante i combattimenti - l'embargo petrolifero proclamato dagli arabi la prima notte di guerra dissuase rapidamente qualsiasi altro investimento da parte dell'Europa o del Giappone, aggiungendo i timorosi consumatori di petrolio ai già numerosissimi Stati comunisti e islamici non disposti ad avere alcun rapporto con Israele.

Ora, cinquant'anni dopo, un altro attacco a sorpresa, reso possibile da un eccesso arrogante di fiducia, ha rivelato ancora una volta un Israele che ha molta più forza militare di quanto si pensasse. A risultare evidente è la superiorità tecnologica in specifici settori: le truppe israeliane possono schierare tra l'altro i veicoli blindati meglio protetti al mondo, nonché batterie missilistiche in grado di intercettare automaticamente nello spazio le testate dei missili balistici.

Un altro punto di forza del Paese, molto più elementare, è che Israele è oggi unico tra i Paesi avanzati perché le sue donne partoriscono ancora in media più di due figli, a meno che non siano religiose, visto che in questo caso i figlio sono più di tre.

Di conseguenza, le famiglie israeliane non rischiano di estinguersi con la morte di un familiare in combattimento, e gli israeliani non sono post-eroici e semplicemente indisponibili a combattere, come accade in Europa. A rispondere con entusiasmo alla mobilitazione dello scorso ottobre non sono stati solo i giovani uomini e le donne, ma anche i riservisti con famiglia, non pochi dei quali sono tornati dalla Silicon Valley o da Singapore per tornare alle loro vecchie unità, anche se non erano stati chiamati.

Come nelle guerre precedenti, i combattimenti di oggi sono accompagnati da una dura opposizione politica al governo e al suo primo ministro: nella guerra del 1973 furono Golda Meir e l'eroe del 1967 Moshe Dayan a essere aspramente criticati, questa volta tocca a Netanyahu.

Un altro elemento di continuità è che ogni guerra evoca una nuova serie di nemici dello Stato ebraico, al di là di chi stia combattendo sul campo. Nel 1948 furono il Ministero degli Esteri e il Dipartimento di Stato americano a cercare di strangolare il nuovo Stato alla nascita, negandogli le armi necessarie per sopravvivere. Nel 1967 furono l'Unione Sovietica e i partiti comunisti di tutto il mondo a organizzare agitazioni di massa contro Israele dopo la sua vittoria sulle armi e le tattiche sovietiche.

Nel 1973 fu l'embargo petrolifero imposto dall'Arabia Saudita a scatenare l'opposizione islamica globale allo Stato ebraico, e ora è il movimento «decoloniale» a definire gli israeliani come bianchi e quindi colonialisti la cui morte va celebrata, e i palestinesi come esponenti di un popolo oppresso, quindi esenti da qualsiasi critica anche se uccidono bambini.

Ma proprio come nel 1967, quando Israele fu ovunque attaccato dai comunisti ma ottenne il sostegno degli Stati Uniti, e nel 1973, quando l'opposizione araba e islamica allo Stato ebraico fu contrastata dalla Turchia e dall'Iran non arabi, nonché dagli Stati Uniti e dai suoi alleati che la pensavano allo stesso modo, così, in questa guerra, Israele ha raccolto il sostegno di molti americani, dell'India come alleato a tutto tondo, e la tacita cooperazione della Russia, mentre nessun Paese arabo che ha stabilito relazioni diplomatiche con Israele le ha interrotte.

Lungo il percorso, dal 1948 ad oggi, la popolazione di Israele è di guerra in guerra aumentata in modo rilevante, mentre la sua industria tecnologica è cresciuta ancora di più - e finora non c'è alcuna indicazione che l'una o l'altra smetteranno di crescere, guerre o non guerre.

(2-Fine)

il Giornale.it

Sul quotidiano on line si possono consultare tutte le analisi di Edward Luttwak pubblicate

LA STORIA

Dalla sua parte Tel Aviv può schierare la forza di una economia in crescita

SCENARI INTERNAZIONALI MOSSE DIPLOMATICHE

Usa: «Maduro, la pazienza sta finendo»

L'opposizione denuncia nuove brutali repressioni. E la Casa Bianca mette in mora il dittatore

Paolo Manzo

San Paolo La leader dell'opposizione venezuelana, María Corina Machado, ha denunciato che la brutale violenza e repressione ordinata da Maduro ieri aveva già causato 16 omicidi, 11 desaparecidos e oltre 177 prigionieri politici. Un modus operandi che ricorda le peggiori dittature latinoamericane del passato. La Machado ha dichiarato che «di fronte alla vittoria forte e inappellabile, al regime rimane solo la violenza criminale», rivolgendo poi la sua solidarietà alle famiglie dei defunti, degli scomparsi e degli arrestati ingiustamente, tra cui un folto gruppo di studenti che domenica scorsa ha rifiutato il cosiddetto «voto assistito», ovvero di votare Maduro sotto l'occhio vigile dei suoi paramilitari. «Questi crimini non rimarranno impuniti - ha assicurato Machado, confermando che - ho detto loro che andiamo fino alla fine e andiamo fino alla fine. Ora abbiamo un nuovo motivo: il sacrificio che fate e avete fatto».

Dal canto suo, la moglie del coordinatore politico del partito Voluntad Popular, Freddy Superlano, sequestrato ieri da agenti della polizia politica del regime, ha chiesto una prova che sia ancora vivo. Secondo fonti raccolte da *Il Giornale*, da ieri, lui insieme a un suo cugino, sono torturati dagli sgherri del Sebin, gli 007 chavisti che rispondono direttamente agli ordini di Maduro.

Il candidato presidenziale, Edmundo González Urrutia, che secondo l'81,24% dei verbali elettorali raccolti, digitalizzati e messi online dai rappresentanti di seggio (consultabili qui per il dettaglio totale, stato per stato, comune e seggio https://resultadosconvzla.com) ha ottenuto 7.119.768 voti (67%) contro i 3.225.819 (30%) di Maduro, ha ringraziato per il suo ripetuto sostegno e l'appello a rispettare la volontà popolare espressa domenica scorsa. «Ringraziamo l'Onu, l'Organizzazione degli Stati Americani, l'Unione Europea, gli Stati Uniti, il Brasile, la Colombia, il Cile, il Messico, l'Argentina, la Spagna, l'Italia, il Portogallo, il Perù, il Costa Rica, El Salvador, l'Uruguay, Panama, il Guatemala, la Repubblica Dominicana e il Paraguay».

La leader e testimone principale della campagna elettorale di Edmundo González Urrutia davanti al Consiglio elettorale venezuelano (Cne), Delsa Solorzano, ha riferito di aver ricevuto «molte denunce da testimoni di seggio che vengono minacciati» dai paramilitari di Maduro, aggiungendo però che «non serve a nulla, visto che i coraggiosi venezuelani che erano testimoni e membri ai seggi, hanno già consegnato i verbali ai comandi della campagna che sono già digitalizzati» e online.

E mentre il presidente brasiliano Lula Da Silva, dopo avere assicurato Joe Biden (che lo aveva chiamato al telefono) «di volere difendere la democrazia», ieri ha detto ai media locali che il voto a Caracas, a detta sua, sarebbe stato «fluido e normale», il presidente colombiano, Gustavo Petro, ha invece invitato «il governo venezuelano a permettere che le elezioni finiscano in pace con uno scrutinio trasparente con conteggio dei voti, dei verbali e con un controllo internazionale professionale». Persino il leader di Podemos, Pablo Iglesias, ha sostenuto la proposta del presidente della Colombia. «Parole piene di buon senso, indicano, la strada giusta», ha dichiarato Iglesias, aggiungendo che «il presidente Maduro ha oggi una grande responsabilità, ricordare lo spirito di Chávez, e permettere al popolo venezuelano di tornare alla tranquillità, accettando il risultato trasparente, qualunque sia stato», ha dichiarato lux vicepresidente spagnolo. E se persino Iglesias ha fatto meglio di Lula, i ministri degli esteri del G7, composto da Germania, Canada, Stati Uniti, Francia, Italia, Giappone e Regno Unito, hanno espresso la loro «solidarietà» con il popolo del Venezuela e hanno chiesto «moderazione» per cercare «una soluzione pacifica, democratica e guidata dal Venezuela». Questa la dichiarazione diffusa dalla presidenza italiana del G7: «Chiediamo alle autorità competenti di pubblicare risultati elettorali dettagliati in piena trasparenza e chiediamo ai responsabili del processo elettorale di condividere immediatamente tutte le informazioni con l'opposizione e gli osservatori indipendenti».

Secondo fonti del *Giornale*, il rischio è che per ora non sarà diffuso nessun risultato «ufficiale» da parte della dittatura. Solo da domani il regime presenterà documenti elettorali contraffatti che sta producendo da domenica sera, quando ha proclamato la vittoria fake di Maduro. E dalla Casa Bianca, in serata, il portavoce del Consiglio per la sicurezza nazionale Usa John Kirby ha avvisato sibillino: «Voglio sottolineare che la nostra pazienza, e quella della comunità internazionale, sta finendo».

TENSIONE Giorni di ansia in Venezuela dopo le elezioni con dati contestati dall'opposizione e messi in dubbio all'estero

---

Anna Maria Greco

il dossier

La Meloni da Shanghai a Parigi Al rientro troverà il rebus Rai e il Terzo polo che perde pezzi

Chiude la visita in Cina parlando di export e vola a Casa Italia a tifare Italia alle Olimpiadi

■ Oggi a Parigi per le Olimpiadi, dopo una missione di 4 giorni in Cina per dimostrare che l'uscita dalla Via della Seta non penalizzerà la cooperazione con il gigante asiatico, ma anzi consentirà di fare più affari e migliori. Giorgia Meloni dopo Pechino è stata a Shangai, dove operano quasi 1.200 imprese italiane e dove ha incontrato il segretario del Partito comunista cinese della municipalità, Chen Jining, figura in ascesa ai vertici del Pcc. La premier, ricordando che l'interscambio Shanghai-Italia rappresenta quasi il 20% del totale tra Cina e Italia, ha sottolineato che il governo intende aiutare e sostenere le aziende italiane che investono nel Paese. «La bilancia commerciale nel 2022 - ha detto- quando siamo arrivati noi produceva un disavanzo per l'Italia di 41 miliardi di euro, quindi evidentemente non ha funzionato. Io ho sempre detto che l'Italia avrebbe dovuto uscire dalla Via della Seta e che questo non avrebbe compromesso i rapporti con la Cina».

Chiuso questo viaggio, tra i più lunghi da quando è a Palazzo Chigi, dopo una tappa a Tashkent, capitale dell'Uzbekistan, Meloni vola a Parigi con la figlia Ginevra per assistere a una gara dei giochi olimpici e visitare Casa Italia. Ma al rientro l'aspettano giorni di fuoco, prima della pausa estiva, con un vertice di maggioranza che si potrebbe tenere già domani o lunedì, comunque entro la prossima settimana. La necessità di incontrare gli alleati ha al centro in particolare la ricerca di un accordo politico con Forza Italia e Lega sulle nomine Rai. Meloni, Antonio Tajani e Matteo Salvini ne discuteranno appunto al rientro a Roma della premier, che a Pechino ha manifestato l'intenzione di accelerare sulla governance di viale Mazzini. «Bisognerà procedere, anche perché si è dimessa pure la presidente Marinella Soldi, quindi sicuramente dobbiamo occuparcene nelle prossime settimane». Eppure, per il CdA Rai si parla di uno slittamento a settembre.

Il cda della tv pubblica potrebbe slittare a dopo l'estate In arrivo un vertice con gli alleati, intanto Tajani deve gestire i ritorni in Fi dopo la diaspora di Renzi e Calenda

Spiega il presidente del gruppo di FI al Senato Maurizio Gasparri: «Il gruppo del Pd si è espresso contro la calendarizzazione, il gruppo della Lega ha chiesto di riflettere, io ho ricordato che la procedura è complessa. La Camera elegge due componenti, il Senato altri due. Il governo ne designa due. Poi si riunisce il Cda per eleggere l'Ad e indicare il presidente che deve essere sottoposto al voto della Vigilanza». Il presidente del Senato, Ignazio La Russa, ha spiegato che lunedì alla Conferenza dei capigruppo verificherà se c'è una maggioranza su una data per l'elezione dei componenti del Cda Rai, ma «decide la maggioranza dei presidenti dei gruppi e non il presidente».

Intanto i due vicepremier, dopo una serie di tensioni cercano di recuperare la sintonia auspicata da Giorgia. Dentro Forza Italia si guarda al disfacimento del Terzo Polo che può portare nuove entrate e consensi di moderati: in IV Luigi Marattin contesta la svolta a sinistra di Matteo Renzi, in Azione Raffaele Costa si è dimesso da vicesegretario e sembra sempre più lontano da Carlo Calenda. Costa potrebbe rientrare tra gli azzurri ma non ora, come Mariastella Gelmini, mentre con Nike Gruppioni sempre di Azione la trattativa sembrava conclusa ma si è fermata. È Antonio Tajani che deciderà sui nomi e sugli spostamenti, e ieri il leader azzurro era in visita al carcere di Paliano, primo appuntamento dell'iniziativa di Fi «Estate in carcere», con visite negli istituti penitenziari per verificare le condizioni dei detenuti e confrontarsi con dirigenti e operatori. «Questo è un carcere modello - ha detto - per quanto riguarda la pena che rieduca, ma c'è un problema di sovraffollamento in Italia e abbiamo fatto una serie di proposte sugli istituti e sulla polizia penitenziaria».

GIUSTIZIA E POLITICA LE INCHIESTE

Mafia, indagato Pignatone «Ha favorito i boss»

L'ex super procuratore accusato di aver insabbiato il dossier sugli appalti con i grandi gruppi del Nord

Luca Fazzo

La scena incredibile di due ex magistrati della Repubblica, due icone della lotta alla mafia, che si rifiutano di rispondere ai colleghi che li accusano di crimini vergognosi. Il primo era stato Gioacchino Natoli, già pm del pool Antimafia di Palermo, che il 5 luglio aveva fatto scena muta davanti al procuratore di Caltanissetta, Salvo De Luca, e ai suoi pm. La stessa scena si ripete ieri, quando a venire convocato a Caltanissetta è un personaggio ancora più maiuscolo: Giuseppe Pignatone, procuratore aggiunto a Palermo, poi procuratore a Roma, oggi presidente del tribunale vaticano.

Lo accusano degli stessi crimini contestati a Natoli, favoreggiamento alla mafia: sono loro due, secondo gli inquirenti, ad avere insabbiato le indagini sul dossier «Mafia e appalti», quello che per la prima volta portava alla luce i rapporti tra Cosa Nostra e la grande imprenditoria del Nord. Fu quell'inchiesta (e non quella milanese di Mani Pulite) a spingere al suicidio Raul Gardini, ex numero 1 di Montedison e della Ferruzzi, il 23 luglio 1993. La verità che sta emergendo è che fu quella stessa inchiesta a decretare un anno prima la condanna a morte di Paolo Borsellino, ucciso con la sua scorta a Palermo il 19 luglio 1992.

Pochi giorni prima della strage, senza dire nulla a Paolo Borsellino, la Procura di Palermo guidata da Pietro Giammanco chiese l'archiviazione dell'indagine, fulmineamente accolta il mese dopo, a Borsellino ormai morto. Fino a pochi mesi prima, a condurre l'indagine era Pignatone, nonostante suo padre fosse alla guida della Sirap, l'azienda regionale ampiamente toccata dall'inchiesta.

Grazie al lavoro della Procura di Caltanissetta, dopo più di trent'anni si torna a scavare su quel coacervo di veleni. È una indagine indigesta a molti, perché cercare lì la spiegazione della morte di Borsellino demolisce la pista «ufficiale» dei pm di sinistra e dei loro massmedia di riferimento, secondo cui Borsellino avrebbe pagato con la vita la trattativa tra Stato e mafia. Oggi si sa che quella trattativa non è mai esistita, tutti i carabinieri incriminati sono stati assolti fino in Cassazione, le fantasie sui rapporti tra Corleonesi e la nascita di Forza Italia si sono sgretolate. E si arriva finalmente a scavare su quell'indagine insabbiata a Palermo che conteneva i nomi delle grandi aziende del nord: la Rizzani di Udine, la Calcestruzzi del gruppo Ferruzzi.

Quell'insabbiamento, dice oggi l'inchiesta di Caltanissetta, è stato reso possibile grazie a complicità eccellenti. Nell'avviso di garanzia a Natoli vengono citati esplicitamente, come beneficiari del favoreggiamento, sia la mafia che Gardini e il suo manager Lorenzo Panzavolta. A Natoli viene contestata proprio la richiesta di archiviazione, insieme al decreto di distruzione dei nastri con le intercettazioni alla base delle indagini. Anche l'accusa di favoreggiamento a Pignatone è basata sulla archiviazione immotivata dell'indagine: anche se la richiesta non porta la sua firma, la sua gestione del fascicolo avrebbe avuto, secondo gli inquirenti, il risultato di neutralizzare le accuse ai boss mafiosi e ai loro riferimenti al nord. Nel capo d'accusa Pignatone e Natoli sono indagati in concorso con il procuratore Giammanco, morto nel 2018.

«Ho dichiarato la mia innocenza in ordine al reato di favoreggiamento aggravato ipotizzato», dichiara Pignatone all'*Ansa*. Ma la sensazione è che un calderone sia stato finalmente scoperchiato.

Nel mirino l'inchiesta che portò al suicidio di Raul Gardini nel 1993. L'ex capo della procura di Roma si avvale della facoltà di non rispondere ma fa sapere: «Sono innocente»

1992

È l'anno delle stragi di Capaci e via d'Amelio. Ma a luglio, mentre Borsellino il 19 viene trucidato, si consumano le tappe dell'archiviazione del dossier Mafia e Appalti. Ora sull'insabbiamento indaga Caltanissetta

IL MINISTRO *FINANZIAMENTI ALL'UNIVERSITÀ*

Bernini assicura «In 5 anni fondi per 50 miliardi»

«Citerò tutte le voci che compongono l'amplissima costellazione di finanziamenti di cui godono le università italiane: innanzitutto ammonta a 50 miliardi il fondo di finanziamento degli atenei dal 2019 al 2024 ma metto a disposizione per una informativa in Parlamento, per dirvi tutti i finanziamenti di cui godono gli atenei». Lo ha detto il ministro dell'Università Anna Maria Bernini rispondendo al question time. «Ai 50 miliardi ha aggiunto - si aggiunge l'esplosione di fondi Pnrr per 6 miliardi e 1,2 miliardi per gli studentati, oltre a 850 milioni per le borse di studio, una cifra record. Una autostrada a 6 corsie»

Fari accesi a Pesaro sull'era Ricci (Pd)

La procura scava su due non-profit

La Procura di Pesaro e la Guardia di Finanza indagano su alcuni finanziamenti senza gara affidati a due associazioni culturali legate al Comune. E la bufera rischia di abbattersi sull'ex sindaco di Pesaro, ora eurodeputato del Pd, Matteo Ricci.

Il caso nasce da un'inchiesta giornalistica del *Resto del Carlino*, firmata da Roberto Darmiani e Antonella Marchionni. Nel mirino due no profit, Opera Maestra e Stella Polare, che secondo i calcoli del giornale avrebbero ricevuto quasi mezzo milione di euro in tre anni. Le due associazioni condividono la stessa sede legale «a casa - scrive il quotidiano - del presidente di Opera Maestra Stefano Esposto, un tempo accompagnatore ai concerti e poi improvvisamente destinatario di grandi risorse comunali per ogni cosa». Gli affidamenti alle due coop sarebbero sui temi più disparati. A suggerire a Ricci le due no profit, Massimiliano Santini, consulente per gli eventi. Adesso gli accertamenti della procura. Dice al *Resto del Carlino* il procuratore capo di Pesaro, Maria Letizia Fucci: «L'inchiesta de il Resto del Carlino ha portato alla luce elementi e fatti in merito all'utilizzo di soldi pubblici che devono essere necessariamente approfonditi».

la ***vicenda***

Fassino vuole pagare 500 euro per chiudere il caso del profumo «Ferito da tanta aggressività»

L'ex sindaco dem di Torino evita così l'accusa di furto di uno Chanel al duty free dell'aeroporto

Manuela Messina

«Tutta la mia vita fa fede della onestà della mia coscienza. E chiunque mi abbia conosciuto può testimoniare della assoluta correttezza e buona fede a cui ho sempre ispirato i miei comportamenti. Resta l'amarezza per l'aggressività, che mi ha molto ferito, con cui è stata trattata la vicenda». Piero Fassino *(foto)* chiude con una nota amara e un pagamento da 500 euro (circa quattro volte e mezzo il valore del profumo che sarebbe stato rubato al Duty Free, uno Chanel Chance da 130 euro) la spinosa vicenda - che ha suscitato grande clamore mediatico - che lo ha reso protagonista al Terminal 1 dell'aeroporto di Fiumicino. Quella che ha visto da un lato il deputato dem, ex sindaco di Torino, affermare con sicurezza: «Lo avrei pagato. Volevo solo rispondere al cellulare, ecco perché l'ho messo nella tasca della giacca». E però a metterlo in imbarazzo (e non solo) i video di sorveglianza agli atti dell'indagine della polizia aeroportuale e le testimonianze del personale del negozio, che non hanno avuto dubbi al momento della denuncia, per tentato furto da bancone, art.624 del codice penale, reato punito con la reclusione da 6 mesi a tre anni e multa da 154 a 516 euro.

La vicenda si avvia con ogni probabilità verso la conclusione. La palla è infatti ora in mano al giudice preliminare di Civitavecchia, che deciderà se accettare o meno la proposta del legale di Fassino, l'avvocato Fulvio Gianaria, di estinguere il reato di tentato furto con una riparazione pecuniaria di 500 euro. Il pm Alessandro Gentile ha già dato parere favorevole. L'episodio risale al 15 aprile scorso, quando il deputato ex sindaco di Torino stava aspettando il volo per Strasburgo per presiedere i lavori dell'Assemblea del Consiglio d'Europa. La riparazione pecuniaria è un istituto previsto dal Codice, che non equivale, tengono a precisare i legali, «una ammissione di colpa. Piuttosto che affrontare nuovamente una manfrina con i giornalisti per un profumo, questa ci pare la scelta migliore, è dettata anche dalla volontà di togliere ulteriore stress al mio assistito che ha già scontato la pena in anticipo». L'avvocato Gianaria ha spiegato infatti che questa vicenda ha molto provato «psicologicamente il mio assistito, è stato messo sotto tiro, se non si fosse chiamato Fassino nessuno ne avrebbe parlato; questa è una soluzione rapida e indolore, vediamo il giudice cosa deciderà». Il legale ha anche smentito l'accusa di altri ipotetici furti da parte del parlamentare. «Questa - ha detto all'Ansa - è una storia che è nata all'inizio delle indagini da dichiarazioni mai riscontrate fatte all'interno del duty free ma non ci sono video che le provino».

GIUSTIZIA E POLITICA IL CASO LIGURIA

Toti, ok dei pm alla libertà dopo 3 mesi ai domiciliari

Attesa tra oggi e domani la decisione del gip Spinelli rimane agli arresti: «È sofferente e provato»

Lodovica Bulian

Questione di ore e Giovanni Toti potrebbe tornare a essere un uomo libero. I pm di Genova ieri hanno depositato il loro parere favorevole all'istanza di revoca della misura cautelare presentata dal legale, Stefano Savi, subito dopo le dimissioni del governatore. Il gip Paola Faggioni potrebbe decidere già oggi, o al massimo domani, se l'ex presidente potrà uscire dopo oltre ottanta giorni trascorsi ai domiciliari nella sua villetta di Ameglia. Come era apparso chiaro già all'indomani dell'arresto, il passo indietro politico di Toti, che ha trascinato la Liguria al voto anticipato in autunno, si è rivelato l'unica via rimasta per sperare di tornare in libertà. Da semplice cittadino, non più da presidente di Regione.

Il processo potrebbe iniziare alla vigilia delle elezioni del 27 ottobre

I magistrati infatti hanno sempre legato il ruolo pubblico dell'ex governatore al rischio che potesse reiterare i reati di cui è accusato, la corruzione e il finanziamento illecito. Questo nonostante l'impegno più volte formalizzato da Toti - che si è sempre detto convinto di non aver commesso alcun illecito - di astenersi dal ripetere le condotte che la Procura gli contesta. Toti aveva ribadito con convinzione di aver sempre agito in buona fede, e che quei 74mila euro di finanziamenti elettorali ricevuti dall'imprenditore del porto di Genova Aldo Spinelli non erano il prezzo di alcun do ut des. Le rassicurazioni e l'interrogatorio fiume davanti ai pm, però, non erano bastati.

Toti era rimasto dentro. Ora che ha rinunciato alla guida della Regione, per la Procura non c'è più il rischio che possa reiterare il reato e dunque vengono necessariamente meno le esigenze cautelari. Nel giro di pochi giorni anche le indagini si sono concluse e i pm, che vogliono andare a processo subito, hanno depositato la richiesta di giudizio immediato per l'ex governatore, per Spinelli, e per l'ex presidente dell'autorità portuale Paolo Emilio Signorini. Il dibattimento potrebbe iniziare alla vigilia delle elezioni fissate per il 27 e il 28 ottobre, che inevitabilmente saranno segnate dagli strascichi giudiziari.

LA STORIA

Giovanni Toti si è dimesso dalla presidenza della Regione Liguria

Restano gli interrogativi già sollevati da chi, come il giurista Sabino Cassese, aveva invitato i giudici a un bilanciamento tra tutela delle indagini e il rispetto del mandato popolare di Toti. Ha prevalso la prima.

Rischia di rimanere ancora ai domiciliari invece l'84enne Aldo Spinelli, il presunto corruttore di Toti e di Signorini, secondo l'accusa. La procura di Genova ha depositato parere contrario alla sua liberazione. L'imprenditore è ai domiciliari dal 7 maggio, «sofferente e provato», lo descrive il suo avvocato Sandro Vaccaro. Che sperava in uno scenario diverso dopo la nomina dell'ex numero due del Csm, il dem David Ermini, a presidente del cda della holding Spininvest. Una mossa pensata dai legali per convincere i magistrati della totale estromissione del patron dalle attività del gruppo, dell'assenza di qualsiasi rischio di influenza sulle aziende e dunque di reiterazione del reato. In questo senso la scelta è ricaduta su Ermini come figura di assoluta garanzia.

Non la pensano così i pm di Genova, che nel dare parere contrario alla libertà dell'imprenditore, si rifanno a quanto già detto dal Tribunale del Riesame: «Al di là di eventuali movimenti societari nel gruppo Spinelli, la proprietà dell'azienda resta nelle mani di Aldo e Roberto (il figlio, ndr)». I giudici di Genova avevano sottolineato che anche se si era dimesso dalle cariche rimaneva socio di maggioranza. E dunque influente. La decisione è adesso nelle mani del gip.

ODISSEA Giovanni Toti potrebbe tornare in libertà già nelle prossime ore La Procura di Genova ha infatti fornito alla gip Paola Faggioni i pareri sulle richieste di revoca dei domiciliari presentate dal legale dell'ex presidente della Regione Liguria Ma da parte dei pm al momento vige massimo riserbo

L'EX NUMERO DUE DEL CSM

Ermini preferisce lo stipendio di Spinelli al Nazareno

L'annuncio dell'addio alla direzione del Pd: «Hanno preso una deriva grillina...»

Laura Cesaretti

«Amareggiato» dalle «logiche forcaiole da grillini» dei suoi compagni di partito e dalle «strumentalizzazioni» attorno alla sua nomina, David Ermini annuncia l'addio alla Direzione del Pd. Proprio nelle stesse ore in cui arriva l'annuncio di elezioni anticipate in Liguria: si voterà il 27 e 28 ottobre.

L'ex vicepresidente in quota dem del Consiglio superiore della magistratura aveva accettato nei giorni scorsi l'incarico «di natura esclusivamente professionale», come presidente della holding Spininvest, che fa capo al gruppo di Aldo Spinelli, coinvolto nell'inchiesta ligure. Subito nel «campo largo» si era scatenata la bagarre, con il 5S Ferruccio Sansa (ex candidato governatore trombato) che strillava accusando il Pd di chissà quali connivenze con gli indagati, minacciando conseguenze sulla coalizione. Mettendo in grande agitazione l'aspirante governatore dem Andrea Orlando, che deve tener buoni gli alleati e si è affrettato a far sapere di aver telefonato a Ermini per chiedergli severamente un immediato «passo indietro» e la rinuncia all'incarico. Risposta: marameo; Ermini preferisce abbandonare il ruolo politico interno e tenersi la presidenza della holding. E esterna sul Foglio la propria «incredulità» davanti alla deriva «grillina» del proprio partito: «Se il proprietario di un'azienda viene accusato di reati, va mandata al macero un'azienda con 700 dipendenti?».

BUFERA ALL'OPPOSIZIONE David Ermini, nominato alla Spininvest

Orlando e alleati si fanno comunque bastare le dimissioni dal parlamentino dem: con le elezioni alle porte e sentendosi una possibile vittoria in tasca, grazie all'arresto del competitor e alla confusione che regna nel campo avverso, partiti e cespugli di sinistra sono ansiosi di sedere al tavolo in cui ci si spartiranno candidature e futuri posti. Così, Sansa fa sapere che «è arrivato un importante segno di cambiamento» dal Pd, perchè Orlando ha mostrato di dargli retta, sia pur senza ottenere risultati. Dal Pd, Bonaccini ringrazia Ermini: «Il suo gesto va apprezzato», mentre Elly Schlein tace e Orlando dice che «quel che dovevo dire lo ho già detto» nella telefonata a Ermini telegrafata ai media. Mentre l'ex presidente della Regione, il dem Claudio Burlando, è durissimo col proprio partito e la sua soggezione «alla schifosa cultura del sospetto» grillina: «Solo quel genio di Sansa - dice sarcastico - poteva attribuire la nomina di Ermini al Pd. Ma in politica le scelte sbagliate si pagano: Orlando mise Sansa candidato, ora se lo cucchi». Dal centrodestra, il capogruppo Fi Maurizio Gasparri parla di «eclatante caso di uso politico della giustizia» e si chiede « dove finisca il Pd e dove cominciano le imprese private liguri».

il commento

Valditara e la sinistra addestrata alle figuracce

di Alberto Giannoni

L'hanno fatto ancora, non riescono a non farlo. I parlamentari dell'opposizione sono incappati in un'altra figuraccia. E non è un caso, tant'è vero che la frequenza di queste figuracce configura ormai una bella collezione.

L'hanno fatta ancora - ieri - sulla scuola, stavolta sull'«addestramento», sicuri di prendere in castagna uno dei loro bersagli preferiti, il ministro Giuseppe Valditara. E talmente impazienti da non avere neanche il tempo di una verifica, di un controllo, per evitare il solito fiasco.

È passata meno di una settimana dal caso precedente, quello del professore ritratto in aula fra saluti fascisti, battute e gesti irripetibili. Per la sinistra, ossessionata dal fascismo, un segnale inequivocabile: in quell'istituto romano la parte seducente buona, civile e antifascista del Paese aveva subito visto i prodromi di un dilagante ritorno al Ventennio. Vette di inquietudine altissime quindi, fra Pd e 5 Stelle, pari all'imbarazzo che devono aver provato quando l'episodio si è svelato interamente, quando cioè si è saputo che il prof in questione era (stato) un dirigente regionale dei Comunisti e poi del Pd abruzzese. E ieri, come detto, è successo ancora. Ansiosi di trovare nelle pieghe dei provvedimenti un qualche riflesso di regime, hanno scovato questa parola, «addestramento», nel testo del ddl sull'istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale. Finalmente: eccolo, il tic militarista, eccolo il modello spartano-fascista che ha in mente la destra. «La scuola dell'addestramento - parole di Nicola Fratoianni (Avs), giusto per far capire il tono - risponde all'esigenza puntuale di quel settore dell'impresa, lì, adesso e domani non sappiamo. È la scuola che passivizza, che rimuove il conflitto».

A niente è valso spiegare che quel verbo viene usato per il personale esterno da formare per attività di laboratorio, a nulla è valso far presente che addestrare significa istruire, preparare, impratichire, a nulla è valso ricordare che la parola «incriminata», addestrare, è stata usata nella legislazione sulla scuola per iniziativa del Pd - ai tempi di Matteo Renzi. Poi si è visto pure che il verbo addestrare è entrato nel ddl sull'istituzione per un emendamento dell'opposizione, di Italia viva per essere precisi. Niente da fare. Ma a queste figuracce sono ormai abituati. O addestrati?

IL CASO DOSSIER SCONTRO SULL'INFORMAZIONE

Berlino finanzia i report anti-Italia

Due ministeri tedeschi dietro le accuse di «Media Freedom» al governo italiano

Francesco Giubilei

■ Il report realizzato dal consorzio «Media Freedom» sulla libertà di stampa che punta il dito contro il governo Meloni è stato promosso da «European Centre for Press & Media», un'organizzazione finanziata dal Ministero della Cultura e dei Media e dal Ministero degli Affari esteri del governo socialista tedesco. La clamorosa notizia emerge analizzando i finanziatori dell'«European Centre for Press & Media» tra cui figurano anche il comune di Lipsia e la regione della Sassonia oltre, ca va sans dire, l'Unione europea. Nel maggio del 2022 veniva annunciato che il consorzio «Media Freedom»: «ha ricevuto dalla Commissione europea un ulteriore finanziamento di 1,95 milioni di euro per 18 mesi».

Tra i finanziatori oltre all'esecutivo socialista anche l'Unione europea

Lecito chiedersi come un consorzio finanziato dal governo tedesco di segno politico opposto a quello italiano possa essere indipendente e oggettivo nel valutare la situazione del nostro paese. Se a ciò si aggiunge l'orientamento a senso unico dei giornalisti interpellati per la stesura del report di «Media freedom» sulla libertà di informazione in Italia come ha spiegato *Il Giornale* nei giorni scorsi, il quadro è completo.

D'altro canto aveva già suscitato più di qualche perplessità il documento sullo stato di diritto presentato la scorsa settimana dalla Commissione europea in cui, tra le fonti, erano state inserite organizzazioni non proprio imparziali come Emergency, Amnesty international e l'Associazione Nazionale Magistrati. Eppure in quel caso si trattava di un documento ufficiale redatto dall'Unione europea.

Molto diverso è invece il documento pubblicato lunedì da Media freedom rapid response presentato in Italia come un «report europeo» che indaga lo stato dell'informazione. Tecnicamente si tratta di un documento realizzato in Europa (ovvero all'interno dei confini europei) ma non è un documento ufficiale dell'Ue nonostante in Italia sia stato volutamente presentato in modo ambiguo facendo credere con l'uso del termine «europeo» che si tratti di una fonte ufficiale.

Il Media freedom rapid response è infatti un progetto (finanziato dall'Ue) guidato dal Centro europeo per la libertà di stampa e dei media (ECPMF) che include ARTICLE 19 Europe, la Federazione europea dei giornalisti (EFJ), Free Press Unlimited (FPU), International Press Institute (IPI) e CCI/Osservatorio Balcani Caucaso Transeuropa (OBC Transeuropa).

Oltre al già citato Centro europeo per la libertà di stampa e dei media analizzando l'attività delle altre organizzazioni coinvolte nel gruppo «Media freedom», il quadro non migliora. Si va da Article 19 Europe che promuove un report sull'Hate speech in cui, con l'obiettivo di colpire i discorsi d'odio, invoca de facto una limitazione al free speech invocando misure più stringenti da parte degli stati per esempio nei confronti di chi «utilizza il suo account sui social media per diffondere al pubblico una serie di messaggi al vetriolo contro i migranti, ripetendo stereotipi dannosi e bugie sul loro conto». Quale sia il confine tra una legittima opinione critica o un «discorso d'odio» lo decidono gli «esperti» delle Ong europee. C'è poi Free press unlimited che tra «intersezionalità», «decolonizzazione», «LGBTQIA+» sposa a tutti gli effetti il linguaggio woke. «Media freedom» può scrivere tutti i report che vuole, l'importante è che non ci vengano a raccontare la storiella dell'indipendenza delle loro fonti o dell'oggettività delle critiche all'Italia.

ONLINE La pagina con i finanziatori dell'European Centre for Press & Media

IL CDR DEL «GIORNALE»

La nostra redazione sotto attacco oltre il buon gusto

■ Il Comitato di redazione de *Il Giornale* è abituato a disturbare il meno possibile i lettori della nostra testata. Quando può gestisce le vertenze interne con la proprietà e la direzione senza clamore. Magari con dei bei «litigi», come capita nelle migliori famiglie. Men che meno, essendo un organo sindacale, fa politica, o detta la linea editoriale della testata. Si limita, come da mandato contrattuale e buone prassi, a vigilare, su una serie di pratiche giornalistiche, massimamente deontologiche, che vanno rispettate. Ci sembra quindi incredibile essere costretti ad intervenire in difesa di alcuni colleghi, e della redazione tutta, dopo che questi colleghi sono stati trasformati in bersagli polemici dai Cdr di alcune altre testate per i loro articoli. I colleghi in questione hanno semplicemente trovato delle notizie e le hanno pubblicate. Le notizie possono essere smentite. Ma questo al momento non ci pare sia avvenuto. Le polemiche giornalistiche si affidano, secondo noi, agli articoli e agli editoriali, non ai comunicati dei Cdr che dovrebbero far altro. Ci pare che in questo caso il ricorso ad un organo sindacale trasformato in «articolista del giornale» serva solo a fingere una presunta oggettività di giudizio che aiuti a «criminalizzare» i nostri colleghi per aver scritto fatti al momento, ribadiamo, non smentiti in alcun modo. Abbiamo aspettato un giorno prima di intervenire perché siamo, lo ribadiamo, abituati a fare sindacalismo e, al massimo, a portare avanti vertenze con il nostro editore e direttore, o vertenze collettive di categoria. Restiamo convinti che i Cdr dovrebbero fare quello. Però non vorremmo che il nostro silenzio generasse confusione. Quando il direttore di un'altra testata, *La Stampa*, definisce la nostra come «Rea di teppismo da hooligans» oppure «schiava della propria visione micragnosa da Torquemada del nulla», vengono, secondo noi, rotti i limiti del buon gusto. E anche dell'ortografia quando un direttore di giornale, che dovrebbe essere un adulto, pensa che sia grande umorismo dire che il nome della nostra testata vada scritta con la «g» minuscola. Non è però il Cdr de *Il Giornale* che deve vigilare sulle redazioni altrui. Semmai il Cdr della *Stampa* a dover chiedere conto dei toni che usa il proprio direttore (le redazioni danno la fiducia al direttore). Ops, ma il Cdr della *Stampa* era preso a sindacare sui nostri giornalisti.

Il Comitato di Redazione

L'AUDIZIONE

Fitto: «Possibile una revisione del Pnrr per il Sud»

Il ministro degli Affari Ue: «Attivate misure per 165 miliardi, pari all'85% di quelle destinate all'Italia»

Gian Maria De Francesco

■ «Dovremo garantire che il 40% delle risorse del Pnrr vengano spese al Sud e su questo bisognerà interrogarsi. Ci sarà l'esigenza di valutare qualche altra ulteriore revisione? Forse sì». Il ministro degli Affari Ue, Raffaele Fitto *(in foto)*, ieri in audizione presso le commissioni riunite Bilancio e Affari Europei di Camera e Senato, non ha escluso un'ulteriore modifica al Piano nazionale di ripresa e resilienza. Se cambia il mondo, non è che «dobbiamo rimanere fermi e non modificare nulla», ha spiegato il ministro rilevando come sia necessaria «elasticità, non come atto unilaterale ma come confronto con la Commissione europea» per dare risposte adeguate e usare «bene e al meglio» le risorse del piano. La quota di fondi da destinare al Sud, così come gli obiettivi per giovani e donne, dovranno essere conseguiti «nella fase più avanzata del piano».

Secondo quanto dichiarato dal ministro, la spesa è salita a 52,2 miliardi di euro dai 51,3 miliardi registrati il 17 luglio e le misure attivate hanno raggiunto 165 miliardi su 194 miliardi complessivi, pari all'85%. Fitto ha escluso nuovamente ritardi nell'attuazione di misure e interventi e ha sottolineato che una proroga della scadenza di giugno 2026 non è «all'ordine del giorno» nonostante gli auspici formulati dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ma anche che «è legittimo e corretto» che ci sia un dibattito sull'argomento. «Se abbiamo l'85% di misure già attivate e il 92% di gare d'appalto per interventi già attivati, non vuol dire che siamo in ritardo, ma che abbiamo utilizzato quest'anno per risolvere i problemi procedurali», ha concluso.

Il Sudoku

●●●○

4		2		5		3		6
			9					
		8		4			2	
	5					1		8
8	2	6				4	5	3
1		4					7	
	4			8		6		
					7			
6		1		3		9		2

Come si gioca

Completare lo schema, riempiendo le caselle vuote, cosicché ciascuna riga orizzontale, colonna verticale e riquadro 3x3 (col bordo più spesso) contenga una sola volta tutti i numeri dall'1 al 9. Buon divertimento

La soluzione di ieri

●●●○

8	3	4	6	7	5	1	2	9
9	6	7	1	2	4	8	5	3
1	5	2	3	8	9	6	7	4
6	4	1	7	9	5	2	3	5
3	9	5	4	6	2	7	1	8
2	7	8	5	1	3	9	4	6
7	8	3	2	4	6	5	9	1
4	2	6	9	5	1	3	8	7
5	1	9	8	3	7	4	6	2

Tempi

● Facile ●● Medio

●●● Difficile ●●●● Impossibile

■ Ora inizio ....

■ Ora fine ....

Il Lotto

I NUMERI IN RITARDO

Sono indicati i 4 numeri attesi da più estrazioni

■ Numero ritardatario ■ Estrazioni di ritardo

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	57	77	86	67	79	62	22	55
Cagliari	77	105	25	65	58	54	88	49
Firenze	39	103	89	76	66	71	87	66
Genova	31	89	84	57	12	56	56	55
Milano	42	89	10	67	59	64	54	62
Napoli	75	110	55	57	3	47	84	43
Palermo	10	88	70	61	17	51	77	51
Roma	19	96	44	92	10	81	42	74
Torino	45	81	38	62	44	59	79	55
Venezia	73	84	56	61	16	59	43	58
Nazionale	8	62	85	54	6	52	82	50

I 10 MAGGIORI RITARDI STORICI

Estratto		Ritardo
53	Nazionale	257
76	Cagliari	210
34	Cagliari	204
8	Roma	202
78	Bari	201
82	Firenze	198
55	Bari	197
82	Bari	194
67	Venezia	192
71	Cagliari	192

Il gioco è vietato ai minori di anni 18

DA ERMINI A PIGNATONE

Riformare la giustizia per evitare altri scandali

di **Augusto Minzolini**

Fa una certa impressione constatare che ogni giorno c'è una notizia che dimostra come il pianeta giustizia ormai appartenga ad una dimensione parallela, sconnessa con la realtà: il Governatore Toti costretto alle dimissioni con la custodia cautelare; David Ermini, già parlamentare del Pd ed ex-vicepresidente del Csm, che viene chiamato a dirigere la holding del presunto grande corruttore del governatore Ligure, cioè l'imprenditore Aldo Spinelli; e dopo la vicenda che ha coinvolto uno dei miti del giustizialismo italiano, Piercamillo Davigo, un altro mostro sacro delle procure italiane, Giuseppe Pignatone, ora presidente del Tribunale vaticano e già a capo delle procure di Reggio Calabria e di Roma, è finito sotto inchiesta per aver insabbiato nel '92 le indagini su mafia e appalti quelle che per molti costarono la vita a Paolo Borsellino.

Sono fatti diversi, che non hanno relazioni tra loro, ma rappresentano insieme le scosse del terremoto che sta sconvolgendo i nostri palazzi di giustizia e il nostro sistema giudiziario. In questa grande confusione, infatti, vengono meno i freni inibitori e ogni giorno vengono superati i limiti del buonsenso e dallo stato di diritto e ci si addentra nella legge della giungla. Ad esempio, con il caso Toti si era già andati oltre il confine che divide il garantismo dall'arbitrio: costringere un governatore con la custodia cautelare a dimettersi prima di un qualsiasi giudizio, con la scusa che nello svolgimento del suo ruolo potrebbe reiterare il reato, è roba che fa accapponare la pelle perchè un meccanismo di questo tipo ha una conseguenza politica immediata quando siamo ancora ai prolegomeni dell'azione giudiziaria.

Un'operazione del genere, lo si voglia o meno, si presta al dubbio che abbia una ratio squisitamente politica. Se poi il coimputato, il presunto corruttore, Spinelli, chiama a dirigere la sua holding un ex-parlamentare del Pd di lungo corso, fino a ieri ancora membro della direzione del Pd e già vicepresidente del Csm, cioè dell'organo di autogoverno della magistratura, parliamo di David Ermini, quel dubbio diventa lecito com'è lecito immaginare che quella mossa punti ad ottenere soprattutto una copertura politica.

Così assistiamo da un guazzabuglio che allunga le ombre e trasforma il caso ligure in un grande pasticcio che da una parte ripropone il tema dell'uso politico della giustizia e dall'altra investe il costume e il buongusto. Tant'è che neppure il candidato in pectore della sinistra, Andrea Orlando, nasconde il suo imbarazzo.

Non parliamo poi del caso Pignatone che testimonia il disorientamento che regna sotto il cielo delle procure del Belpaese. Mentre i pm di Firenze continuano ad insistere con il teorema folle che ipotizza un coinvolgimento di Silvio Berlusconi nelle stragi di mafia, a Caltanissetta si indaga sulla possibilità che più di trent'anni fa alcuni magistrati abbiano insabbiato il filone mafia-appalti, cioè l'inchiesta sui legami che sarebbero intercorsi tra esponenti di Cosa Nostra e il gruppo di Raul Gardini, un argomento che richiama alla mente l'agenda rossa di Borsellino e l'attentato di cui fu vittima. Insomma, assistiamo ad un tourbillon di inchieste e di fatti che disorientano e intaccano la fiducia dell'opinione pubblica nel nostro sistema giudiziario. E poi c'è qualcuno che ha ancora dei dubbi sull'esigenza che venga riformato, che sia necessario mettere un punto a capo. Sono quelli che si rendono conto che certe notizie fanno crescere in molti un desiderio irrefrenabile di scendere da questa giostra impazzita.

GRANDEUR FRANCESE

Macron campione olimpico di spese pazze (e inutili)

di **Tony Damascelli**

Proseguono i Giochi senza frontiere di Parigi, di questo trattasi chiedendo pardon alla memoria di Gennaro Olivieri e Guido Pancaldi, loro sì giudici leali dello show televisivo a confronto della comitiva olimpica che una ne pensa e mille ne combina.

Emmanuel Macron ha organizzato lo spettacolo in modo che i francesi siano distratti, per il momento, dai guai della politica e delle finanze, il debito pubblico viaggia a tremilacentocinquantanove miliardi, pensate un po', duecento in più di quello nostrano ma monsieur le President si corica nel lusso, lui se ne fotte dei debiti del Paese, lui ama baguette e caviale, il *Times* riporta il documento della Corte dei Conti di Francia relativo alle spese effettuate da Macron per ricevimenti e viaggi di affari, politici e diplomatici. Cifre interessanti che in epoca giacobina avrebbe portato al Regime del Terrore. Oggi, in verità si tratta di terroir, area nella quale si sa muovere abilmente il re dell'Eliseo. Dunque in occasione della visita di Carlo III e della consorte regina Camilla, il presidente Macron ha ritenuto che la residenza in rue du Faubourg-Saint-Honoré, civico 55, risultasse un monolocale, nonostante i lavori di ristrutturazione per 15 milioni di euro, la presenza di 25 cuochi ed una cantina rifugio di 15mila bottiglie, presumo non da pronta beva, infatti dal valore di 500mila euro. Allora ha voluto traslocare il gruppo a Versailles, ha invitato 150 personalità del mondo glamour, tra queste Mick Jagger, anzi sir Jagger e artisti del cinema. Costo della serata? 474.851 euro, stando al report della Corte dei Conti.

Risulta che soltanto di bevande la cifra sia stata di 42.515 euro considerato che tra i vini si segnalano numerose bottiglie di Chateau Mouton Rothschild del 2004 e champagne Pol Roger «Winston Churchill», tutto proveniente dalle caves dell'Eliseo. Ma il menù? Ai fuochi i tristellati Anne-Sophie Pic e Yannick Alléno, astice blu, pollo di Bresse, quindi finale con i macaron rosa del pasticciere Pierre Hermé, per un totale di 166.193,coperto compreso debbo pensare. Non è finita, quei maligni della Corte dei Conti spiegano che 100.428 euro sono stati spesi per i domestici, camerieri, aiuti cuochi, lavapiatti, 42.720 euro per allestire le sale, 90.387 per il noleggio di tavoli, sedie, poltrone e divani, 14.806 per tovagliame e fiori. Un record che ha superato i 412.366 euro spesi per il banchetto offerto al primo ministro indiano, Nerendra Modi, lo scorso anno, ricevuto nelle sale del Louvre. Si noti che per ripulire i locali il costo è stato di 15.975 euro, roba da post rave party. Il documento prosegue, per il viaggio in Cina nell'aprile del 2023, utilizzo di due Airbus presidenziali da 23.251 all'ora, la delegazione noleggiò 50 autovetture, per il successivo viaggio in India e Bangladesh costo complessivo dell'aereo 579.725 euro ai quali si aggiungono 125.840 euro per un Falcon 7X.

Nel mese di giugno la trasferta in Germania venne annullata all'ultimo momento causa i disordini nelle strade francesi, costo della cancellazione, tra hotel e spese varie, 429.100 euro non rimborsabili. Finalone: al palazzo dell'Eliseo lavorano 817 persone, distribuite in 64 alloggi, sono a disposizione 159 autovetture più l'auto blindata del presidente al costo di 330mila euro. Piccola nota di colore, nel palazzo sono registrate 77 opere d'arte, dipinti, sculture, oggetti preziosi ma sono state depositate 40 denunce da parte di enti pubblici perché risultano scomparse. Come diceva il barone francese, l'importante è partecipare. Emmanuel Macron partecipa, parbleu!

il tempo

CIELO: Sereno | Variabile | Poco nuvoloso | Nuvoloso | Molto nuvoloso | Pioggia | Rovesci isolati | Rovesci | Temporale | Grandine | Neve | Nebbia
MARE: Calmo | Poco mosso | Mosso | Molto mosso | Agitato
VENTO: Forza 1-3 | Forza 4-6 | Forza 7-9

LA SITUAZIONE

NORD:
inizialmente soleggiato; dal pomeriggio rovesci e temporali sparsi sulle Alpi centro orientali in sconfinamento verso le aree pianeggianti di Lombardia e Triveneto. Temperature stabili, massime tra 32 e 36.

CENTRO:
condizioni di tempo stabile e soleggiato con qualche addensamento cumuliforme sull'Appennino al pomeriggio. Temperature in lieve rialzo, massime tra 33 e 39.

SUD:
tempo stabile e soleggiato su tutte le regioni con poche nubi diurne sui rilievi. Temperature in lieve rialzo, massime tra 32 e 38.

LUNA
Sorge alle 02:27
Tramonta alle 18:55

SOLE

Milano	06:08	20:50
Torino	06:15	20:55
Firenze	06:04	20:37
Roma	06:04	20:27
Palermo	06:10	20:15

IN ITALIA

Città	min.	max.	Città	min.	max.	Città	min.	max.
ANCONA	25	37	GENOVA	26	31	PISA	24	33
AOSTA	18	33	IMPERIA	23	32	POTENZA	18	33
BARI PALESE	24	32	L'AQUILA	19	35	REGGIO CALABRIA	26	34
BOLOGNA	26	38	LECCE	20	34	ROMA CIAMPINO	25	35
BOLZANO	19	36	MESSINA	24	33	ROMA FIUMICINO	26	31
CAGLIARI	24	32	MILANO	25	35	S.M. DI LEUCA	24	33
CAMPOBASSO	22	35	NAPOLI	24	31	TORINO	23	35
CATANIA	26	34	PALERMO	24	34	TRIESTE	25	30
CUNEO	22	32	PERUGIA	22	36	VENEZIA	24	32
FIRENZE	23	36	PESCARA	24	37	VERONA	26	38

DOMANI IN ITALIA

Al Nord acquazzoni e temporali in sviluppo pomeridiano su Alpi e Prealpi verso le pianure entro sera. Sul resto d'Italia prevalenza di sole con locali addensamenti nuvolosi sull'Appennino durante il corso del pomeriggio. Temperature molto elevate fino a 40°

DOPODOMANI IN ITALIA

Al mattino variabilità con qualche fenomeno tra Veneto e Romagna, bello altrove. Al pomeriggio sviluppo di acquazzoni e qualche temporale lungo l'Appennino centro meridionale in locale sconfinamento alle coste adriatiche. Temperature in lieve calo.

OLIMPIADI 2024

L'ULTIMA VERGOGNA A PARIGI

Il nuovo «doping»: l'uomo contro la donna I Giochi dell'inclusività un'offesa al buon senso

Un pugile trans algerino sfiderà l'italiana Carini. Nel nome dell'equità a tutti i costi

Benny Casadei Lucchi
nostro inviato a Parigi

L'Olimpiade non è un diritto naturale. E neppure primario. L'unico valore universale nello sport, che non è vita ma ultravita perché tutto corre al mille all'ora e crudelmente, è l'equità nella competizione. Crudeltà ed equità sono i punti cardinali dello sport, dove il podio è un altare inverso del politicamente corretto, del conformismo, il podio è quel luogo sacro dove tutti non sono uguali. Sotto l'altare i perdenti, sui gradini bassi chi ha perso meno, e poi, lassù, un solo vincitore. In questo ultra mondo chiamato sport serve l'equità nelle condizioni di partecipazione perché sia accettabile la crudeltà insita nella competizione. Per questo il doping è il cancro dello sport e dei Giochi, e null'altro dovrebbe contaminarli.

Nell'olimpiade parigina della sbandierata parità uomo e donna e dell'inclusività a tutti i costi siamo invece di fronte a un nuovo doping: quello dell'atleta uomo che vuole competere con le atlete donna. Mai che accada il contrario, ovviamente. Perché il nuovo doping non è cretino. Così succede che, salvo decisioni in corsa dopo l'ondata di polemiche e richieste di chiarimento, l'uomo iscritto come donna, l'algerina Imane Khelif oggi salirà sul ring dei welters contro la nostra Angela Carini, 25enne napoletana molto preoccupata dai resoconti di chi ha già affrontato la transgender algerina. «Esperienza devastante», hanno raccontato le colleghe piene di lividi. Devastante perché è come se un canottiere gareggiasse con le fanciulle, solo che in acqua al massimo arrivano addosso gli schizzi, sul ring i pugni in faccia. E quel che è peggio è che la federazione di appartenenza l'aveva estromessa proprio per quei valori androgini. Ma non il Cio, che a furia di includere crea disparità di trattamento verso tutti gli altri atleti. Il Coni ha fatto sapere di essersi attivato con il Comitato Olimpico affinché i diritti di tutti gli atleti e le atlete siano conformi alla Carta Olimpica e ai regolamenti sanitari ma in serata Malagò ha precisato che «non arriverà alcuna risposta perché il Cio l'aveva già data... e non sono preoccupato per la Carini», per cui non cambierà nulla. Di diverso avviso il ministro dello Sport Abodi: «Si pone il problema delle pari opportunità o delle stesse opportunità. Non a caso, tante discipline sportive hanno posto dei vincoli per i transgender. In questo caso assistiamo a un'interpretazione del concetto di inclusività che non tiene conto di fattori primari e irrinunciabili». E il vice premier Matteo Salvini, che martedì aveva lanciato l'allarme, ieri l'ha ribadito: «Questa è una follia inaccettabile figlia dell'ipocrisia del politicamente corretto».

Ad essere violati sono in primis i diritti dello sport. Ogni disciplina è governata dalle capacità condizionali: forza, velocità, resistenza, coordinazione. Ci sono sport come la boxe, l'atletica, il nuoto dove forza, velocità, resistenza sono determinanti rispetto alle capacità di coordinazione (scherma, tiri...). Jacobs e Paltrinieri messi in pista o acqua contro Sha'Carri Richardson regina dei 100 piani o Simona Quadarella, le batterebbero senza affanno. Mentre il Cio dell'inclusività ottusa e della cecità prosegue per la propria strada sostenendo che l'algerina, l'altra pugile taiwanese Lin Yu-ting e le due calciatrici dello Zambia, Barbra Banda e Racheal Kundananji con testosterone abnorme, a segno a raffica l'altro giorno contro l'Australia, sono idonee in quanto «donne sul loro passaporto e gareggiano da anni...», la nostra Carini, con eleganza e sportività resta «concentrata sul match di oggi e si rimette alla decisione» dello stesso Cio. Quel che è scandaloso è che regina e re dei Giochi, cioè i due sport indiscutibilmente più importanti delle olimpiadi, atletica e nuoto, hanno già da tempo sistemato la questione. La World Athletics di sir Sebastian Coe, dopo anni di studi fisiologici approfonditi iniziati per il caso Semenya, ha imposto limiti precisi per gli ormoni negli atleti transgender e androgini. Così anche nel nuoto, che sul tema è andato anche oltre, adottando la norma che le transizioni di genere debbano iniziare entro i 12 anni d'età e, in segno estremo di inclusività, introducendo accanto alle gare di uomini e donne, quelle riservate ai trangender. Andate deserte. Perchè il nuovo doping non è cretino.

GLI ALTRI TRANS AI GIOCHI In campo con la maglia del Canada anche la calciatrice Quinn. Ma c'è pure la vincitrice dei 1500 dei campionati americani

Sul ring domani Lin Yu-ting, poi tocca a Hiltz nell'atletica

È l'ora del gong per la taiwanese squalificata dai Mondiali per il test del dna. Ed è botta e risposta tra Iba e Comitato olimpico

Sergio Arcobelli

Parigi Il caso trans scuote l'Olimpiade e solleva interrogativi sui principi di lealtà e correttezza sportiva. All'ora di pranzo Angela Carini (in foto) salirà sul ring per il suo incontro degli ottavi nella categoria -66 kg. Ad attenderla è l'algerina Imane Khelif, in queste ore sotto i riflettori in quanto atleta transgender. La vicenda sta facendo discutere perché Khelif un anno fa è stata esclusa dalla finale dei Mondiali di boxe per aver superato il livello di testosterone consentito. Il Cio, però, dopo gli ultimi esami ha appurato che i parametri richiesti sono cambiati e l'ha ammessa al torneo come donna. Chi l'aveva affrontata tempo fa, come la messicana Brianda Tamara, però ha dichiarato: «I suoi colpi mi hanno fatto molto male, non credo di essermi mai sentita così nei miei 13 anni da pugile, nemmeno combattendo contro sparring partner uomini. La sua presenza è uno schiaffo all'etica dello sport e alla credibilità delle Olimpiadi». Non è però la sola transgender in gara a questi Giochi.

Sì, perché anche un'altra boxeur che non ha superato i test di genere sta partecipando al torneo olimpico. Ovvero la taiwanese Lin Yu-ting, anche lei squalificata dai Mondiali del 2023 a causa di test del dna che hanno dimostrato la presenza di cromosomi XY. La Lin, che nella rassegna iridata è stata anche privata della medaglia di bronzo per aver fallito il test di verifica ormonale, affronterà domani invece l'uzbeka Turdibekova nei -57 kg.

LA STORIA

Angela Carini oggi nella -66kg di pugilato contro Imane Khelif

L'Iba – la Federazione internazionale di boxe - ha espresso «preoccupazione per l'applicazione incoerente dei criteri di ammissibilità». Sul tema, il Cio è stato laconico, invitando a non incitare alla «caccia alle streghe» e sostenendo che «Questi pugili sono del tutto idonei, sono donne sui loro passaporti». «È scioccante che siano arrivati fino a questo punto», commenta invece l'ex campione del mondo irlandese Barry McGuigan.

Oltre al pugilato, anche il calcio olimpico ha i suoi due casi: a Parigi sono finite nel mirino dei sospetti pure due giocatrici dello Zambia. Che, come le boxeur citate in precedenza, erano già state lasciate fuori dalla Coppa d'Africa sempre per eccesso di ormoni maschili. Una delle due, Barbra Banda, già al centro di polemiche, aveva segnato 5 gol in 56' in un match contro l'Australia.

L'elenco delle transgender non è finito. Tra gli iscritti agli eventi femminili di Parigi ci sono due atlete non binarie. Si tratta di Nikki Hiltz, che ha vinto la gara dei 1.500 metri ai campionati statunitensi di atletica il mese scorso e farà il suo debutto olimpico allo Stade de France tra pochissimi giorni. L'altra è la calciatrice canadese Quinn.

la polemica

di **Domenico Di Sanzo**

«Ora basta con le follie woke» E il centrodestra sale sul ring

La Russa, Roccella e Salvini d'accordo nel criticare la scelta di far combattere un transgender: «Tifiamo per le donne»

Le Olimpiadi di Parigi infiammano ancora lo scontro politico. Il caso, stavolta, è il match di pugilato, in programma oggi, tra l'italiana Angela Carini e l'atleta algerina Imane Khelif. Quest'ultima è una sportiva con «differenze dello sviluppo sessuale» ed è stata esclusa dalla finale dei mondiali di boxe di Nuova Delhi dell'anno scorso per non avere superato il gender test: livelli troppo elevati di testosterone.

«Boxe: un transgender algerino contro una donna italiana ai Giochi olimpici. È politicamente scorretto dire che tifo per la donna?», scrive sui social il presidente del Senato Ignazio La Russa, esponente di Fratelli d'Italia. «Abbiamo chiesto, come Lega, una informativa al ministro dello Sport. Che un uomo combatta contro una donna mi sembra poco olimpico. Questo la prende a pugni, a botte, non giocano a scacchi», dice il leader della Lega e vicepremier Matteo Salvini, parlando con i cronisti in Transatlantico a Montecitorio. Salvini aveva già sollevato la questione martedì con un post sui social, in cui aveva definito come «uno schiaffo all'etica dello sport e alla credibilità delle Olimpiadi», la partecipazione di Khelif nella categoria riservata alle donne. «Basta con le follie dell'ideologia "woke"!», la conclusione del segretario della Lega. Che poi denuncia gli insulti subiti sui social tra i commenti al suo post. Salvini condivide gli screenshot di alcuni utenti che gli danno del «figlio di p.....a» o che chiedono all'Algeria di «chiudere il rubinetto del gas» all'Italia. «Insulti e minacce per aver espresso un'opinione che credo sia largamente diffusa tra gli italiani: far competere ai Giochi Olimpici una donna con un pugile trans è una follia inaccettabile figlia dell'ipocrisia del politicamente corretto», scrive Salvini. Esprime «grande preoccupazione» la ministra per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità Eugenia Roccella. «Sorprende che non vi siano, a livello internazionale, criteri certi, rigorosi e uniformi, e che proprio alle Olimpiadi, evento simbolo della lealtà sportiva, possa esserci il sospetto, e assai più del sospetto, di una competizione impari e persino potenzialmente rischiosa per una dei contendenti», aggiunge Roccella.

«Fratelli d'Italia è contro l'ultima follia gender. Alle Olimpiadi di Parigi un pugile, geneticamente uomo, già escluso negli ultimi mondiali di pugilato femminile, combatterà contro una nostra atleta. Questo rappresenta qualcosa di ingiusto e pericoloso. Un duro schiaffo alle donne, non solo in senso figurato», denuncia da FdI la vicecapogruppo alla Camera Augusta Montaruli.

A fronte dell'indignazione compatta del centrodestra, dall'opposizione reagiscono solo alcune voci.

«Il modo in cui la destra italiana usa i giochi olimpici per alimentare l'odio transfobico tramite fake news è riprovevole», attacca l'eurodeputato del Pd Alessandro Zan. Secondo Laura Boldrini «la destra fomenta l'odio contro le persone LGBTQIA+». Da +Europa Riccardo Magi svicola: «Salvini si occupi di treni invece che di trans».

La vicecapogruppo alla Camera, Montaruli (FdI): «Profondamente ingiusto e pericoloso». Alessandro Zan (Pd): «A destra odio transfobico»

INDOVINA CHI A sinistra, Imane Khelif, 25 anni, pugile dell'Algeria con il precedente dell'esclusione ai Mondiali per non aver passato il gender test. A destra, Barbra Banda, 24 anni, attaccante dell'Orlando Pride e dello Zambia: una tripletta all'Australia, dopo l'esclusione dalla Coppa d'Africa 2022

L'altra polemica e il monito della Società italiana di medicina ambientale

Senna inquinata, i rischi per la salute «Infezioni, febbre ed eruzioni cutanee»

Possibili gastroenteriti e altri disturbi che possono mettere in pericolo partecipazione a Olimpiadi: questi i concreti rischi sanitari legati all'inquinamento della Senna e «che non possono essere completamente eliminati», con tanto di conseguenti «pericoli per la salute degli atleti». A dirlo è Alessandro Miani, presidente della Società italiana di medicina ambientale, relativamente alle competizioni olimpiche nel fiume, come il triathlon. I rischi, secondo Miani, sono presto detti: «Innanzitutto la presenza in acqua di batteri fecali, come per esempio l'escherichia coli, che può dare infezioni gastrointestinali con sintomi come diarrea e vomito. Ci possono essere, poi, infezioni della pelle e degli occhi per via del contatto con acqua contaminata. Questo può portare a eruzioni cutanee, infezioni oculari. O la leptospirosi, malattia causata da batteri presenti nell'urina degli animali, ratti e topi in primis. I sintomi includono febbre alta, mal di testa e dolori muscolari».

I PRECEDENTI Del tennista Alicia Rowley, nato maschio, l'omosessuale Navratilova disse: «Atleta maschio fallito»

L'«intersessuale» Semenya e il caso dell'americana Thomas

Le situazioni al limite o oltre: la sollevatrice Hubbard a Tokyo, ma prima anche l'olimpionico Jenner, Harper, Fox e il pugile Manuel

Riccardo Signori

Parigi Caster Semenya ha aperto il dibattito. Ma il fuoco covava sotto le vesti dell'ipocrisia. Il problema degli atleti "trans" forse non ha toccato situazioni di vertice, ma certo ha dimostrato quanto si cambia, e quanto si vince, gareggiando fra le donne anziché fra gli uomini. Il caso Semenya poi è particolare rispetto al "tradizionale" perché si tratta di atleta intersessuale, cioè donna con caratteristiche sia maschili sia femminili. Ma ha costretto a mettere ordine ed, infatti, la federazione internazionale dell'atletica ha deciso che le atlete "trans"con sviluppo sessuale maschile vanno escluse dalle competizioni femminili. La Semenya ha fatto intuire la grande differenza tra atlete femmine e trans. Ma il caso di Laurel Hubbard, nato Gavin, sollevatrice neozelandese diventata trans a 34 anni e prima atleta a partecipare alle Olimpiadi, quelle di Tokyo, ha tolto i veli benché sia stata subito eliminata dalla gara. Un caso che ha fatto discutere è stato quello della nuotatrice americana Lia Thomas, nata Will nel 1999, che dopo aver gareggiato per anni con gli uomini, arrivando al numero 462 delle classifiche, si è trasformata in campionessa fra le donne giungendo a conquistare un titolo nazionale. Anche se il governatore della Florida, Ron De Santis, le ha negato il successo in una gara nazionale consegnando il primo posto alla nuotatrice Emma Weyant.

E che dire di Bruce Jenner, campione olimpico del decathlon a Montreal 1976, poi diventato Caitlyn nel 2015. Un percorso al contrario senza incidere sui fatti sportivi. Un atleta che ha intuito il problema quando ha spiegato proprio a proposito di Lia Thomas: «La felicità di un individuo non può aver priorità sull'innegabile fatto biologico che un trans abbia vantaggi fisici». Gli inglesi si sono ritrovati con Joanna Harper, "trans" delle lunghe distanze che oltre al permesso di gareggiare, ha chiesto anche «il permesso di vincere». Alicia Rowley è un tennista nato maschio che ha partecipato a tornei femminili e che Martina Navratilova, prima atleta a fare coming out nel 1981, ha marchiato come "atleta maschio fallito". Alana McLaughlin è stato il secondo atleta, dopo Fallon Fox, apertamente "trans" a competere in arti marziali negli Stati Uniti dal 2014. Ed ha subito vinto al suo debutto. Fox famoso, si fa per dire, per aver combattuto contro Tamikka Brents ed averle provocato commozione cerebrale e rotto 7 ossa craniche. In Italia parliamo di Valentina Petrillo, atletica paralimpica ipovedente, affetta da malattia da Stargardt, che ai mondiali paralimpici di Parigi 2023 ha conquistato due medaglie di bronzo. Ma la boxe è riuscita anche a produrre l'effetto contrario. Patricio Manuel, a 33 anni, è stato il primo pugile trans gender ha combattere e vincere un match contro il messicano Hugo Aguilar. Patricio, prima di diventare "uomo", si era qualificato per i Giochi olimpici di Londra 2012 come donna. Poi non c'è andato, fermato solo da un infortunio.

MEZZOFONDO Caster Semenya

PESI Laurel Hubbard

DUE MISURE

Alle Olimpiadi ma fuori dalle gare nazionali: caso emblematico Lia Thomas

ROMA Incendio in città

Rogo a Monte Mario, evacuati palazzi e sede Rai

Gli sfollati: «Mai vista una cosa così». Il sindaco: «Le fiamme partite da un accampamento abusivo»

Diana Alfieri

Paura a Roma, dove un grosso incendio è scoppiato in piazzale Clodio, alle pendici della collina di Monte Mario, vicino al tribunale.

Dieci le squadre dei pompieri impegnate nelle operazioni di spegnimento. Evacuate quattro palazzine, incendiate alcune auto parcheggiate, sgomberata la sede Rai di via Teulada, dove è stata interrotta la trasmissione «Estate in diretta»: conduttori e operatori sono stati intimati di lasciare gli studi. A causa del fumo in via precauzionale è stata svuotata anche la stazione dei carabinieri di via Teulada.

Per paura del fumo, evacuate anche 40 persone che si trovavano all'interno dell'Osservatorio astronomico. Sul posto sono intervenuti anche due elicotteri antincendio, un Erickson S64 e un Ab412, più uno della Regione Lazio ma le operazioni di spegnimento sono state difficoltose a causa di un cambio improvviso del vento. Paura tra i residenti: «Mai vista una cosa del genere - riferisce una donna evacuata - ci sono state anche delle esplosioni». La Protezione civile ha provveduto a mettere in sicurezza i bambini e le famiglie allontanate da casa, isolando la zona.

«Sono preoccupatissima, vicino casa mia c'é un incendio enorme. Le fiamme sono dappertutto, in strada c'é la polizia, non mi fanno tornare a casa» è la cronaca del rogo che fa, sulle sue pagine social, l'attrice Patrizia Pellegrino. «La montagna è tutta bruciata, non c'é più niente, il fuoco va su e giù».

Nel tardo pomeriggio il sindaco di Roma Roberto Gualtieri ha effettuato una ricognizione aerea in elicottero assieme al Prefetto di Roma Lamberto Giannini e al Comandate provinciale dei Vigili del Fuoco Adriano De Acutis.

«L'incendio a Monte Mario - spiega il sindaco - potrebbe essersi sviluppato colposamente all'interno di un accampamento abusivo dentro il parco, forse da un fornello utilizzato per cucinare». Verranno passate al vaglio varie ipotesi e non si esclude l'opera di un piromane. «I fronti dell'incendio sono diversi. Un focolaio era in via Romeo Romei, ma ce ne sono anche altri - rileva De Acutis - In via Romei c'erano delle baracche che sono andate a fuoco. Sarà da appurare da dove è partito il fuoco. Ovviamente finché non abbiamo le prove non possiamo dire che c'è un piromane. Noi spesso riusciamo a capire se un incendio è di natura dolosa, il problema è trovare chi lo ha appiccato».

LA STORIA

Fiamme a Monte Mario a Roma: il cambio del vento ostacola i soccorsi

TRASPORTI *L'ANNUNCIO DI TRENITALIA*

Alta Velocità, agosto fra cantieri e ritardi Le mail ai viaggiatori

Alta Velocità? Mica tanto. Per i treni luglio è stato un mese nero, guasti e ritardi clamorosi sulle linee più frequentate. Per agosto Trenitalia annuncia «lavori di potenziamento infrastrutturale» che indurranno ritardi fino a 150 minuti. Dici «potenziamento» ma, se è agosto, leggi «disagio». I viaggiatori sono stati informati con 17mila mail e 800 messaggi. «Apprezziamo gli sforzi di Trenitalia per ridurre i disagi ai viaggiatori - interviene il Codacons - e chiediamo alla società di attivarsi con ogni mezzo possibile per evitare guasti tecnici e problemi alla rete che peggiorino la situazione»

IL GIALLO L'omicidio di Terno d'Isola

Le coltellate, l'arma introvabile L'assassino di Sharon la seguiva

Il padre: «La sera andava a camminare su consiglio della dietista» Nessuna immagine dalle telecamere, esclusa l'ipotesi della rapina

Antonio Borrelli

Era un'abitudine passeggiare la sera tardi. Da qualche tempo seguiva i consigli della dietologa per dimagrire. E così ha fatto anche quella notte di lunedì Sharon Verzeni, la 33enne uccisa a coltellate in strada a un chilometro da casa a Terno d'Isola, nella Bergamasca. A rivelare la prassi è il padre Bruno. Rientrato dalle ferie con la moglie appena saputo dell'aggressione, ha raccontato: «Usciva tardi per il caldo, quasi sempre con il compagno, e facevano il solito giro, quattro passi per prendere un po' di fresco. Lei lo faceva anche per cercare di dimagrire, perché la dietologa le aveva detto di diminuire di peso». Ma quella notte il compagno Sergio Ruocco, elettricista dalla vita irreprensibile, non la accompagna. Anzi, neppure si accorge che Sharon è uscita di casa. «Avevano cenato insieme, ma poi lui era stanco ed è andato a dormire. Non si è reso conto che Sharon fosse uscita. Lo hanno svegliato i carabinieri e per quanto ci riguarda è un ragazzo splendido» racconta ancora il papà, che poi prova a ricostruire quei momenti ipotizzando il tragitto della figlia: «Deve avere portato fuori la spazzatura e poi deve essersi incamminata per fare una passeggiata, non so poi cosa è accaduto». E se Verzeni non nutre alcun dubbio sul ragazzo, neppure dalla vita professionale e sociale della figlia emergerebbero elementi utili per le indagini. La giovane, studi da estetista ma dipendente in una pasticceria di Brembate, non aveva preoccupazioni e si trovava bene al lavoro, secondo la sua famiglia «Era contenta. A metà agosto doveva partire per le vacanze con il compagno. Era una ragazza tranquilla, non coltivava nulla se non il lavoro, la casa e Sergio».

E allora dove portano le indagini? Tutto è appeso ad eventuali immagini (quelle del sistema di videosorveglianza non coprono la zona dell'aggressione, ne sono state acquisite altre da abitazioni private) e all'arma del delitto (che risulta tuttora introvabile). Il comune di Terno d'Isola, che aveva bloccato la raccolta porta a porta e chiuso la stazione ecologica, ha ripristinato il servizio in accordo con le forze dell'ordine. Ma «la misura - spiega il sindaco del paese Gianluca Sala - non è in alcun modo indicativa di un eventuale sviluppo delle indagini sull'omicidio della nostra concittadina Sharon, su cui gli investigatori mantengono il massimo riserbo». Come a dire: non significa che la lama, forse un coltello da cucina, sia stata trovata.

Non ci sono sospetti sul compagno: «Abbiamo cenato assieme, poi io sono andato a dormire» Il pm indaga sulla vita privata della barista

Quel che agli inquirenti sembra sempre più probabile è che il raid non sia stato casuale. Sharon, dopo essere stata trafitta da sei coltellate, aveva ancora addosso il cellulare e aveva lasciato a casa il portafogli. Nessuna rapina finita male, dunque. Pare che il killer l'abbia sorpresa alle spalle, ferendola con tre fendenti alla schiena e con altri tre dopo che si è girata. Senza esitazioni, con ferocia. È a quel punto, quando l'aggressore è ormai in fuga, che la 33enne chiede aiuto chiamando il 112, ma non pronuncia alcun nome. Dice solo: «Aiuto, mi hanno accoltellato». Neppure il soccorso di passanti e residenti e del trasporto d'urgenza al pronto soccorso dell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo riesce a salvarla. Troppo profonde le ferite riportate. Chi l'ha uccisa probabilmente sapeva di quelle passeggiate a tarda ora, forse conosceva anche il tragitto e l'ha attesa tendendole un agguato in una zona appartata. I carabinieri del reparto operativo di Bergamo e della compagnia di Zogno, coordinati dal sostituto procuratore Emanuele Marchisio stanno scandagliando la vita privata di Sharon, cercando di capire chi poteva avercela con lei. Nulla è escluso: dal movente sentimentale a quello economico.

LA SVOLTA Riuscita la sperimentazione di Gilead

Aids, stop ai contagi con due iniezioni

Il farmaco protegge al 100% dall'infezione. I virologi: «Impensabile 10 anni fa»

Maria Sorbi

Con la dovuta cautela ma si può dire che nella storia dell'Hiv siamo arrivati a intravedere la parola «fine». Ovviamente il virus non sparirà dall'oggi al domani ma i test del farmaco che protegge dal contagio - e quindi spezza la catena - hanno dato risultati sicuri al 100%. Cioè sono efficaci su tutti. Cosa vuol dire? Significa che in futuro gli unici contagi possibili saranno quelli tra persone che non sanno della presenza della malattia, il cosiddetto «sommerso». Tutti gli altri avranno uno scudo. Per prevenire l'infezione sarà sufficiente un'iniezione che si somministra due volte all'anno. «A lungo la diagnosi di Hiv è stata una condanna a morte certa e ora non è più così» interviene Roberto Burioni, professore di Microbiologia e Virologia all'università Vita-Salute San Raffaele di Milano.

«È un enorme passo avanti. Una terapia del genere, solo 10 anni fa, sarebbe stata impensabile. Grazie alla scienza abbiamo raggiunto un risultato eccezionale - commenta Pier Luigi Lopalco, docente di Igiene all'università del Salento - Non siamo riusciti a creare un vaccino ma la scienza è riuscita comunque a trovare una soluzione per tenere il virus sotto controllo».

Lo straordinario risultato è stato presentato dalla ricercatrice sudafricana Linda-Gail Bekker alla conferenza Aids 2024: tra le oltre duemila donne africane che avevano ricevuto un'iniezione semestrale dell'antivirale lenacapavir come profilassi pre-esposizione, nessuna ha contratto l'Hiv. «Immaginate se aveste un vaccino efficace al 100 per cento nelle donne cisgender e aveste bisogno di un richiamo ogni sei mesi» spiega Chris Beyrer, epidemiologo del Duke Global Health Institute. «Direste: ecco fatto, finalmente abbiamo uno strumento che può porre fine a questa epidemia».

Il produttore del farmaco, Gilead Sciences, aveva presentato i principali risultati della sperimentazione a giugno, ma alcuni ricercatori avevano riservato il giudizio fino a quando non avessero visto maggiori dettagli, ad esempio sugli effetti collaterali e sulla metodologia dello studio. I risultati completi, descritti da Bekker e pubblicati anche sul *The New England of Journal of Medicine*, «sono migliori di quanto chiunque avesse sperato» afferma Vincent Kioi, ricercatore di vaccini Iavi con sede a Nairobi.

Per la fine dell'anno sono attesi i risultati di un secondo studio di efficacia negli Stati Uniti e in altri sei Paesi, su uomini che hanno rapporti sessuali con altri uomini, ma le premesse sembrano buone.

Non è chiaro neanche quanto velocemente il farmaco potrà essere approvato dagli enti regolatori e prodotto, quanto costerà, soprattutto nei Paesi a basso e medio reddito, e quanto velocemente il virus svilupperà resistenza. Tuttavia, i risultati forniscono speranza in un momento cruciale. Le nuove infezioni da Hiv sono scese da oltre 2 milioni a livello globale nel 2010 a 1,3 milioni l'anno scorso. Ma un rapporto pubblicato la scorsa settimana dal Programma congiunto delle Nazioni Unite mostra che i progressi si sono bloccati e il mondo sembra destinato a mancare l'obiettivo del 2025 per appena 370mila infezioni.

TRIESTE *L'UOMO AVEVA 47 ANNI*

Shock anafilattico dopo una puntura di vespa Morto lo chef Pavel Marc

Un malore dopo essere stato punto da una vespa. Poi l'arresto cardiaco e il successivo ricovero nel reparto di Rianimazione dell'ospedale di Cattinara a Trieste. Ma nei giorni seguenti le sue condizioni sono drammaticamente peggiorate e martedì sera lo chef triestino Pavel Marc, 47 anni, è morto. Venerdì scorso, verso sera, l'uomo era andato a portare un fiore sulla tomba della madre e lì era stato punto da una vespa. Dell'accaduto aveva subito avvisato un'amica, poi si era messo alla guida per raggiungere la sua abitazione in strada per Basovizza. Durante il percorso aveva avvertito un malore, una reazione improvvisa, era sceso dall'auto e a quel punto aveva avuto un arresto cardiaco. A trovarlo sono stati alcuni vicini di casa che hanno allertato i soccorsi. L'uomo è stato rianimato e trasferito in ospedale. Ma le sue condizioni si sono aggravate e martedì è morto

la storia

di **Valeria Braghieri**

LA PROPOSTA Un team internazionale di ricercatori

Un'«Arca di Noè» sulla Luna per salvare la biodiversità

L'idea è quella di creare un «deposito» sul satellite per preservare le specie

Ci vogliono la Luna, un po' d'ombra e dei campioni di varie specie. Un po' un'Arca di Noè ma vegetale, inanimata, sommessamente in dodicesima... Non ci sono cavalli, ippopotami, cani, gatti, uomini e donne. Ma è un pezzo di mondo che va preservato tanto quanto i bipedi e i quadrupedi e quindi ci si è ingegnati anche per la loro sopravvivenza.

Hanno infatti scoperto il modo di salvare la biodiversità sistemando alcuni campioni in un deposito sulla Luna. Con il termine «Biorepository» si definiscono appunto «collezioni di campioni biologici identificati come sistemi che permettono la conservazione di uno o più tipi diversi di tessuti biologici per analisi da condurre in tempi successivi alla loro raccolta per testare singole o multiple ipotesi».

Un esperimento che crea meno apprensione rispetto alla storica Arca con a bordo due generi di ogni specie. Questo tentativo più bucolico porta con sè meno aspettative, meno ansia di fallimento, meno senso di responsabilità per le specie «deportate», ma non è meno fondamentale per le sorti dell'universo e per le proiezioni delle sue sorti nel futuro.

In realtà è quindi scientificamente altrettanto rilevante.

Guidato dalla dottoressa MaryHagerdon del National Zoo and Conservation Biology Istitute dello Smithsonian, il team prevede di sfruttare le temperature della Luna, naturalmente fredde in particolare nelle regioni permanentemente in ombra vicino ai poli, dove si resta costantemente al di sotto dei -196 gradi Celsius.

Queste condizioni sono ideali per la conservazione a lungo termine dei campioni biologici: e non c'è neppure la necessità di intervento umano o di alimentazione, due fattori che potrebbero minacciare la resilienza dei depositi sulla Terra

Gli altri vantaggi di creare depositi sulla Luna sarebbero quelli di mettere i campioni al riparo dai disastri naturali terrestri, dai cambiamenti climatici e dai conflitti geopolitici.

Ma uno dei primi obiettivi di questa pratica della « biorepository» lunare sarebbe la possibilità di conservare anche campioni di pelle animale con cellule di fibroblasti.

L'esperimento è partito da un tipo di pesce, l'Asterropteryx semipuctata, che è servito a sviluppare i primi protocolli. Ma ora il team di autori ha comunicato che seguiranno altre specie. Gli autori dello studio prevedono di «sfruttare il campionamento su scala continentale» come futuro sviluppo di cellule di fibroblasti. Le prossime sfide dell'esperimento comprenderanno: lo sviluppo di un imballaggio idoneo al trasporto nello spazio (quindi robusto), l'attenuazione degli effetti delle radiazioni e la creazione di un deposito (programma complesso).

Sono tante le sfide da superare e gli autori della missione che hanno iniziato lo studio richiedono la collaborazione degli studiosi di tutte le nazioni per continuare la ricerca spaziale e per la conduzione di ulteriori test sulla Terra a bordo della Stazione Spaziale internazionale. «A causa di una moltitudine di fattori antropici» spiegano gli autori «un'alta percentuale di specie ed ecosistemi si trova ad affrontare minacce di destabilizzazione ed estinzione che stanno accelerando più velocemente della nostra capacità di salvare queste specie nel loro ambiente naturale».

IL DATO

In ombra, vicino ai poli, la temperatura della Luna è sotto ai -196 gradi Celsius

il Giornale 01/08/2024

CHI È TERNA

Terna è la società che gestisce la rete di trasmissione nazionale italiana dell'elettricità in alta e altissima tensione ed è il più grande operatore indipendente di reti per la trasmissione di energia elettrica in Europa. Ha un ruolo istituzionale, di servizio pubblico, indispensabile per assicurare l'energia elettrica al Paese e permettere il funzionamento dell'intero sistema elettrico nazionale: porta avanti le attività di pianificazione, sviluppo e manutenzione della rete, oltre a garantire 24 ore su 24, 365 giorni all'anno, l'equilibrio tra domanda e offerta dell'elettricità attraverso l'esercizio del sistema elettrico. Con circa **75mila km di linee gestite**, oltre 900 stazioni su tutto il territorio nazionale e **30 interconnessioni con l'estero** può contare su un patrimonio di **oltre 6mila professionisti**.

Il compito di Terna, abilitatore della **transizione energetica** del Paese, è assicurare l'energia e la parità di accesso a tutti gli utenti, garantendo la sicurezza, la qualità e l'economicità nel tempo del servizio di trasmissione e perseguendo lo sviluppo e l'integrazione con la rete elettrica europea. Per l'azienda, che dialoga costantemente con le comunità locali, la **sostenibilità** è un aspetto determinante nella creazione di valore per gli stakeholders.

PERCHÉ SERVE REALIZZARE L'OPERA

L'intervento è inserito nel Piano di Resilienza di Terna S.p.A., che attraverso l'applicazione della Metodologia Resilienza, ha identificato, combinando l'esposizione della RTN alle minacce vento forte e ghiaccio-neve con le curve di vulnerabilità dell'infrastruttura di rete, le porzioni della RTN e gli impianti critici a rischio di disalimentazione mediante analisi di rete. L'output finale evidenzia nella regione del Piemonte una criticità della rete in particolare per vento forte nella porzione di rete 132 kV "IC Bricherasio – CP Luserna", i cui impianti presentano tempi di ritorno inferiori ai 50 anni.

BENEFICI DELL'OPERA

Al fine di garantire una maggior sicurezza ed incrementare la resilienza del sistema elettrico locale riducendo il rischio di disalimentazione degli impianti dell'area a fronte di eventi meteorologici severi, si rende necessario interrare l'elettrodotto aereo nella sua interezza.

AVVISO AL PUBBLICO

RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE ALLA COSTRUZIONE E ALL'ESERCIZIO AL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA

La Società Terna Rete Italia S.p.A., con sede legale in Viale E. Galbani, 70 – 00156 ROMA, in nome e per conto di Terna S.p.A. con sede legale in Viale E. Galbani, 70 – 00156 ROMA,

RENDE NOTO CHE

- con istanza TERNA/P20240032954 del 26/03/2024 ha richiesto al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - Dipartimento Energia - Direzione Generale Fonti Energetiche e Titoli Abilitativi – Divisione IV – Infrastrutture energetiche, e al Dipartimento Sviluppo Sostenibile - Direzione Generale Valutazioni Ambientali - Divisione IV - Inquinamento acustico, elettromagnetico e protezione da radiazioni ionizzanti, l'autorizzazione, ai sensi dell'articolo 1-sexies del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 2003, n. 290, e s.m.i., alla costruzione ed all'esercizio dell'intervento:

  Intervento di interramento dell'elettrodotto a 132 kV T.637 "IC Bricherasio – CP Luserna" nei Comuni di Bricherasio e Luserna San Giovanni, in Città Metropolitana di Torino, Regione Piemonte.

- ai sensi dell'art. 6, comma 9 del D.Lgs.152/2006 l'intervento è stato sottoposto a procedura di "Valutazione Preliminare": il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - Dipartimento Sviluppo Sostenibile - Direzione Generale Valutazioni Ambientali – Divisione V – Procedure di Valutazione VIA e VAS, con nota prot. 0072738 del 18/04/2024, ha determinato che lo stesso non debba essere valutato nell'ambito di successive procedure di Valutazione di Impatto Ambientale;
- con nota prot. 0136309 del 23/07/2024 il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - Dipartimento Energia - Direzione Generale Fonti Energetiche e Titoli Abilitativi – Divisione IV – Infrastrutture energetiche ha comunicato l'avvio del procedimento relativo all'intervento di interramento dell'elettrodotto a 132 kV T.637 "IC Bricherasio – CP Luserna" nei Comuni di Bricherasio e Luserna San Giovanni, in Città Metropolitana di Torino, Regione Piemonte indicendo contestualmente la conferenza di servizi decisoria semplificata in modalità asincrona ai sensi dell'art. 14-bis della legge n. 241/1990, e ha attribuito all'istanza il numero di posizione EL-584;
- l'intervento prevede la realizzazione di un collegamento in cavo interrato della lunghezza di circa 7,3 km tra l'avancabina di interconnessione della stazione "Bricherasio" e la Cabina Primaria "Luserna". Tale linea andrà a sostituire l'omonima linea aerea a 132 kV T.637 "IC Bricherasio – CP Luserna" di proprietà Terna S.p.A. che verrà completamente demolita e il cui sviluppo lineare è di circa 7,7 km, prevedendo la demolizione di 26 sostegni.
- L'intervento è finanziato con fondi del PNRR;
- le caratteristiche tecniche principali sono:

Tensione nominale	132 kV
Frequenza nominale	50 Hz
Portata di corrente di progetto	1000 A;

- il suddetto intervento interessa la Regione Piemonte, i Comuni di Bricherasio e Luserna San Giovanni (realizzazione cavo interrato) e i Comuni di Bricherasio, Luserna San Giovanni, Campiglione Fenile e Bibiana (demolizione linea aerea esistente);

AVVISA

Ai sensi degli artt. 11 e 52 ter del D.P.R. 327/2001 e s.m.i. e dell'art. 7 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, che:

- i fondi interessati ai fini dell'apposizione del vincolo preordinato all'imposizione in via coattiva della servitù di elettrodotto o non soggetti alla procedura di asservimento coattivo e interessati esclusivamente dall'occupazione temporanea, sono di seguito indicati per Comune e per tipologia di vincolo nel seguente modo: Cognome e Nome dell'intestatario catastale, luogo e data di nascita, o la denominazione dell'ente e/o società intestatari con Codice Fiscale o Partita Iva, Foglio (Fg.) e Particella (Part.);

VINCOLO DI SERVITÙ DI ELETTRODOTTO

COMUNE DI BRICHERASIO

RETE FERROVIARIA ITALIANA - SOCIETA' PER AZIONI - IN SIGLA "RFI S.P.A" sede in ROMA – Fg. 34 Part. 108, Fg. 29 Part. 35; MATTALIA Serafina nata a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 20/09/1951 – Fg. 34 Part. 12, 13; ERIKA COSTRUZIONI S.R.L. sede in SALUZZO (CN) – Fg. 34 Part. 298, 296; MACCHI CACHERANO DI BRICHERASIO Alessandro nato a NOVARA (NO) il 01/11/1956, MACCHI CACHERANO DI BRICHERASIO Giorgio nato a NOVARA (NO) il 20/12/1940, MACCHI CACHERANO DI BRICHERASIO Guido nato a NOVARA (NO) il 14/11/1939, MACCHI CACHERANO DI BRICHERASIO Elena nata a NOVARA (NO) il 13/05/1949 – Fg. 34 Part. 184; GRANERO Cinzia nata a PINEROLO (TO) il 29/08/1972, GRANERO Nadia nata a PINEROLO (TO) il 04/10/1968, GRANERO Patrizia nata a PINEROLO (TO) il 07/04/1966, GRANERO Sabrina nata a PINEROLO (TO) il 29/08/1972 – Fg. 34 Part. 241; GRANERO Nadia nata a PINEROLO (TO) il 04/10/1968 – Fg. 34 Part. 281; PROVINCIA DI TORINO sede in TORINO (TO) – Fg. 34 Part. 242, 244, 248, 247, Fg. 29 Part. 385, 386, 387, 533, 539; RIBBA Marco nato a PINEROLO (TO) il 19/10/1982 – Fg. 34 Part. 201, 95; ANDREIS DE GREGORIO Giovanni nato a ROMA (RM) il 01/04/1934 – Fg. 34 Part. 195, 202, 205, 176, 206; CAFFARATTI Barbara nata a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 31/07/1968 – Fg. 34 Part. 203, 204, 208, 210, 177, 179; MERLO Graziella nata a PINEROLO (TO) il 09/04/1967 – Fg. 34 Part. 58; BADARIOTTI Valter nato a PINEROLO (TO) il 07/04/1973 – Fg. 34 Part. 175, 221, 220, 219, 218, 214, 216, 217, Fg. 32 Part. 513, 542, 543; BADARIOTTI Valter nato a PINEROLO (TO) il 07/04/1973, MENSA Carla nata a BRICHERASIO (TO) il 03/04/1953 – Fg. 34 Part. 212; BRIGNONE Luigia nata a PINEROLO (TO) il 31/01/1904, BRIGNONE Maria Elena nata a PINEROLO (TO) il 21/06/1906, MAFFEI Maria nata a PINEROLO (TO) il 14/02/1923 – Fg. 34 Part. 223, Fg. 31 part. 215; MAURINO Maria Rosa nata a TORINO (TO) il 16/08/1941 – Fg. 32 Part. 554; BERGER Enzo nato a PINEROLO (TO) il 05/01/1951, BOGETTO Cristina nata a PINEROLO (TO) il 12/02/1952 – Fg. 32 Part. 549; FERRERO Maria nata a CAMPIGLIONE FENILE (TO) il 27/07/1917, MARTINA Simone nato a BRICHERASIO (TO) il 17/12/1914 – Fg. 32 Part. 545; BADARIOTTI Giovanni Battista nato a BRICHERASIO (TO) il 12/09/1906, BADARIOTTI Giulio nato a BRICHERASIO (TO) il 26/05/1917, BADARIOTTI Giuseppe nato a BRICHERASIO (TO) il 01/11/1904, GAMBA Angele nata in FRANCIA (EE) il 07/11/1938 – Fg. 32 Part. 547, 537; COMBA Alessandra nata a BOLZANO (BZ) il 02/06/1968, COMBA Cristina nata a BOLZANO (BZ) il 07/05/1965, FAVALLI Fiorella nata in ETIOPIA (EE) il 20/09/1942 – Fg. 32 Part. 551, 552; MAURINO Irma nata a TORINO (TO) il 12/03/1960, MAURINO Livio nato a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 22/08/1963, PICCATO Caterina nata a BAGNOLO PIEMONTE (CN) il 29/11/1938 – Fg. 32 Part. 540, 539; FERROVIE DELLO STATO ITALIANE S.P.A sede in ROMA (RM) – Fg. 32 Part. 556; CITTA' METROPOLITANA DI TORINO sede in TORINO (TO) – Fg. 32 Part. 555; SANTA CATERINA TERSA - SOCIETA SEMPLICE – Fg. 32 Part. 534; LISDERO Franca nata a PINEROLO (TO) il 26/04/1959, LISDERO Giuseppe nato a PINEROLO (TO) il 21/08/1963 – Fg. 32 Part. 339; LISDERO Adriana nata a BRICHERASIO (TO) il 03/07/1935, LISDERO Riccardo nato a BRICHERASIO (TO) il 08/11/1929, LISDERO Franca nata a PINEROLO (TO) il 26/04/1959, LISDERO Giuseppe nato a PINEROLO (TO) il 21/08/1963 – Fg. 32 Part. 343, 515, 526; FILIPPONI Federico nato a PINEROLO (TO) il 31/08/1982 – Fg. 32 Part. 550; BONANSEA Flavio nato a BRICHERASIO (TO) il 13/04/1949 – Fg. 32 Part. 546; MAURINO Livio nato a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 22/08/1963 – Fg. 32 Part. 536; CHIAPPERO Sebastiano nato a BAGNOLO PIEMONTE (CN) il 17/11/1938, PICOTTO Teresa nata a BAGNOLO PIEMONTE (CN) il 14/07/1939 – Fg. 32 Part. 778, 96; AVARO Luisella nata a PINEROLO (TO) il 11/11/1971, AVARO Remigio nato a BRICHERASIO (TO) il 11/11/1935, SAVARIS Elda nata a TORINO (TO) il 13/12/1937 – Fg. 32 Part. 95; CAFFARATTI Maria ; Ved Demana nata a BRICHERASIO (TO) il 06/10/1901, UDEMANA Alma ; Mar Bonansea nata a BRICHERASIO (TO) il 12/07/1926 – Fg. 32 Part. 522, 520; CASTELLANO Iolanda nata a BRICHERASIO (TO) il 01/09/1902, CASTELLANO Pietro nato a BRICHERASIO (TO) il 28/07/1908 – Fg. 32 Part. 518; AGENZIA TORINO2006 sede in TORINO (TO) – Fg. 32 Part. 777, Fg. 31 Part. 330, 342, 343; BADARIOTTI Michele nato a BRICHERASIO (TO) il 16/01/1917 – Fg. 32 Part. 263, 264; SALVAGIOTTO Paolo nato a BRICHERASIO (TO) il 02/05/1957 – Fg. 32 Part. 464; NUNIA Adolfo; Fu Bernardino nato a BRICHERASIO (TO) il 11/08/1912 – Fg. 32 Part. 239, 157; MAZZERO Monica nata a PINEROLO (TO) il 15/08/1979 – Fg. 32 Part. 240; CASULA Marcello nato a CARBONIA (SU) il 29/06/1954, ROSA Laura nata a PINEROLO (TO) il 02/03/1961 – Fg. 32 Part. 242; ALBERTENGO Matteo nato a PINEROLO (TO) il 22/01/1991, ALBERTENGO Sergio nato a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 29/12/1948, CASTAGNO Bruna nata a BRICHERASIO (TO) il 13/03/1951 – Fg. 32 Part. 509; BOSIA Giuseppe nato a BRICHERASIO (TO) il 22/09/1904, BOSIA Giuseppina nata a BRICHERASIO (TO) il 31/12/1902 – Fg. 32 Part. 457; BIANCOTTO Bruna nata a CENTALLO (CN) il 28/08/1942, PAOLASSO Giuseppe nato a BRICHERASIO (TO) il 14/10/1934 – Fg. 32 Part. 454; AVARO Fabrizio nato a PINEROLO (TO) il 08/12/1982 – Fg. 32 Part. 455; CARDIA Antonino nato a CAGLIARI (CA) il 28/02/1941, LOCCI Angela nata a VILLASIMIUS (SU) il 29/10/1943, CARUSO Andrea nato a PINEROLO (TO) il 14/12/1977 – Fg. 32 Part. 158; VOTTERO Ivo nato a SAN SECONDO DI PINEROLO (TO) il 04/07/1963, VOTTERO Silvana nata a SAN SECONDO DI PINEROLO (TO) il 13/09/1967 – Fg. 32 Part. 453; BERTONASSO Ernestina nata a AVIGLIANA (TO) il 03/03/1915, FASSINO Aldo nato a AVIGLIANA (TO) il 19/08/1941 – Fg. 32 Part. 312; GHIRARDI Giuseppina nata a BRICHERASIO (TO) il 26/06/1903, GHIRARDI Margherita nata a BRICHERASIO (TO) il 06/02/1906, GHIRARDI Tomaso nato a BRICHERASIO (TO) il 22/06/1908 – Fg. 32 Part. 503; AVARO Emanuela nata a PINEROLO (TO) il 20/03/1984, AVARO Fabrizio nato a PINEROLO (TO) il 08/12/1982, BERTONE Renata nata a PINEROLO (TO) il 21/01/1961 – Fg. 32 Part. 824; MERLO Nella ; O Nellina Fu Francesco Mar Pons – Fg. 32 Part. 499; ENTE URBANO - NESSUNA CORRISPONDENZA TROVATA – Fg. 32 Part. 500; ENTE URBANO - NESSUNA CORRISPONDENZA TROVATA – Fg. 32 Part. 501; FAUDA Micol nata a PINEROLO (TO) il 28/03/1990 – Fg. 32 Part. 890, 891; MATTALIA GIOVANNI Attilio nato a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 08/11/1907, TORRERO Riccardo nato a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 20/01/1907, TRAVAGLINI Luigi nato a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 18/07/1909 – Fg. 32 Part. 495; ENTE URBANO - NESSUNA CORRISPONDENZA TROVATA – Fg. 32 Part. 497; GRANERO Lorena nata a PINEROLO (TO) il 20/01/1973, GRANERO Paola nata a PINEROLO (TO) il 22/01/1971, RUFFINATTO Ines nata a FROSSASCO (TO) il 01/09/1945 – Fg. 31 Part. 336; IMMOBILIARE TRAFORO SOCIETA' SEMPLICE sede in RIVAROLO CANAVESE (TO) – Fg. 31 Part. 254, 255; COSTA Domenico nato a BRICHERASIO (TO) il 07/04/1947, GARINI Lidia nata a FIANO (TO) il 09/02/1950 – Fg. 31 Part. 216; BERT Giuseppe nato a BRICHERASIO (TO) il 27/10/1947 – Fg. 31 Part. 327; BERT Attilio nato a SAN SECONDO DI PINEROLO (TO) il 13/12/1928, BERT Giuseppe nato a SAN SECONDO DI PINEROLO (TO) il 27/10/1947, BERT Massimo nato a BRICHERASIO (TO) il 21/08/1964, BERT Remo nato a SAN SECONDO DI PINEROLO (TO) il 03/01/1928 – Fg. 31 Part. 204; BERT Remo nato a SAN SECONDO DI PINEROLO (TO) il 03/01/1928 – Fg. 31 Part. 269; BERT Paolo nato a PINEROLO (TO) il 23/08/1978 – Fg. 31 Part. 328; ENTE URBANO - NESSUNA CORRISPONDENZA TROVATA – Fg. 31 Part. 329; BESSONE Margherita nata a BARGE (CN) il 15/09/1924, MOLINERIS Bartolo nato a BRICHERASIO (TO) il 13/04/1946 – Fg. 31 Part. 244; MOLINERIS Caterina ; Fu Bartolomeo Mar Bocco – Fg. 31 Part. 278, 277; MORERO Maria Teresa nata a BRICHERASIO (TO) il 08/02/1958, MORERO Sergio nato a BRICHERASIO (TO) il 03/12/1955, PERASSI Barbara nata a PINEROLO (TO) il 11/11/1971 – Fg. 31 Part. 273; ENTE URBANO - NESSUNA CORRISPONDENZA TROVATA – Fg. 31 Part. 280; CALLIERO Maria nata a BRICHERASIO (TO) il 30/06/1904 – Fg. 31 Part. 199; ENTE URBANO - NESSUNA CORRISPONDENZA TROVATA – Fg. 31 Part. 276; GHIRARDI Eligio nato a BRICHERASIO (TO) il 29/02/1940 – Fg. 31 Part. 333; GHIRARDI Luigi nato a BRICHERASIO (TO) il 17/01/1906 – Fg. 31 Part. 282, 285; PELLICE Caterina nata a BRICHERASIO (TO) il 27/12/1929 – Fg. 31 Part. 288; ALEMANNO Romano nato a BRICHERASIO (TO) il 13/02/1939, ROSSETTO Ada ; Mar.alemanno nata a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 04/03/1942 – Fg. 31 Part. 339; ENTE URBANO - NESSUNA CORRISPONDENZA TROVATA – Fg. 31 Part. 298; GODINO Angela; Fu Giuseppe – Fg. 31 Part. 293, 294; MENSA Carlo nato a BRICHERASIO (TO) il 21/01/1939 – Fg. 29 Part. 415, 414, 416, 420, 418, 419, Fg. 30 Part. 308; GHIRARDI Maria nata a BRICHERASIO (TO) il 01/07/1912, SALVAGIOTTO Maria Franca nata a BRICHERASIO (TO) il 07/05/1935 – Fg. 29 Part. 404; SALVAGIOTTO Maria Franca nata a BRICHERASIO (TO) il 07/05/1935 – Fg. 29 Part. 408; MENSA Giovanni ; Battista Fu Francesco, SALVAGIOTTO Maria ; Mar Sandretti – Fg. 29 Part. 411; BOCCO Flavio nato a BRICHERASIO (TO) il 07/03/1963, BOCCO Mauro nato a BRICHERASIO (TO) il 08/12/1960, BOCCO Sergio nato a PINEROLO (TO) il 08/08/1968 – Fg. 29 Part. 409, 412; GASCA Franco nato a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 09/06/1973, GASCA Piero Sebastiano nato a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 29/02/1964 – Fg. 29 Part. 428; CANIPARI Sergio nato a CARMAGNOLA (TO) il 29/04/1959, GASCA Claudia nata a BRICHERASIO (TO) il 12/08/1965, MORINA Teresa nata a BRICHERASIO (TO) il 25/07/1931 – Fg. 29 Part. 431, 432; PERETTI Giovanna nata a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 28/06/1958, GASCA Claudia nata a BRICHERASIO (TO) il 12/08/1965, MORINA Teresa nata a BRICHERASIO (TO) il 25/07/1931 – Fg. 29 Part. 446; GHIRARDI Maria Giuseppina nata a BRICHERASIO (TO) il 26/06/1903, GHIRARDI Tomaso nato a BRICHERASIO (TO) il 22/06/1908 – Fg. 29 Part. 422; GASCA Francesca nata a BRICHERASIO (TO) il 11/02/1916 – Fg. 29 Part. 425, 449; CARACCIOLO Antonio nato a PINEROLO (TO) il 04/06/1977 – Fg. 29 Part. 450; ENTE URBANO - NESSUNA CORRISPONDENZA TROVATA – Fg. 29 Part. 6000; DEMARIA Carmen nata a BRICHERASIO (TO) il 23/01/1950 – Fg. 29 Part. 456, 457; DEMARIA Imelda nata a BRICHERASIO (TO) il 11/10/1955 – Fg. 29 Part. 454; MENSA Ugo nato a BRICHERASIO (TO) il 27/03/1935, MORINA Giuseppina nata a PINEROLO (TO) il 09/10/1937 – Fg. 29 Part. 459, 460; MERLO Francesca nata a BRICHERASIO (TO) il 30/09/1924 – Fg. 29 Part. 436; GRANERO Silvano nato a BRICHERASIO (TO) il 03/05/1943, GRANERO Chantal nata a PINEROLO (TO) il 06/07/1972, GRANERO Emanuele nato a PINEROLO (TO) il 24/10/1976, MESSA Aurora nata a BRICHERASIO (TO) il 20/05/1947 – Fg. 29 Part. 438, 498; GRANERO Maria Pia nata a BRICHERASIO (TO) il 01/07/1948 – Fg. 29 Part. 440; GRANERO Chantal nata a PINEROLO

T E R N A G R O U P

il Giornale 01/08/2024

(TO) il 06/07/1972, GRANERO Emanuele nato a PINEROLO (TO) il 24/10/1976, MESSA Aurora nata a BRICHERASIO (TO) il 20/05/1947 – Fg. 29 Part. 442; AVARO Carla nata a PINEROLO (TO) il 08/05/1971, MANZON Maria nata a BRICHERASIO (TO) il 16/11/1928 – Fg. 29 Part. 578, 135, 567; CAFFARATTI Cristiana nata a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 02/10/1957 – Fg. 29 Part. 139, 245; FORNERO Antonio nato a BRICHERASIO (TO) il 14/05/1932 – Fg. 29 Part. 136, 88, 511, 512; MAURINO Sabrina nata a PINEROLO (TO) il 20/01/1980 – Fg. 29 Part. 590; BOAGLIO Ubaldo nato a BIBIANA (TO) il 02/11/1939, CRESPO Cesarina Carla nata a TORRE PELLICE (TO) il 10/05/1949 – Fg. 30 Part. 310, 363; GILETTA Maria Margherita nata a SALUZZO (CN) il 08/01/1955, GILETTA Mirella nata a SALUZZO (CN) il 12/07/1958, GODINO Maria Grazia nata a SALUZZO (CN) il 02/11/1953, AIRAUDO Daniela nata a PINEROLO (TO) il 19/02/1977, AIRAUDO Ilaria nata a PINEROLO (TO) il 18/09/1990 – Fg. 30 Part. 312, 314, 362; ALAIMO Vittorio nato a EMPOLI (FI) il 29/03/1991 – Fg. 29 Part. 523; BRISCHI Luigino nato a PINEROLO (TO) il 19/07/1967, VAVALA' Teresa nata a MILETO (VV) il 13/08/1965 – Fg. 29 Part. 527; LIPORACE Giuseppe nato a MOTTAFOLLONE (CS) il 16/06/1952 – Fg. 29 Part. 92, 528; CERESA Guido nato a TORINO (TO) il 23/10/1939, SALVATICO Carla nata a TORINO (TO) il 02/04/1942 – Fg. 29 Part. 477, 479; TURINA Oreste nato a BIBIANA (TO) il 08/11/1937 – Fg. 29 Part. 481; MOLINERIS Piero nato a BRICHERASIO (TO) il 28/02/1943 – Fg. 29 Part. 236, 342; DUEMILA S.R.L. sede in PINEROLO (TO) – Fg. 29 Part. 483; MOLINERIS Bruna nata a BRICHERASIO (TO) il 10/05/1936, MOLINERIS Elsa nata a BRICHERASIO (TO) il 01/03/1940, MOLINERIS Piero nato a BRICHERASIO (TO) il 28/02/1943 – Fg. 29 Part. 485; MOLINERIS Piero nato a BRICHERASIO (TO) il 28/02/1943, MOLINERIS Valter nato a PINEROLO (TO) il 09/09/1968 – Fg. 29 Part. 398, 487; DEMARIA Imelda nata a BRICHERASIO (TO) il 11/10/1955, ZUNINO Mauro nato a CORNIGLIANO (GE) il 02/04/1946 – Fg. 29 Part. 452; BERTIN Cecilia; Ved Giovo nata a ANGROGNA (TO) il 28/05/1916 – Fg. 29 Part. 33, 368; GHIRARDI Giuseppe nato a BRICHERASIO (TO) il 02/09/1929 – Fg. 29 Part. 350, 351; PIA Alain nato a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 17/07/1976 – Fg. 29 Part. 78; GRANERO Giuseppe nato a SAN SECONDO DI PINEROLO (TO) il 25/07/1917, ROCCO Giuseppe nato a SAN SECONDO DI PINEROLO (TO) il 23/05/1924 – Fg. 29 Part. 323; BIANCIOTTO Aldo nato a PINEROLO (TO) il 29/11/1956 – Fg. 29 Part. 324, 582, 468; AVARO Marco nato a PINEROLO (TO) il 13/12/1967, STOCK ESECUZIONI S.R.L.S. sede in LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) – Fg. 29 part. 322; MANERA Nicola; Fu Giovanni nato a GUARENE (CN) – Fg. 29 Part. 470, 472, 473; PROVINCIA DI TORINO sede in TORINO (TO), RIBOTTA Pietro nato a PINEROLO (TO) il 20/04/1974 – Fg. 29 part. 69; ENTE URBANO - NESSUNA CORRISPONDENZA TROVATA – Fg. 29 Part. 497; ENTE URBANO - NESSUNA CORRISPONDENZA TROVATA – Fg. 29 Part. 534; PELLICE Gianfranco nato a BRICHERASIO (TO) il 12/12/1960 – Fg. 29 Part. 475, 532, 538; ENTE URBANO - NESSUNA CORRISPONDENZA TROVATA – Fg. 29 Part. 537; ENTE URBANO - NESSUNA CORRISPONDENZA TROVATA – Fg. 29 Part. 535; ENTE URBANO - NESSUNA CORRISPONDENZA TROVATA – Fg. 29 Part. 536; BALANSINO Giorgio nato a TORRE PELLICE (TO) il 13/10/1967, PROVINCIA DI TORINO sede in TORINO (TO) – Fg. 29 Part. 400; BALANSINO Giorgio nato a TORRE PELLICE (TO) il 13/10/1967 – Fg. 29 Part. 488, 489, 491; BRUNO Michele nato a BIBIANA (TO) il 22/11/1941, FERRERO Elda nata a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 18/08/1946 – Fg. 29 Part. 492, 493, 495.

COMUNE DI LUSERNA SAN GIOVANNI

RETE FERROVIARIA ITALIANA - SOCIETA' PER AZIONI - IN SIGLA "RFI S.P.A" sede in ROMA - Fg. 10 Part. 1; PROVINCIA DI TORINO sede in TORINO (TO) – Fg. 11 Part. 72; MOLINERIS Piero nato a BRICHERASIO (TO) il 28/02/1943, MOLINERIS Valter nato a PINEROLO (TO) il 09/09/1968 – Fg. 10 Part. 37; TORRERO Elda nata a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 28/04/1922, TURINA Paolo nato a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 27/08/1964, TURINA Piergiorgio nato a BRICHERASIO (TO) il 10/12/1955 – Fg. 10 Part. 31; MENSIO Marina Ida nata a PINEROLO (TO) il 27/10/1942, MENSIO Valeria nata a PINEROLO (TO) il 20/09/1944 – Fg. 10 Part. 36; AIMAR Giuseppe nato a BARGE (CN) il 07/03/1945, AIMAR Lucia nata a TORINO (TO) il 04/09/1995, AIMAR Mauro nato a SALUZZO (CN) il 24/12/1993, TRECCO Caterina nata a BARGE (CN) il 15/05/1962 – Fg. 10 Part. 25 ,24; MERLETTI Vittoria nata a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 19/08/1931, PERETTI Giovanna nata a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 28/06/1958, PICCO Costanzo nato a BAGNOLO PIEMONTE (CN) il 27/09/1937, MERLETTI Erminia nata a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 30/10/1940, TURINA Roberto nato a TORINO (TO) il 06/02/1978 – Fg. 10 Part. 126; AGLI Guido nato a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 08/03/1946 – Fg. 10 Part. 38, 128; AIMAR Lucia nata a TORINO (TO) il 04/09/1995, AIMAR Mauro nato a SALUZZO (CN) il 24/12/1993, TRECCO Caterina nata a BARGE (CN) il 15/05/1962 – Fg. 10 Part. 13; AIMAR Giovanni nato a BARGE (CN) il 28/11/1946, AIMAR Giuseppe nato a BARGE (CN) il 07/03/1945 – Fg. 10 Part. 113, 18; CARBONE Antonino nato a CATANIA (CT) il 23/08/1954 – Fg. 10 Part. 122; MAURINO Antonio nato a BIBIANA (TO) il 19/12/1947 – Fg. 10 Part. 39, Fg. 16 Part. 263, 325; BENEDETTO Franco nato a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 26/08/1964 – Fg. 10 Part. 42; CRESPO Cesarina nata a TORRE PELLICE (TO) il 10/05/1949 – Fg. 10 Part. 43, 44; TOSCO Luigina nata a PINO TORINESE (TO) il 29/04/1944 – Fg. 10 Part. 182; AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI TORINO sede in TORINO (TO) – Fg. 10 Part. 181; JOURDAN Luciano nato a TORINO (TO) il 22/07/1942 – Fg. 10 Part. 56; MAINO Gianni nato a GRUGLIASCO (TO) il 03/07/1958 – Fg. 10 Part. 57; MOLINERIS Piero nato a BRICHERASIO (TO) il 28/02/1943 – Fg. 10 Part. 62, 123; VE.DA. SOCIETA' SEMPLICE, SARDALEASING - SOCIETA' DI LOCAZIONE FINANZIARIA PER AZIONI – Fg. 10 Part. 145; VALPANE S.R.L sede in LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) – Fg. 10 Part. 151; ENTE URBANO - NESSUNA CORRISPONDENZA TROVATA – Fg. 10 Part. 155, Fg. 11 Part. 317, 318; BELTRAMO FRATELLI DI BELTRAMO ADOLFO & C. S.N.C. sede in BARGE (CN) – Fg. 10 Part. 160, 165, 184, 185; TAGES HELIOS FONDO COMUNE DI INVESTIMENTO sede in MILANO (MI), DANA GRAZIANO S.R.L. sede in RIVOLI (TO) – Fg. 10 Part. 76; DANA GRAZIANO S.R.L. sede in RIVOLI (TO) – Fg. 10 Part. 76, 138, 163; AKHIGBE Regina Ejidario nata in NIGERIA (EE) il 01/10/1964, GALFRE' Michele nato a SALUZZO (CN) il 10/10/1991 – Fg. 10 Part. 171, 174, 177, Fg. 11 Part. 242; AKHIGBE Regina Ejidario nata in NIGERIA (EE) il 01/10/1964 – Fg. 10 Part. 85; MICROTECNICA S.R.L. sede in TORINO (TO) – Fg. 11 Part. 241, 75, 292; ITALIANA PETROLI S.P.A. sede in ROMA (RM) – Fg. 11 Part. 301; CHARRIER Cinzia nata a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 02/09/1970, GIRAUDO Margherita nata a BIBIANA (TO) il 27/09/1935 – Fg. 11 Part. 379, 380; BERTONE Cristian nato a PINEROLO (TO) il 03/04/1977 – Fg. 11 Part. 286; MUSICA Anna Divina nata a LAMEZIA TERME (CZ) il 02/09/1974 – Fg. 11 Part. 71; LASAGNO Desiderato Luigino nato a BRICHERASIO (TO) il 08/06/1937, LASAGNO Ferdinando nato a BRICHERASIO (TO) il 27/11/1919, LASAGNO Francesca nata a BRICHERASIO (TO) il 21/10/1915, LASAGNO Franco nato a BRICHERASIO (TO) il 24/06/1949, LASAGNO Remo nato a BRICHERASIO (TO) il 25/11/1951 – Fg. 11 Part. 185; BADARIOTTI Stefania nata a PINEROLO (TO) il 22/05/1987 – Fg. 11 Part. 69, 175; TURATI IDROFILO S.P.A. sede in LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) – Fg. 11 Part. 66, 346, 347, 350, 351, 364; GIACHERO Giuseppe nato a BIBIANA (TO) il 13/06/1936 – Fg. 11 Part. 348, 349; COMUNE DI LUSERNA SAN GIOVANNI sede in LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) – Fg. 11 Part. 232, 268, 269, 270, 271, 272, 320, 323, 333, 335, 337, 353, 355, 357, 359, 361, 362, 363, 383, Fg. 13 Part. 127, 128, 989, 990, 993, 992, 995, 996, 998, 1000, 1001, 1003, Fg. 14 Part. 95, 203, 948, 982, Fg. 15 Part. 63, 65, 66, 67, Fg. 16 Part. 203, 293, 294, 296, 297, 299, 301, 304, 307, 309, 311, 312, 314, 316, 318, 319, 321, 322, 324, 327, 330, 333, 334, Fg. 18 Part. 45, 46, 152, 179, 180, 182, 193, 200, 210; BASTIA Bruno nato a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 14/03/1954 – Fg. 11 Part. 354, 356, 358, 360; GEYMONAT Simona nata a PINEROLO (TO) il 23/03/1986 – Fg. 11 Part. 322, 325, 326, 332; ACEA PINEROLESE INDUSTRIALE S.P.A sede in PINEROLO (TO) – Fg. 11 Part. 319; GAY Fanny; Fu Francesco, GAY Giovanni; Fu Francesco, GAY Pietro; Fu Francesco, COMUNE DI LUSERNA SAN GIOVANNI sede in LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) – Fg. 11 Part. 329, 330; FROLLO SOCIETA' SEMPLICE VIA DI MILLE N 11 sede in PINEROLO (TO) – Fg. 11 Part. 334, Fg. 13 Part. 374; REVEL Giulio; Fu Davide – Fg. 13 Part. 143; MAURINO Antonio nato a BAGNOLO PIEMONTE (CN) il 26/10/1961, MAURINO Sandro nato a PINEROLO (TO) il 12/08/1983 – Fg. 13 Part. 136, 360, 1004; REVEL Bruno nato a TORINO (TO) il 17/10/1931 – Fg. 13 Part. 991; BARONE Brunilde nata a TORINO (TO) il 06/04/1928 – Fg. 13 Part. 994, 999; REVEL Luciano nato a TORINO (TO) il 04/08/1945 – Fg. 16 Part. 305, 317; MAURINO Antonio nato a BIBIANA (TO) il 19/12/1947, MOREL Piera Albertina nata a TORRE PELLICE (TO) il 04/01/1952 – Fg. 16 Part. 326, 328, 331; PAIRA Francesca nata a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 12/10/1970, PAIRA Michele nato a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 31/12/1967, VOTTERO Silvana nata a BAGNOLO PIEMONTE (CN) il 29/08/1941, GOTTERO Aldina nata a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 13/02/1931, MARTINA Gabriella nata a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 25/09/1960, MARTINA Luciano nato a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 27/08/1955, MARTINA Valeria nata a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 01/08/1963 – Fg. 16 Part. 302, 313, 300; BENEDETTO Mauro nato a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 13/03/1970 – Fg. 16 Part. 310; PARISE Alessandro; Fu Daniele – Fg. 16 Part. 235; GEYMONAT Franco nato a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 23/04/1953, MONDON MARIN Aldina nata a TORRE PELLICE (TO) il 10/03/1963 – Fg. 13 Part. 997; NDR SNC DI NOTA MARCO E C. sede in BRICHERASIO (TO) – Fg. 13 Part. 1005, 1006; INFRAITALIA-FS SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA sede in MILANO (MI) – Fg. 13 Part. 1180; BESSONE Carla nata a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 04/11/1961 – Fg. 18 Part. 201; MERLO Guido nato a TORRE PELLICE (TO) il 12/07/1948 – Fg. 14 Part. 839; ENEL SOCIETA' PER AZIONI sede in ROMA Via G.B. Martini, 3 (RM) – Fg. 14 Part. 840; CONCISTORO VALDESE sede in LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) – Fg. 15 Part. 64.

ELENCO DELLE PARTICELLE INTERESSATE DALL'OCCUPAZIONE TEMPORANEA E NON SOGGETTE AD ASSERVIMENTO COATTIVO, AI SENSI DELL'ART. 49 DPR 327/2001

COMUNE DI BRICHERASIO

GRANERO Cinzia nata a PINEROLO (TO) il 29/08/1972, GRANERO Nadia nata a PINEROLO (TO) il 04/10/1968, GRANERO Patrizia nata a PINEROLO (TO) il 07/04/1966, GRANERO Sabrina nata a PINEROLO (TO) il 29/08/1972 – Fg. 34 Part. 241; PROVINCIA DI TORINO sede in TORINO (TO) – Fg. 34 Part. 242, 200; RIBBA Marco nato a PINEROLO (TO) il 19/10/1982 – Fg. 34 Part. 201; CAFFARATTI Barbara nata a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 31/07/1968 – Fg. 34 Part. 177, 179; BADARIOTTI Valter nato a PINEROLO (TO) il 07/04/1973 – Fg. 34 Part. 220, 217, Fg. 32 Part. 542; BRIGNONE Luigia nata a PINEROLO (TO) il 31/01/1904, BRIGNONE Maria Elena nata a PINEROLO (TO) il 21/06/1906, MAFFEI Maria nata a PINEROLO (TO) il 14/02/1923 – Fg. 34 Part. 223; MAURINO Irma nata a TORINO (TO) il 12/03/1960, MAURINO Livio nato a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 22/08/1963, PICCATO Caterina nata a BAGNOLO PIEMONTE (CN) il 29/11/1938 – Fg. 32 Part. 539; FILIPPONI Federico nato a PINEROLO (TO) il 31/08/1982 – Fg. 32 Part. 550; BONANSEA Flavio nato a BRICHERASIO (TO) il 13/04/1949 – Fg. 32 Part. 546; MAURINO Livio nato a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 22/08/1963 – Fg. 32 Part. 536; BOIERO Rosa Maria nata a CAVOUR (TO) il 01/06/1946, TROMBOTTO Claudia nata a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 25/12/1970, TROMBOTTO Franca nata a PINEROLO (TO) il 06/04/1969, TROMBOTTO Mauro nato a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 28/11/1978 – Fg. 32 Part. 775; TROMBOTTO Franca nata a PINEROLO (TO) il 06/04/1969, TROMBOTTO Mauro nato a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 28/11/1978 – Fg. 32 Part. 773; MENSA Carlo nato a BRICHERASIO (TO) il 21/01/1939 – Fg. 29 Part. 413, 417; BOCCO Flavio nato a BRICHERASIO (TO) il 07/03/1963, BOCCO Mauro nato a BRICHERASIO (TO) il 08/12/1960, BOCCO Sergio nato a PINEROLO (TO) il 08/08/1968 – Fg. 29 Part. 405, 407, 410; GHIRARDI Andrea nato a BRICHERASIO (TO) il 18/09/1944 – Fg. 29 Part. 421; GASCA Franco nato a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 09/06/1973, GASCA Piero Sebastiano nato a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 29/02/1964 – Fg. 29 Part. 424, 427, 448; CANIPARI Sergio nato a CARMAGNOLA (TO) il 29/04/1959, GASCA Claudia nata a BRICHERASIO (TO) il 12/08/1965, MORINA Teresa nata a BRICHERASIO (TO) il 25/07/1931 – Fg. 29 Part. 430, 445; AVARO Carla nata a PINEROLO (TO) il 08/05/1971, MANZON Maria nata a BRICHERASIO (TO) il 16/11/1928 – Fg. 29 Part. 578, 135; CAFFARATTI Cristiana nata a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 02/10/1957 – Fg. 29 Part. 139, 245; FORNERO Antonio nato a BRICHERASIO (TO) il 14/05/1932 – Fg. 29 Part. 136, 88, 511, 512; MOLINERIS Piero nato a BRICHERASIO (TO) il 28/02/1943 – Fg. 29 Part. 236; MOLINERIS Piero nato a BRICHERASIO (TO) il 28/02/1943, MOLINERIS Valter nato a PINEROLO (TO) il 09/09/1968 – Fg. 29 Part. 398.

COMUNE DI LUSERNA SAN GIOVANNI

MAURINO Antonio nato a BIBIANA (TO) il 19/12/1947 – Fg. 16 Part. 323; JOURDAN Luciano nato a TORINO (TO) il 22/07/1942 – Fg. 10 Part. 56; TURATI IDROFILO S.P.A. sede in LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) – Fg. 11 Part. 66, 364; COMUNE DI LUSERNA SAN GIOVANNI sede in LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) – Fg. 13 Part. 989; BASTIA Bruno nato a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 14/03/1954 – Fg. 11 Part. 354, 356, 358, 360; REVEL Bruno nato a TORINO (TO) il 17/10/1931 – Fg. 13 Part. 991; BARONE Brunilde nata a TORINO (TO) il 06/04/1928 – Fg. 13 Part. 999; MAURINO Antonio nato a BIBIANA (TO) il 19/12/1947, MOREL Piera Albertina nata a TORRE PELLICE (TO) il 04/01/1952 – Fg. 16 Part. 326, 329; PAIRA Francesca nata a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 12/10/1970, PAIRA Michele nato a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 31/12/1967, VOTTERO Silvana nata a BAGNOLO PIEMONTE (CN) il 29/08/1941, GOTTERO Aldina nata a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 13/02/1931, MARTINA Gabriella nata a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 25/09/1960, MARTINA Luciano nato a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 27/08/1955, MARTINA Valeria nata a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 01/08/1963 – Fg. 16 Part. 300; BENEDETTO Mauro nato a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 13/03/1970 – Fg. 16 Part. 298, 306, 308; GEYMONAT Franco nato a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 23/04/1953, MONDON MARIN Aldina nata a TORRE PELLICE (TO) il 10/03/1963 – Fg. 13 Part. 997.

- le opere saranno realizzate secondo le modalità tecniche e le norme vigenti in materia, come meglio indicato nel progetto depositato (come in appresso specificato) e in particolare il tracciato degli elettrodotti è stato studiato in armonia con quanto dettato dall'art. 121 del T.U. del 11/12/1933 n. 1775, comparando le esigenze della pubblica utilità delle opere con gli interessi sia pubblici che privati coinvolti, in modo tale da recare il minore sacrificio possibile alle proprietà interessate, avendo avuto cura di vagliare le situazioni esistenti sui fondi da asservire rispetto anche alle condizioni dei terreni limitrofi;
- per la particolare importanza delle stesse opere è stato richiesto, per l'elettrodotto, il carattere di inamovibilità e pertanto le relative servitù di elettrodotto potranno essere imposte conseguentemente e quindi, in deroga alle disposizioni di cui all'art. 122, commi 4-5, del R.D. 11.12.1933 n. 1775;
- l'apposizione del vincolo preordinato alla servitù di elettrodotto ai sensi del D.P.R. 327/2001 non sarà disposta su quei beni che, alla data di emanazione del Decreto autorizzativo dell'opera, risulteranno di proprietà demaniale. Per tali beni Terna provvederà, a seguito dell'ottenimento del titolo autorizzativo, alla richiesta e stipula di apposita concessione o convenzione con l'ente preposto ai fini dell'acquisizione dei titoli necessari su tali aree.

TUTTO CIÒ PREMESSO

ai fini della **"Partecipazione al procedimento amministrativo"**, dell'apposizione del vincolo preordinato all'imposizione in via coattiva delle servitù di elettrodotto sui fondi attraversati dalla linea elettrica o terreni non soggetti alla procedura di asservimento coattivo e interessati esclusivamente dall'occupazione temporanea nonché della **"Dichiarazione di pubblica utilità, urgenza, indifferibilità ed inamovibilità"** secondo il combinato disposto dell'art. 7 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e degli artt. 11 e 52 ter del DPR 8 giugno 2001 n. 327 e successive modificazioni;

COMUNICA CHE

- l'oggetto del procedimento promosso è l'autorizzazione per la costruzione e l'esercizio dell'opera denominata **""Intervento di interramento dell'elettrodotto a 132 kV T.637 "IC Bricherasio – CP Luserna" nei Comuni di Bricherasio e Luserna San Giovanni, in Città Metropolitana di Torino, Regione Piemonte"**;
- **"l'Amministrazione competente a rilasciare l'autorizzazione"** è il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - Dipartimento Energia - Direzione Generale Fonti Energetiche e Titoli Abilitativi – Divisione IV – Infrastrutture Energetiche di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - Dipartimento Sviluppo Sostenibile – Direzione Generale Valutazioni Ambientali - Divisione IV - Inquinamento acustico, elettromagnetico e protezione da radiazioni ionizzanti previa intesa della Regione Piemonte;
- **"il Responsabile del procedimento"** è l' Avv. Maria Rosaria Mesiano, Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica – Dipartimento Energia - Direzione Generale Fonti Energetiche e Titoli Abilitativi – Divisione IV – Infrastrutture Energetiche (indirizzo pec: dgis.div04@pec.mase.gov.it);
- **"gli Uffici presso cui si può prendere visione del progetto"** sono:
  - ✓ **Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica** – Dipartimento Energia - Direzione Generale Fonti Energetiche e Titoli Abilitativi - Divisione IV – Infrastrutture Energetiche, Via Sallustiana, 53 – 00187 Roma e il Dipartimento Sviluppo Sostenibile – Direzione Generale Valutazioni Ambientali - Divisione IV - Inquinamento acustico, elettromagnetico e protezione da radiazioni ionizzanti, Viale Cristoforo Colombo 44 - 00147 Roma;
  - ✓ **Comune di Bricherasio** - Piazza Santa Maria n. 11 - 10060 Bricherasio (TO);
  - ✓ **Comune di Luserna San Giovanni** - Via Roma n. 31 - 10062 Luserna San Giovanni (TO);

nonché, ai sensi degli articoli 8, comma 2 lett. d) e 14-bis, comma 2, lett. a) della legge 241/90, in ordine all'accesso telematico alle informazioni, i suddetti elaborati sono scaricabili dal link:

https://filetransfer.terna.it/link/PkIQsvJkztIhUAhDzIHcXh

i soggetti interessati possono prendere visione del progetto nonché presentare osservazioni scritte **nel termine di 30 (trenta) giorni dal presente avviso a**:

- ✓ **Ministero dell'Ambiente e delle Sicurezza Energetica -** Dipartimento Energia – Direzione Generale Fonti Energetiche e Titoli Abilitativi – Divisione IV - Infrastrutture Energetiche Via Sallustiana, 53 – 00187 Roma pec: dgis.div04@pec.mase.gov.it e Dipartimento Sviluppo Sostenibile – Direazione Generale Valutazioni Ambientali - Divisione IV - Inquinamento acustico, elettromagnetico e protezione da radiazioni ionizzanti - Viale Cristoforo Colombo 44 - 00147 Roma - pec: VA@pec.mase.gov.it

dandone cortese notizia anche a Terna Rete Italia S.p.A. Dipartimento di Trasmissione Nord-Ovest – Area Tecnica – Realizzazione Locale – Via Sandro Botticelli, 139 – 10154 Torino - pec: dipartimento-nordovest@pec.terna.it

Terna Rete Italia S.p.A. – Viale Egidio Galbani, 70 - 00156 Roma – Italia
Reg. Imprese di Roma, C.F. e P.I. 11799181000 - REA 1328587
Capitale Sociale 300.000 Euro i.v.

il Giornale

Direttore Editoriale
VITTORIO FELTRI
Direttore Responsabile
ALESSANDRO SALLUSTI
Vice Direttori
OSVALDO DE PAOLINI
FRANCESCO MARIA DEL VIGO PENNUCCI
NICOLA PORRO
MARCO ZUCCHETTI
Art Director
MAURO BROLIS
Società Europea di Edizioni srl
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
GIAMPAOLO ANGELUCCI
Vice Presidente
ANDREA PASINI
Consiglieri
MELANIA DE NICHILO RIZZOLI
ERNESTO MAURI
Amministratore Delegato
NICOLA SPERONI
Sede
20158 **Milano**
Via dell'Aprica 18 - Tel. 02/85661
E-MAIL
segreteria@ilgiornale.it

PUBBLICITÀ NAZIONALE E LOCALE

SportNetwork s.r.l.
Via Messina 38 - 20154 MILANO
Tel. 02 349621 - Fax 02 34962450
P.zza Indipendenza 11/b - 00185 ROMA
Tel. 06 492461 - Fax 06 49246401
e-mail: info@sportnetwork.it

PUBBLICITÀ LEGALE E FINANZIARIA

IL SOLE 24ORE S.p.A. - Viale Sarca, 223
20126 Milano - Tel. 02 30223126
e-mail: legale@ilsole24ore.com

DISTRIBUTORE NAZIONALE:
PRESS-DI SRL - VIA MONDADORI 1 - SEGRATE (MI)

NECROLOGIE: TEL. 02/85.66.280
DALLE 16.30 ALLE 20.00;
e-mail: necrologie@ilgiornale.it

STAMPA:
MONZA STAMPA S.R.L., Via Michelangelo Buonarroti 153, Monza (MB), Tel. 039/28288201 - **STEC S.R.L.**, Via Giacomo Peroni 280, 00131 Roma, Tel. 06/41881210 - **S.T.S. S.P.A.**, Zona industriale strada 5ª n. 35, Catania, Tel. 095/591303 - **UNIONE SARDA S.p.A.**, Via Omodeo 12, Zona Industriale Casic Elmas, 09030 Elmas (CA), Tel. 070/2118621

ARRETRATI:
Disponibili le copie degli ultimi dodici mesi, salvo esaurimento scorte
QUOTIDIANO:
Euro **4,00** a copia
arretrati@ilgiornale.it
ALLEGATI:
Servizio Arretrati a cura di Press-Di Distribuzione Stampa e Multimedia Srl – 20090 Segrate (MI). Le edicole e i privati potranno richiedere le copie degli arretrati tramite email agli indirizzi **collez@mondadori.it** e **arretrati@mondadori.it** e accedendo al sito **https://arretrati.pressdi.it**

ABBONAMENTI
TEL. 0249572004
e-mail:
ilgiornaleabbonamenti@directchannel.it

Servizio Porta a Porta Milano:
TEL. 346-3272935

INFORMATIVA ABBONATI
Ai sensi della vigente normativa in materia di dati personali nel quadro del Regolamento UE 2016/679, la Società Europea di Edizioni, titolare del trattamento informa gli abbonati che i dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali solo per l'invio de Il Giornale, anche avvalendosi di responsabili ed incaricati preposti dall'Editore all'esecuzione dei servizi per la spedizione o la registrazione contabile. I dati saranno usati solo per il tempo necessario alla fornitura dei servizi previsti dall'informativa. L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, la limitazione dei trattamenti, la portabilità dei dati, scrivendo al responsabile della protezione dei dati Press-Di Srl, Ufficio Privacy - Via Mondadori 1 - 20090 Segrate (Mi) - Email: ilgiornaleabbonamenti@mondadori.it

Per il trattamento dei dati personali si può scrivere al titolare all'indirizzo privacy@ilgiornale.it

È possibile contattare il responsabile della protezione dei dati scrivendo a:
dpo_privacy@ilgiornale.it

TARIFFE ABBONAMENTI POSTALI
5 numeri settimanali
ANNUALE (LUN-VEN): ....EURO 305
SEMESTRALE (LUN-VEN): ....EURO 155

PREZZI VENDITE CONGIUNTE OBBLIGATORIE
CON IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA in Piemonte e Liguria ....EURO 1,50
CON CORRIERE DELLO SPORT nelle province di Lecce, Taranto e Brindisi ....EURO 1,50
CON IL SANNIO QUOTIDIANO in provincia di Benevento e Avellino ....EURO 1,50
CON ROMA in provincia di Napoli (isole escluse) ....EURO 1,50
CON LA VOCE DI MANTOVA in provincia di Mantova ....EURO 1,50

PREZZI VENDITE
PREZZI ALL'ESTERO (solo per l'edizione cartacea)
F ....EURO 2,50
CH ....CHF 4,00

IL GIORNALE
Reg. Trib. Milano N. 215 del 29-5-1982

IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
Reg. Trib. Milano N. 500 DEL 24-12-1982
Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (reg. UE 2016/679): il direttore responsabile

CERTIFICATO ADS N. 9349
DEL 06-03-2024

LA TIRATURA DI MERCOLEDÌ 31.7.2024
È STATA DI 72.037 COPIE

l'**oroscopo**delgiornodi
BRANKO

ARIETE Non esistono più le avventure estive dei favolosi anni '60, quando le colonne sonore dei nostri amori erano le canzoni di Mina e di Patty Pravo, giusto per citare due grandi protagoniste del segno dell'Ariete. Oppure dipende dal fatto che è cambiato il modo di vivere gli amori da spiaggia, voi però siete rimasti fedeli alla tradizione balneare, siete farfalle, volate di fiore in fiore. Agosto resterà nel ricordo come il mese più bello del 2024, per molti irripetibile. Buon viaggio!

TORO Riconoscimenti e gratificazioni. Sembra incredibile iniziare l'oroscopo di agosto, periodo delle vacanze e del dolce far niente, con previsioni positive per il lavoro e gli affari. Questo non significa che non avrete modo e tempo per occuparvi anche dei vostri sentimenti e passioni. Mercurio è troppo bello in Vergine e avrà accanto anche Venere dal 5 agosto, guardatevi intorno se è possibile fare buoni acquisti. Ascoltate e seguite i vostri impulsi, un battaglione di stelle è pronto ad affiancarvi.

GEMELLI Cosa dire del vostro amore? È grande, appassionato e questa volta anche fedele, ma non è facile trovare gli stessi tempi, orari, ritmi. Diciamo che sarà dopo il 5, quando Venere passa in Vergine, come un romanzo a puntate, ogni mezzo sarà buono per lasciare tutto e tutti e allontanarsi con il caro amore. Anche se siete soli non ci sono problemi, con i vostri occhi conquistate all'istante. Con la freccia di Marte colpirete una bella preda, che sarà poi conquistata anche da Giove.

CANCRO Iniziare il nuovo mese con Luna nel segno, significa partire con il piede giusto. Questa volta siete anche fortunati, agosto è una concentrazione di transiti che agiscono in profondità nella vostra vita, per tirare da voi fuori il meglio anche nel lavoro. Alcune date sono fondamentali per il vostro amore: 11 agosto c'è primo quarto di Luna, il 20 una clamorosa Luna in Pesci può diventare un punto di partenza nel lavoro e in affari. Prendete strade nuove. Romantici: agosto è il tempo delle more, delle cicale, del fienile, delle stelle di San Lorenzo.

LEONE Agosto è il vostro mese astrale, sin dal 746 a. C. Quando prese il nome di Augustus, che significa maestoso. Mai stato questo mese delle grandi vacanze meglio illuminato di come è ora, nel 2024, siete inseriti in una geometria astrale unica, tutti i pianeti a vostro favore! Partite con la vostra Luna nuova domenica 4, innamoratevi, sposatevi, fate figli. È in arrivo una nuova felicità.

VERGINE "Piantala sul tosto, ma piantala in agosto!" Così dice il proverbio delle nostre campagne, ben si addice al vostro cielo del mese che apre con Mercurio nel segno, Venere in arrivo lunedì, oggi invece siete gratificati dalla bellissima Luna nel settore dei viaggi, incontri, conversazioni molto riservate. A chi dovete confidare un segreto del vostro cuore? Fatelo con semplicità, sarete capiti. Sapete qual è la conquista della vostra estate? Siete ritornati figli del vostro segno di Terra, ma sapete anche essere l'anima delle feste in riva al mare.

BILANCIA Il mare resta l'ambiente da preferire per le vacanze o solo per un breve relax, consigliamo addirittura di cambiare meta se avete deciso diversamente. In questi primi tre giorni il riposo deve essere completo, lo richiede Luna in Cancro non molto favorevole nemmeno per i rapporti con l'ambiente professionale, voi dovete cominciare a pensare solo all'amore, le iniziative pratiche maturano da sole. L'agitazione familiare nasce per il comportamento di un solo componente, vi provoca emicranie. Dedicatevi a qualche hobby, dipingete, suonate, pescate.

SCORPIONE La mente torna allo stesso periodo del 2023, quando agosto iniziava con Giove in Toro e un lungo transito di Mercurio in Leone, ma questo agosto - anche se intrecciato da transiti che possono procurare stress - sarete meno agitati. Consigliamo di partire oggi stesso o comunque prima di domenica, agosto apre con una Luna amica e viaggiatrice, vi protegge durante i viaggi e trasferimenti in altri paesi. Fortunati i contatti con gente nuova, tutto il mese. Bonas ferias augustales… auguri!

SAGITTARIO Agosto è un mese gradito ai segni di fuoco, visto che è governato dal Leone e raggiunge la punta massima il 15. Ma voi dovete puntare molto o quasi tutto, per quanto concerne gli affari e le mosse professionali per le prossime stagioni, sulla Luna nuova del 4 e 5. Venere e Mercurio si troveranno insieme in Vergine, potranno creare qualche fastidio nei campi dove vi sentite deboli, ma nessuno può contestare che è il Sagittario il segno delle vacanze, viaggi, avventure. Lasciate l'ambiente del lavoro, dedicatevi agli amici.

CAPRICORNO Agosto apre con Luna in opposizione, problemi digestivi, lievi malesseri per le donne del segno. Questo aspetto non compromette il successo nel campo pratico o in altri settori, potete perciò rilassarvi senza tormenti, quelli che di solito procurano le persone vicine. Delle spese per la casa e per il vostro amore non vogliamo parlare per non aumentare il vostro nervosismo. Quando Venere entra in Vergine il cielo sarà perfetto. Il fiore di agosto è la tuberosa, simbolo di volontà… Tenetela in un vaso nella vostra stanza

ACQUARIO Uomini Acquario stregati da una sirena. Così almeno fa pensare questa Luna nel Cancro che sollecita anche le donne sole che non si sentono ancora pronte per le conquiste. Chissà forse è vivo il ricordo delle delusioni passate… Passerà anche Venere in Leone, che dopo la Luna nuova, il giorno 5 entra in Vergine, dando inizio a una nuova storia d'estate. Conoscerete qualcuno che diventerà importante per il vostro successo. Marte, passione mai vista!

PESCI L'agitazione degli ultimi giorni di luglio si placa, grazie alla bellissima e fortunata Luna in Cancro che apre agosto… Ma voi sarete in grado di capire da quale parte arriva questa fortuna? Tirate fuori il talento e preparate quella ricetta d'amore che è la vostra specialità: un misto di tenerezza e passione, incantevole. Anche la Luna nuova in Leone il 4 agosto, allarga il giro degli interessi e propizia incontri con le persone giuste per affari e carriera, serviranno a settembre.

EDILIZIA «INNOVATIVA»
Scampia di Napoli, un disastro annunciato

Alla approvazione del progetto venne definita «edilizia innovativa». L'affiancamento di due blocchi con labirinti di passaggio e comunicazione avrebbe dovuto favorire la socializzazione. Stessa illusione di un amico architetto che, anziché fare un edificio con quattro scale, ne fece solo due ed un corridoio di collegamento ai piani molto largo e protetto, in cui la gente avrebbe dovuto incontrarsi, per raggiungere il proprio alloggio. Prevalsero le liti condominiali. I quartieri monoblocco non funzionano, vedi lo Zen di Palermo e il Corviale a Roma. Prima che Scampia nascesse abbiamo avuto alcuni esempi a Milano, sempre in case pubbliche dalla densità abitativa più elevata di quella di Scampia, ma diluita in un centinaio di normali condomini e 5 torri di 20 piani prefabbricati a tunnel. Parlo di Milano Gratosoglio e via Pismonte. Negli anni '70 sempre a Milano, non lontano da San Siro, abbiamo il Quartiere Quarto Cagnino, con circa 3000 appartamenti divisi in edifici separati con viabilità primaria che non incrocia quella interna, ad oggi ancora efficienti. Scampia poi ha una serie di terrazzi degradanti che rappresentano un punto molto debole: le impermeabilizzazioni non durano più di 10/15 anni, infatti la relativa polizza di assicurazione Iglae è solo decennale, per cui il progetto nascondeva problemi, e anche i balconi a parapetto, che evitano manutenzioni delle ringhiere, scaricano l'acqua solo in certi punti favorendo le infiltrazioni. Un «progetto innovativo» destinato alla demolizione.

Walter Luini
Milano

INCENDI DOLOSI IN CALABRIA
I responsabili puniti con una semplice multa

Con l'arrivo dell'estate torna a riproporsi nel sud il problema dei roghi prodotti da incendiari che appiccano intenzionalmente il fuoco in aree appetibili e da cui poter trarre vantaggi economici. Ed è proprio di questi giorni il problema dello svilupparsi di devastanti incendi nel sud Italia: come il rogo divampato nel bosco sovrastante la baia di San Felice, nel foggiano, che ha interessato una settantina di ettari boschivi ed ha costretto un migliaio di turisti a mettersi in salvo. Da segnalare purtroppo anche la morte di una giovane donna deceduta per le ustioni riportate nell'incendio della sua casa. Ed è soprattutto sugli incendi di natura dolosa, come risulta essere anche quello di Vieste, che il Presidente della Calabria Roberto Occhiuto, nell'affrontare questo problema, ha tenuto a precisare che come la sua Regione già nel 2023 abbia iniziato a svolgere appositi controlli del territorio: questo grazie all'utilizzo di appositi droni in grado di individuare dall'alto i responsabili, spesso leggendo le targhe di auto utilizzate per raggiungere i luoghi dove appiccare gli incendi. Il tutto a permettere l'individuazione di 51 responsabili di incendi dolosi, poi denunciati alle forze dell'ordine. Il Presidente Occhiuto, però, ha rivelato come questo particolare intervento della sua Regione abbia prodotto come risultato solo modeste condanne pecuniarie per gli incendiari responsabili. Ha sottolineato la necessità di leggi più severe, al fine di scoraggiare queste azioni veramente criminose.

Renzo Rossi
Conselice (Ravenna)

AL CSM
I soliti intrighi e i veleni delle correnti

Questa volta le nomine, etc etc hanno travolto la Consigliera del Csm Rosanna Natoli. Insomma: «Tutto cambia perché nulla cambi?» qualcuno diceva. Per fortuna che lo scandalo Palamara-gate avrebbe dovuto spazzare via il consolidato sistema della politicizzata magistratura. Ricordiamo tutti come venivano decise le nomine all'Hotel Champagne, nominato pure succursale del Palazzo dei Marescialli; è lì che si svolgevano dai pochi i Do ut des condizionando le nomine dei consiglieri. Mattarella ora che farà? Anche stavolta userà i toni saggi e accademici o proverà ad intervenire con un omologato lanciafiamme? O basterà avviare, per risolvere la questione, come al solito un processino disciplinare per massimo un paio di toghe, magari pure con la metodica dell'aggressore e dell'aggredito, che oggi va tanto di moda?

Massimo Testa
Roma

CALCIO COMO-WOLVERHAMPTON
Una battuta banale scatena un caso di razzismo

Ho letto un articolo che riportava le problematiche cui sta incorrendo il Como calcio per uno scambio di battute tra gio-

la stanza di *Vittorio Feltri*

LE OLIMPIADI ANNEGANO NEL FOLKLORISTICO

Caro Direttore Feltri,
sta seguendo le Olimpiadi? Cosa ne pensa?

Simone Villa

LA FOTO DEL GIORNO

Caro Simone,
non sto seguendo le Olimpiadi da appassionato ma da giornalista curioso nonché da fruitore dell'informazione il quale legge i giornali e vede i telegiornali, che ovviamente ci raccontano quello che sta accadendo a Parigi in questi giorni. Non sono interessato ad alcuna disciplina, se non alla scherma, essendo stato io stesso da ragazzo uno schermidore, non ad alti livelli agonistici, ma ammetto che me la cavavo piuttosto bene. Piccola curiosità: da bambino mi allenavo con Maria Luisa Trussardi, pure lei abile spadaccina. Dunque, posso dirti la mia sui giochi mondiali non da esperto ma da osservatore, ovvero da spettatore quale sei tu.

L'aspetto preponderante di queste Olimpiadi risiede nel fatto che è come se lo sport fosse passato in secondo piano. A prevalere su tutto è l'ideologia. E questo è accaduto fin dalle prime battute, ossia a cominciare dallo spettacolo di apertura, in cui sono stati dissacrati i valori cristiani mettendo in scena la rappresentazione dell'Ultima cena, mescolata ad elementi del politeismo greco, in cui a vestire i panni degli apostoli e di Gesù Cristo erano *drag queen*, ossia travestiti, se vogliamo adoperare la lingua italiana e non gli inglesismi. Ne abbiamo già discusso ampiamente, ne sono derivate polemiche, che non sono ancora spente, quindi non insisterò su questo punto, che meritava comunque di essere menzionato. La cerimonia di inaugurazione è costata, stando ai media francesi, la bellezza di 122 milioni di euro. Sai invece quanto è stato speso per pulire la Senna e consentire in tal modo agli atleti di nuotarci senza correre il concreto rischio di beccarsi qualche malattia o di trovarsi in acqua con topi e pantegane? 1,4 miliardi di euro. È servito? No, dato che le competizioni acquatiche che avrebbero dovuto svolgersi nel fiume sono state sospese per giorni proprio a causa dell'inquinamento idrico. Tanto sperpero di risorse pubbliche, troppo ideologismo, troppa moda del pensiero applicata persino allo sport, troppa inefficienza.

La cultura di sinistra ha voluto imprimere il suo marchio su queste Olimpiadi, che sono divenute le Olimpiadi delle contraddizioni. Ecco perché gli atleti sono costretti a dormire su scomodi letti di cartone, su materassi di plastica riciclata che procurano il mal di schiena, il cibo dicono che scarseggi nella mensa, tanto da rendersi necessario razionarlo, ma ciò che conta è ostentare ecologismo, inclusivismo e altre menate simili.

Questi sono anche i Giochi antifemministi per eccellenza, nonostante la sinistra proclami di combattere il sessismo. Le donne sono state escluse dalla cerimonia iniziale, dove hanno trionfato gay maschi e travestiti e, come se non bastasse, proprio oggi, giovedì primo agosto, a un campione di boxe algerino, tale Imane Khelif, uomo a tutti gli effetti, nato maschio e biologicamente maschio, come dimostra il test del Dna che ha rilevato la presenza dei cromosomi maschili, verrà permesso di gareggiare con una donna, l'italiana Angela Carini, nonostante esista una evidente, innegabile e incontrovertibile sproporzione tra i due, disponendo il primo della forza e della potenza fisica di un maschio e la seconda della forza e della potenza di una femmina, che è scientificamente inferiore. Una competizione, quindi, che non avverrà ad armi pari e che mette in seria difficoltà la nostra Angela Carini, la quale dovrà parare i colpi di un uomo e rispondere. E le femministe di sinistra se ne stanno mute. La ragione? È logica: ancora una volta si è innescato il tipico cortocircuito progressista, difficile da risolvere. Da un lato, c'è la pretesa di riconoscere che l'unica identità di genere valida sia quella che l'individuo sceglie e percepisce di sé, a prescindere dal sesso con il quale viene al mondo; dall'altro, c'è la battaglia contro la violenza sulle donne. Sembra che per i radical-chic questa possa essere tollerata se a compierla è un maschio che si crede e si dichiara femmina.

Le Olimpiadi non sono mai state tanto folkloristiche.

catori. Ormai qualsiasi frase, viene utilizzata nell'ambito del politicamente corretto per fini definiti antirazzisti. Nello specifico il dire «ignoralo, pensa di essere Jackie Chan» (il famoso attore omonimo in parte di un giocatore avversario) ha fatto partire l'accusa di razzismo. Non sappiamo se il termine Chan in Corea acquisti un significato offensivo, ma dovrebbe rimanere un fatto interno loro, perché andrebbe contestualizzato con il resto della frase italiana. Ma che tutto ciò sollevi un problema internazionale che va a coinvolgere Inghilterra, Corea del sud, Italia e addirittura la Fifa, mi sa che qualcuno «la fa fuori dal pitale». E che dire della canzoncina dei giocatori argentini sfottitoria di quelli francesi anche qui ci troviamo a considerare razzista la realtà delle cose, è sufficiente guardare la foto ricordo della nazionale francese, anche qui rientriamo nel «mondo alla rovescia» ed ha ragione la vicepresidente argentina Victoria Villaruel dove afferma «... per aver detto verità che non vuole ammettere. Basta fingere indignazione, ipocriti». È il momento di tornare con i piedi per terra e considerare le cose per quello che sono in realtà senza nascondersi dietro problemi inesistenti, perché non si tratta di problemi.

Fulvio Bellani
Gradisca d'Isonzo (Gorizia)

LE DIMISSIONI DI GIOVANNI TOTI

Vittoria dei magistrati in stile «mani pulite»

Nel migliore stile «mani pulite» (finché non dici quello che vogliamo sentire resti in carcere) la magisratura genovese ha piegato la resistenza di Giovanni Toti, che ha dovuto sottostare all'ignobile ricatto e dimettersi. E qualcuno cade dal pero e chiede fiducia nella magistratura libera e indipendente. Si, libera di rovinarci la vita!

Giuseppe Metelli
e-mail

RICORDI DI TEMPI ANDATI

Le gite in campagna fra case rurali e animali

Un bimbo ha scambiato il mio cane per un gatto. Com'è possibile? Da piccolo, a me non sarebbe mai successo. Il fatto desta in me reminiscenze di viaggetti per le stradine di provincia e di vecchie dimore rurali. La mamma, con la sua 500, portava noi bimbi e la nonna a trovare parenti e conoscenti in campagna. Noi bimbi ci sistemavamo sul sedile posteriore, e rimiravamo il paesaggio campestre. Trascorrevano sotto il nostro sguardo cortili, aie, galline, conigli, oche, pavoni, gatti, cani, mucche, maiali, somari e cavalli. Si apriva così dinnanzi a noi il libro della natura e degli animali, avviandoci a tante emozionanti scoperte, da cui traemmo sapere e gioia. Non sempre gli animali erano nostri grandi amici. A volte, ci scappavan pure qualche graffio, un morso o una beccata. Ma noi bimbi eravamo felici.

Pierpaolo Vezzani
Correggio (Reggio Emilia)

APERTURA DELLE OLIMPIADI/1

Lunga, noiosa e assenza degli atleti

Quella di Parigi è stata la più brutta cerimonia inaugurale della storia delle Olimpiadi. Troppo dispersiva, troppo lunga, troppi pezzi registrati. Ma soprattutto, nelle inaugurazioni, cantanti e ballerini fanno da introduzione al clou dello spettacolo, che è la sfilata degli atleti. Invece gli atleti sulle barche si vedevano poco e male ed erano un contorno, quasi un intermezzo tra un'esibizione e l'altra. Grandeur francese bocciata su tutta la linea.

Roberto Deva
e-mail

APERTURA DELLE OLIMPIADI/2

Impietoso il ricordo di Maria Antonietta

Ho seguito il magnifico spettacolo dell'apertura dell'Olimpiade, ben commentato dai nostri tele inviati. Non mi è sfuggito un commento a suo modo macabro, quando la telecamera ha mostrato la Bastiglia e il telecronista ha precisato «dove è stata imprigionata Maria Antonietta prima di essere ghigliottinata!».

Stefano Passeri
e-mail

MEMORIA

Quegli italiani dimenticati

Mi è capitato di leggere di recente che migliaia di prigionieri italiani durante la Seconda guerra mondiale dopo essere stati presi prigionieri vennero deportati dagli inglesi in India ai piedi delle Himalaya. Alcuni dopo l'8 settembre con la condizione di coobeliggeranti compirono anche spedizioni alpinistiche importanti. Restarono comunque lì per anni. Certi pezzi della nostra Storia trovo che meriterebbero più memoria.

Alberto Agostini
e-mail

La star della Bbc colpevole di pedopornografia

L'ex presentatore della Bbc Huw Edwards si è dichiarato colpevole di possesso di immagini indecenti di bambini. Il conduttore ha ammesso di averne 41 su WhatsApp. Davanti alla Corte di Westminster il 62enne (una delle figure più importanti della Bbc prima di essere sospeso nel luglio 2023 per poi dimettersi per motivi di salute) ha risposto di aver tenuto una chat con un uomo adulto tra dicembre 2020 e agosto 2021, che gli aveva inviato 377 immagini sessuali, di cui 41 di bambini. Le immagini indecenti includevano sette di categoria A, le peggiori, 12 di categoria B e 22 di categoria C

le più lette del giornale.it

FDI INTERPELLA LA VIGILANZA

Rai, l'opposizione tace sull'hater di Meloni «È ancora Telekabul»

L'autore Rai insulta la Meloni ma Schlein e Conte fanno scena muta: mentre FdI chiede un intervento della presidente della commissione Vigilanza Rai, l'opposizione preferisce non esporsi sull'hater di Viale Mazzini.

Dai lettori: Chaturanga.gupta «Le 3 scimmiette sono la perfetta rappresentazione del nostro mondo. Perfette per tutto quello che viene da sinistra»; Giorgio Colomba «Telekabul è viva e lotta contro il governo».

IL CASO DEL TENTATO FURTO

Il profumo di Fassino evapora con 500 euro «La vergogna resta»

La mossa di Fassino per il caso del profumo al Duty Free: «500 euro per estinguere il reato». Così la difesa dell'onorevole punta alla riparazione pecuniaria per cancellare l'accusa di tentato furto: attesa la sentenza.

Dai lettori: Alfredido2 «Fassino potrà pure con qualche denaro estinguere il reato, ma rimane la vergogna»; Kallen1 «Se fosse stato un cittadino qualunque?».

IL RAID ISRAELIANO A TEHERAN

L'uccisione di Haniyeh e la rete iraniana «A soffiare sul fuoco...»

È saltata la rete di sicurezza iraniana: così Israele ha ucciso Ismail Haniyeh. Ma sono pochi i dettagli sul raid a Teheran, la Repubblica islamica si è trincerata nel silenzio.

Dai lettori: TheRedPill «Continuando a soffiare sulle braci prima o poi il fuoco si avvierà»; Exfiniano «Gli israeliani l'avevano detto che non ci sarà posto dove nascondersi per i terroristi di Hamas».

LA RICHIESTA DEI CITTADINI DI SEQUALS

Niente stadio intitolato a Carnera: era fascista «Come Pirandello...»

Alcuni cittadini di Sequals, paese natale del campione di pugilato Primo Carnera, chiedono che non gli venga intitolato lo stadio perché «fascista».

Dai lettori: Lafrusta1924 «Fra poco qualche intellettuale vorrà privare Pirandello del Nobel 1934, perché iscritto al partito fascista dal 1924»; Cuciapinocaseminsalida «Aboliamo le onde radio: anche Marconi era fascista».

OGGI ALLE OLIMPIADI SFIDA ANGELA CARINI

Il pugile Khelif sul ring contro le donne «Ha potenza da uomo»

Imane Khelif ha cromosomi XY, ma gareggerà contro le donne: le Olimpiadi di Parigi sono pronte a far rischiare la vita alle atlete che sfideranno il pugile. Oggi la prima sarà l'italiana Angela Carini.

Dai lettori: Brutio63 «La pugile italiana dovrebbe rinunciare per protesta»; GPeppe181 «Recentemente squalificato per elevati livelli di testosterone. Ha il fisico e la potenza di un uomo».

ECONOMIA

CLOSING NEL 2025

Renna sarà il ceo della newco Fastweb Vodafone

Nei primi sei mesi dell'anno Fastweb ha acquisito 301mila nuovi clienti nei segmenti dei servizi di accesso fisso, mobile e wholesale pari a un incremento del 4% su fine 2023. E ieri l'ad di Fastweb Walter Renna (foto) è stato nominato da Swisscom ceo della Newco che risulterà dalla fusione tra Fastweb e Vodafone Italia, operazione che dovrebbe chiudersi entro il primo trimestre 2025.

PIAZZA AFFARI

	Valore	%
FTSE MIB	33.763,8600	-0,43
FTSE ITALIA ALL-SHARE	35.961,6500	-0,42
FTSE ITALIA MID CAP	47.277,6500	-0,39
FTSE ITALIA STAR	46.885,0700	0,40

I migliori	Valore	var% su rif.
1) Grandi Viaggi	0,8880	7,25
2) Netweek	0,0326	7,24
3) B. Desio	5,0200	5,68
4) Softlab	1,2400	5,08
5) Amplifon	29,4000	4,37

I peggiori	Valore	var% su rif.
1) Eems	0,1860	-7,88
2) Risanamento	0,0251	-7,38
3) Fidia	0,3270	-6,57
4) Toscana Aeroporti	12,7000	-5,93
5) Giglio Group	0,6400	-5,88

BORSE ESTERE

Francoforte	Dax (Xetra)	18.499,8700	0,48
Londra	FTSE 100	8.367,9800	1,13
New York	Dow J. ind.	40.977,7000	0,58
New York	Nasdaq 100	19.320,6000	2,79
Parigi	Cac 40	7.531,4900	0,76
Tokyo	Nikkei 225	39.101,8200	1,49
Zurigo	Swiss Market In.	12.317,4400	0,29

CAMBI

Corona	Danese	7,4621	0,00
Dollaro	Americano	1,0828	0,04
Dollaro	Canadese	1,4977	-0,13
Franco	Svizzero	0,9533	-0,62
Sterlina	Inglese	0,8438	0,14
Yen	Giapponese	162,7600	-2,89
Yuan	Cinese	7,8194	-0,38

LA RILEVAZIONE PRELIMINARE ISTAT

Inflazione in risalita, ma il carrello della spesa rallenta ancora

A luglio +1,3% per gli aumenti di energia e servizi ricreativi. Il trend è in linea con le stime del Def

Gian Maria De Francesco

Inflazione in risalita a luglio. L'indice dei prezzi al consumo, secondo le stime preliminari dell'Istat, è aumentato dello 0,5% su base mensile e dell'1,3% su base annua, da +0,8% del mese precedente. Le stime degli analisti prevedevano un +0,3% congiunturale e un +1,2% annuale. L'accelerazione su base tendenziale è stata determinata dal rincaro dei prezzi dei beni energetici regolamentati (da +3,5% a +11,3%) e all'attenuarsi della flessione degli energetici non regolamentati (da -10,3% a -6,1%). Un sostegno all'Inflazione deriva inoltre dall'andamento dei prezzi dei tabacchi (da +3,4% a +4,1%) e dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +4% a +4,4%). Per contro, in rallentamento risultano i prezzi dei servizi vari (da +1,8% a +1,5%), dei beni non durevoli (da +1,3% a +1%), dei beni alimentari lavorati (da +2% a +1,8%), dei beni alimentari non lavorati (che scendono a -0,3%, dal +0,3% del mese precedente) e dei beni durevoli (da -1% a -1,2%).

Un trend che ha contribuito al rallentamento del tasso di crescita dei prezzi del «carrello della spesa» (+0,8% da +1,2%), mentre l'inflazione di fondo è rimasta stabile al +1,9%. L'inflazione acquisita (cioè in caso di variazione nulla da agosto a dicembre) per il 2024 è dell'1%, in linea con le stime del Def (+1,1%) predisposto dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti (*in foto*).

Ecco perché l'Ufficio studi di Confcommercio non è preoccupato dall'incremento dei prezzi al consumo che paiono riflettere «effetti stagionali» legati sia alla fine del mercato tutelato dell'energia che alla maggiore domanda di servizi ricreativi legati al turismo. In ogni caso, conclude Confcommercio, dall'inflazione e dalla tenuta dell'occupazione «dipenderanno le sorti dell'economia e la prossima manovra di bilancio».

PROGETTI Il numero uno di Tim, Pietro Labriola, ha portato a termine lo scorso 1 luglio la cessione della rete fissa al fondo americano Kkr per un valore complessivo di 22 miliardi di euro comprensivo di earn-out

LA SEMESTRALE/1 Dopo la cessione della rete a Kkr

Tim avanti tutta in Brasile La scommessa su Enterprise

Ormai vicina la cessione di Sparkle. Ricavi in crescita a 7,1 miliardi, debito sceso a 8,1. Aumentano i margini

Marcello Astorri

Tim mantiene la rotta sui conti e conferma tutte le guidance contenute nel piano. La nota sui conti è arrivata a serata inoltrata, dopo un consiglio d'amministrazione lungo dove si è parlato anche del futuro della società. A quanto risulta a *Il Giornale*, infatti, il gruppo guidato da Pietro Labriola sarebbe ormai vicino a definire la prevista cessione di Sparkle al Ministero dell'Economia, affiancato dal fondo spagnolo Asterion. Intanto, già dalla mattina, si conoscevano i conti della controllata brasiliana, che è ancora uno delle punte di diamante per dinamismo del gruppo: Tim Brasil, infatti, ha chiuso il secondo trimestre del 2024 con oltre 1 miliardo di euro di ricavi (+7,2% su base annua) e con un margine operativo lordo (Ebitda) in crescita dell'8,2% a oltre 500 milioni di euro.

Per quanto riguarda i risultati semestrali di gruppo, i primi pubblicati a cessione della rete avvenuta lo scorso primo luglio, i ricavi sono cresciuti del 3,5% a 7,1 miliardi, con quelli da servizi in aumento del 4% a 6,7 miliardi. Cresce anche il mercato domestico (+1,6% a 4,9 miliardi). I due motori principali di crescita del gruppo sono per l'appunto il Brasile (2,2 miliardi di ricavi nel semestre, +7,6%) e Tim Enterprise - la divisione del gruppo del cloud e i servizi alle imprese - che avanza del 6,4% a quota 1,4 miliardi. Proprio su quest'ultima, infatti, l'ad Labriola conta di investire per aumentare la marginalità del gruppo. Di recente ha affermato che Enterprise potrebbe essere presto protagonista di acquisizioni in un mercato che è, di per sé, in grande espansione. All'interno di questo quadro non è da trascurare come anche la divisione Consumer - vale a dire quella a cui fa capo la telefonia mobile e che è quella più in difficoltà - mostra una leggera crescita (+0,5%) con una quota di ricavi di 2,7 miliardi.

I numeri della semestrale simulano gli effetti della separazione avvenuta con NetCo (la società della rete) e considerano anche i rapporti commerciali con essa, che derivano dalla sottoscrizione del cosiddetto Master service agreement. Tra gli aspetti di rilievo ci sono miglioramenti anche per quanto riguarda l'Ebitda, il margine operativo lordo, dell'intero gruppo: nei primi sei mesi dell'anno, infatti, è aumentato del 9,4% a 2,1 miliardi, frutto di un avanzamento sia per quanto riguarda il mercato domestico che la controllata brasiliana. Tra le pieghe dei conti, si nota anche che l'indebitamento finanziario netto al 30 giugno, vale a dire l'ultimo giorno prima del closing della cessione della rete a Kkr, era a quota 21,5 miliardi. A seguito della vendita, l'indebitamento di ServCo - che comprende Tim Consumer, Enterprise e Tim Brasil - è sceso a 8,1 miliardi in linea con le previsioni del piano. Lo scorporo della rete, inoltre, ha permesso di ridurre le spese per gli investimenti di circa 900 milioni a fronte di un aumento di 100 milioni delle spese operative.

Intanto, nei giorni scorsi anche l'agenzia Fitch ha migliorato il rating di Tim portandolo a «BB» con un outlook stabile. Ieri, in attesa dei conti, il titolo di Tim ha perso l'1,7% a 0,226 euro.

Smentita "La Stampa"

Fondazione Crt, Cristina Zoppo nuovo presidente di Ream Sgr Mandati a casa Monti e Bima

L'assemblea dei soci di Ream Sgr, società di gestione del risparmio che gestisce 16 fondi di investimento immobiliari chiusi, ha eletto come presidente del cda Maria Cristina Zoppo (foto), revisore dei conti e componente del cda di Intesa Sp, e come vicepresidente Marco Casale, cfo di Fondazione Crt. Sostituiscono Antonello Monti e Caterina Bima. «Sono molto soddisfatta che l'assemblea di Ream Sgr abbia nominato Zoppo alla presidenza», ha osservato la presidente di Fondazione Crt, Anna Maria Poggi, che ha aggiunto: «Si tratta di una designazione condivisa da tutti i soci di Ream». Facendo poi riferimento alle ricostruzioni del quotidiano "La Stampa", Poggi ha precisato che «la nomina di Zoppo non contravviene al principi indicatl dal Mef».

La proposta accolta dal governo

Casasco: impedire l'export dei rottami

«Con un emendamento e un ordine del giorno a mia firma al provvedimento sulle materie prime critiche, destinato a far ripartire non solo la ricerca mineraria che riguarda metalli e altri elementi necessari alla transizione, ma anche a garantire gli approvvigionamenti alle nostre imprese, il governo ha sposato la linea portata avanti da Forza Italia, su istanza di Confapi e Federacciai, e cioè di estendere anche ai rottami di rame, alluminio e zinco, oltre a quelli ferrosi, la procedura di notifica ai ministeri competenti per poter procedere all'export». Così in una nota Maurizio Casasco (foto), deputato di FI e responsabile dipartimento economia del partito. «Nonostante le cautele già introdotte dal governo Draghi nel marzo 2022 – prosegue - si rileva un trend in continua crescita dell'export di rottami ferrosi verso i Paesi extra-Ue, quadruplicato dal 2016-'23. L'Europa è un esportatore netto di rottami di alluminio, circa 1 milione di ton, l'80% è di rottame di rame per 900.000 ton annui esportati in Cina, India, Pakistan, Corea dove poi ci rivendono le stesse materie prime come prodotto lavorato, spesso realizzato con metodi altamente inquinanti, che sarà presto gravato da un dazio ambientale all'ingresso».

Sofia Fraschini

MONDO DIGITALE Cresce il portafogli di prodotti e servizi del gruppo

WeTransfer diventa italiana Il colpo di Bending Spoons

La start-up di Ferrari (3 miliardi) acquista la piattaforma olandese di condivisione dei file per 1 miliardo di dollari

■ WeTransfer diventa italiana. La piattaforma globale di condivisione di file fondata nei Paesi Bassi, è stata acquisita da Bending Spoons, tech company nata nel 2013 e cresciuta rapidamente a colpi di acquisizioni.

Dopo l'affondo recente su StreamYard e Issuu, l'operazione WeTransfer rende Bending Spoons una realtà che ha superato i 3 miliardi di dollari di valore. Non solo. Negli ultimi anni, l'azienda ha registrato un periodo di crescita accelerata, alimentata dallo sviluppo strategico del prodotto, che ha portato la piattaforma a servire più di 600mila abbonati e 80 milioni di utenti attivi mensili. Inoltre, coltivare le comunità creative e amplificare le loro voci è stata la chiave del suo successo.

«Alcuni dei prodotti di maggior successo di Bending Spoons sono strumenti al servizio della creatività, pertanto siamo certi che questo traguardo sarà di complemento a entrambe le attività, rafforzerà la nostra crescita e ci aiuterà a creare ancora più valore per le industrie creative in generale», ha commentato il ceo di WeTransfer, Alexandar Vassilev. Il co-fondatore e ceo di Bending Spoons, Luca Ferrari, ha aggiunto che «WeTransfer è un nome molto rispettato in ambito tecnologico e creativo.

Non è cosa da poco - spiega - diventarne i nuovi proprietari e sentiamo un forte senso di responsabilità nell'aiutare il brand e l'azienda a prosperare per molti anni a venire». Di lì delle dichiarazioni di circostanza, con questa acquisizione Bending Spoons si colloca tra le principali tech company europee. Da inizio 2023 la società ha acquisito un folto gruppo di realtà tech tra cui Evernote, Mosaic, Meetup, StreamYard, Issuu: un impegno da oltre un miliardo di dollari. Bending Spoons sta costruendo un portafoglio di prodotti digitali attraverso acquisizioni strategiche che consentono di aumentare la quota di mercato supportando, al tempo stesso, la crescita delle singole comunità. Se il trend dovesse proseguire, Bending Spoons si candiderebbe al ruolo di leader mondiale delle community per i creatori di contenuti digitali.

L'operazione sembra una sorta di rivincita: la società di Amsterdam voleva quotarsi nel 2022 con una valutazione di 700 milioni

INNOVATORE Luca Ferrari, co-fondatore e attuale ceo di Bending Spoons

L'operazione annunciata ieri è una sorta di rivincita per WeTransfer che aveva provato a quotarsi alla Borsa di Amsterdam con una valutazione superiore a 700 milioni di euro nel 2022, salvo poi rinunciare all'Ipo a causa della volatilità delle condizioni di mercato.

Bending Spoons è stata assistita nell'operazione da A&O Shearman come consulente legale per l'M&A, da Latham and Watkins come consulente legale per le questioni finanziarie e da EY Advisory SpA. Banco Bpm, Bnl-Bnp Paribas e Intesa Sanpaolo sono stati global coordinator.

LA SEMESTRALE/2 Nei piani anche un potenziale buyback

Mondadori in anticipo sui target 2024

Il ceo Porro: «Tante opportunità nei settori libri e digitale»

Titta Ferraro

■ Prima metà dell'anno solida per il gruppo Mondadori che è in anticipo sulla tabella di marcia sugli obiettivi 2024. Il gruppo editoriale di Segrate presieduto da Marina Berlusconi (foto) ha visto i ricavi consolidati raggiungere 387,2 milioni, in aumento del 6,8% sul 2023. La crescita organica risulta del 3,8% escludendo il contributo derivante dal consolidamento delle società Star shop e Chelsea Green Publishing. In progresso anche la redditività con il margine operativo (ebitda) a 42,4 milioni, rispetto a 40,3 milioni del primo semestre 2023 che aveva beneficiato della plusvalenza (2,9 milioni) legata alla cessione dei brand Grazia e Icon. L'ebitda adjusted del semestre è di 40,9 milioni (+7%) grazie prevalentemente alle aree libri trade, retail e media; l'ebit invece flette leggermente a 12,7 milioni (-1,2 milioni) complici maggiori ammortamenti per circa 3 milioni.

Il primo semestre della media company di Segrate si chiude con un utile netto adjusted di 9 milioni, in crescita del 6% rispetto al primo semestre 2023. La generazione di cassa è stata pari a circa 67 milioni.

Alla luce dei riscontri della prima metà dell'anno, il gruppo ribadisce le previsioni per l'intero 2024 di crescita «low single-digit» dei ricavi e «mid single-digit» per l'ebitda adjusted, con una marginalità prevista intorno al 17% sotto la spinta di mirate politiche di pricing e all'ulteriore riduzione dei costi di carta e stampa. Il ceo Antonio Porro ha precisato che alla voce ricavi il gruppo «è in anticipo rispetto alla guidance, che adesso appare meno sfidante, mentre come ebitda e utile netto siamo perfettamente allineati». Dopo l'annuncio di settimana scorsa dell'acquisto del controllo della società di Benedetta Rossi, la più nota creator italiana nel food & cooking, Mondadori continua a guardarsi intorno per eventuali opportunità di acquisizioni sia nei libri che nel digitale. «Le opportunità ci sono - ha spiegato il ceo - e a breve faremo un ennesimo deal nel digital». Anche nei libri il gruppo sta esplorando diverse possibili opzioni, senza però essere in fase avanzata su nessun dossier. Nell'eventualità che non dovrebbero concretizzarsi scenari di M&A, Porro non esclude l'opzione rappresentata dal lancio di un buyback, anche se non nel brevissimo. Ieri a Piazza Affari il titolo Mondadori ha tirato il fiato (-1,3%) dopo il rally degli ultimi mesi (+23% da inizio anno) che ha spinto la capitalizzazione complessiva fino a 690 milioni, pari ai massimi degli ultimi tredici anni.

LEADER Marina Berlusconi

mediolanum INTERNATIONAL FUNDS

DISTRIBUITO DA:
BANCA MEDIOLANUM S.p.A.
Numero Verde 800.107.107
www.bancamediolanum.it

Legenda: A=ad accumulazione dei proventi; B= a distribuzione dei proventi; cop=coperta

CHALLENGE FUNDS - CLASSI MEDIOLANUM

Quotazioni del	31-07-2024	Precedente
CH North American Equity - Med. L	18,150	18,202
CH European Equity - Med. L	6,695	6,664
CH Italian Equity - Med. L	6,707	6,657
CH Germany Equity - Med. L	7,094	7,048
CH Spain Equity - Med. L	8,995	8,970
CH Pacific Equity - Med. L	8,115	8,147
CH Emerging Markets Equity - Med. L	9,187	9,217
CH Energy Eq Evol - Med. L-A	8,309	8,226
CH Ind e Mat Eq Evol - Med. L-A	12,803	12,759
CH Health Eq Evol - Med. L-A	7,295	7,294
CH Financial Eq Evol - Med. L-A	5,662	5,605
CH Techno Eq Evol - Med. L-A	11,072	11,223
CH Liquidity Euro - Med. L	6,922	6,920
CH Liquidity Us Dollar - Med. L	5,290	5,284
CH Euro Income - Med. L-A	6,953	6,948
CH Euro Income - Med. L-B	4,456	4,454
CH International Income - Med. L-A	4,974	4,970
CH International Income - Med. L-B	4,534	4,530
CH Euro Bond - Med. L-A	9,002	8,993
CH Euro Bond - Med. L-B	5,496	5,490
CH International Bond - Med. L-A	5,671	5,660
CH International Bond - Med. L-B	5,003	5,006
CH International Equity - Med. L-A	12,831	12,850
CH North American Equity Med. S	22,604	22,669
CH European Equity - Med. S	11,032	10,981
CH Italian Equity - Med. S	11,155	11,072
CH Germany Equity - Med. S	12,995	12,911
CH Spain Equity - Med. S	18,762	18,710
CH Pacific Equity - Med. S	10,280	10,331
CH Emerging Markets Equity - Med. S	19,616	19,680
CH Energy Eq Evol - Med. S-A	15,533	15,378
CH Ind e Mat Eq Evol - Med. S-A	24,938	24,848
CH Health Eq Evol - Med. S-A	14,607	14,605

Quotazioni del	31-07-2024	Precedente
CH Financial Eq Evol - Med. S-A	10,618	10,511
CH Techno Eq Evol - Med. S-A	25,424	25,769
CH Liquidity Euro - Med. S	12,678	12,676
CH Liquidity Us Dollar - Med. S	10,494	10,482
CH Euro Income - Med. S-A	12,062	12,052
CH Euro Income - Med. S-B	8,515	8,508
CH International Income - Med. S-A	9,638	9,630
CH International Income - Med. S-B	8,803	8,796
CH Euro Bond - Med. S-A	15,472	15,456
CH Euro Bond - Med. S-B	10,250	10,239
CH International Bond - Med. S-A	10,989	10,967
CH International Bond - Med. S-B	9,159	9,141
CH International Equity - Med. S-A	16,107	16,125
CH Solidity & Return - Med. S-A	10,478	10,466
CH North American Equity Med. L cop.	16,327	16,390
CH European Equity - Med. L cop.	9,251	9,202
CH Pacific Equity - Med. L cop.	8,219	8,256
CH International Income - Med. L-A cop.	5,900	5,897
CH International Income - Med. L-B cop.	4,175	4,172
CH International Bond - Med. L-A cop.	7,382	7,371
CH International Bond - Med. L-B cop.	4,969	4,961
CH International Equity - Med. L-A cop.	11,899	11,924
CH North American Equity Med. S cop.	31,492	31,590
CH European Equity - Med. S cop.	17,399	17,323
CH Pacific Equity - Med. S cop.	15,770	15,827
CH International Income - Med. S-A cop.	10,180	10,175
CH International Income - Med. S-B cop.	8,023	8,018
CH International Bond - Med. S-A cop.	12,544	12,525
CH International Bond - Med. S-B cop.	9,220	9,206
CH International Equity - Med. S-A cop.	22,768	22,813
CH Solidity & Return - Med. S-B	8,245	8,236
CH Solidity & Return - Med. L-A	4,658	4,652
CH Solidity & Return - Med. L-B	4,348	4,343

MEDIOLANUM BEST BRANDS - CLASSI MEDIOLANUM

Quotazioni del	31-07-2024	Precedente
US Collection Med. L	12,304	12,330
European Coll Med. L	8,377	8,357
Pacific Coll Med. L	8,784	8,830
Em Markets Coll Med. L	11,736	11,760
Euro Fixed Income Med. L A	6,005	6,004
Euro Fixed Income Med. L B	4,589	4,588
Glb High Yield Med. L A	13,564	13,553
Glb High Yield Med. L B	4,748	4,745
Dynamic Coll Med. L	9,340	9,333
Equity Power Coup. Coll Med. L	9,139	9,137
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. L A	12,528	12,504
Premium Coupon Coll Med. L	6,379	6,376
US Collection Med. S	18,662	18,701
European Coll Med S	12,147	12,117
Pacific Coll Med. S	12,202	12,265
Em Markets Coll Med. S	18,317	18,354
Euro Fixed Income Med. S A	11,498	11,496
Euro Fixed Income Med. S B	8,841	8,839
Glb High Yield Med. S A	19,782	19,764
Glb High Yield Med. S B	7,355	7,347
Dynamic Coll Med. S	15,954	15,944
Equity Power Coup. Med. S A	13,878	13,875
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. S A	23,542	23,497
Premium Coupon Coll Med. S	12,180	12,175
US Collection Med. L cop	10,970	11,005
European Coll Med L cop	8,831	8,812
Pacific Coll Med. L cop	7,905	7,936
Glb High Yield Med. L A cop	7,573	7,572
Glb High Yield Med. L B cop	3,600	3,600
Equity Power Coup. Med. L cop	7,513	7,514
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. L cop	9,833	9,819
Premium Coupon Coll. Med. L cop	5,925	5,924
Dynamic Coll Med. L cop	8,614	8,612
US Collection Med. S cop	20,135	20,186
European Coll Med S cop	16,088	16,044
Pacific Coll Med. S cop	14,540	14,594
Glb High Yield Med. S A cop	14,202	14,202
Glb High Yield Med. S B cop	6,754	6,754
Equity Power Coup. S cop	13,944	13,947
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. S cop	18,423	18,396
Premium Coupon Coll. Med. S cop	11,288	11,286
Dynamic Coll Med. S cop	16,382	16,379
Em Markets Multi Asset Coll L	4,697	4,688
Em Markets Multi Asset Coll S	9,461	9,466
Coupon Strategy Collection La	7,175	7,165
Coupon Strategy Collection La Cop	6,186	6,180
Coupon Strategy Collection Lb	4,433	4,427
Coupon Strategy Collection Lb Cop	3,811	3,807
Coupon Strategy Collection Sa	13,606	13,588
Coupon Strategy Collection Sa Cop	11,712	11,701
Coupon Strategy Collection Sb	8,420	8,408
Coupon Strategy Collection Sb Cop	7,231	7,224
New Opportunities collection Lca	7,308	7,301
New Opportunities collection Lhc	6,345	6,341
New Opportunities collection Sca	13,950	13,936
New Opportunities collection Shc	12,067	12,059
Premium Coupon Coll L B	4,234	4,233
Premium Coupon Coll L B Hed	3,959	3,958
Premium Coupon Coll S B	8,253	8,251
Premium Coupon Coll S B Hed	7,657	7,656
Equity Power Coup. Coll L B	5,705	5,704
Equity Power Coup. Coll L B Hed.	4,961	4,962
Equity Power Coup. Coll S B	10,948	10,946
Equity Power Coup. Coll S B Hed.	9,472	9,474
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel LA	6,281	6,282
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel LB	4,956	4,957
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel SB	9,610	9,613
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel SA	12,164	12,168
Med. Carmignac Strategic Sel LA	6,269	6,263
Med. Carmignac Strategic Sel SA	12,137	12,125
Conv. Strategy Coll LA	5,999	5,996
Conv. Strategy Coll LB	5,326	5,323
Conv. Strategy Coll LA Hedged	5,241	5,241
Conv. Strategy Coll LB Hedged	4,655	4,656
Conv. Strategy Coll SA	11,615	11,609
Conv. Strategy Coll SB	10,311	10,305
Conv. Strategy Coll SA Hedged	10,134	10,135
Conv. Strategy Coll SB Hedged	9,012	9,012
Infra. Opportunity Coll LA	7,393	7,365
Infra. Opportunity Coll LB	5,796	5,773
Infra. Opportunity Coll LA Hedged	6,305	6,283
Infra. Opportunity Coll LB Hedged	4,951	4,930

Quotazioni del	31-07-2024	Precedente
Infra. Opportunity Coll SA	14,173	14,119
Infra. Opportunity Coll SB	11,162	11,118
Infra. Opportunity Coll SA Hedged	12,082	12,030
Infra. Opportunity Coll SB Hedged	9,466	9,425
Socially Responsible Collectin L A	6,738	6,742
Socially Responsible Coll LA Hedged	6,421	6,427
Socially Responsible Coll A Hedged	12,606	12,620
Socially Responsible Coll SA	13,279	13,286
Equilibrium LA	4,700	4,699
Equilibrium LB	4,050	4,049
Equilibrium LA Hedged	4,452	4,452
Equilibrium LB Hedged	3,830	3,829
Equilibrium SA	9,211	9,209
Equilibrium SB	7,928	7,926
Equilibrium SA Hedged	8,713	8,713
Equilibrium SB Hedged	7,499	7,499
Financial Income Strategy LA	6,990	6,978
Financial Income Strategy LB	5,150	5,141
Financial Income Strategy SA	13,827	13,804
Financial Income Strategy SB	10,159	10,139
European Coupon Strategy Collection LA	5,746	5,741
European Coupon Strategy Collection LHA	5,663	5,659
European Coupon Strategy Collection LB	4,577	4,573
European Coupon Strategy Collection LHB	4,513	4,510
European Coupon Strategy Collection SA	11,227	11,218
European Coupon Strategy Collection SHA	11,060	11,053
European Coupon Strategy Collection SB	8,954	8,947
European Coupon Strategy Collection SHB	8,816	8,810
US Coupon Strategy Collection LA	7,034	7,028
US Coupon Strategy Collection LHA	5,764	5,764
US Coupon Strategy Collection LB	5,623	5,618
US Coupon Strategy Collection LHB	4,594	4,594
US Coupon Strategy Collection SA	13,829	13,816
US Coupon Strategy Collection SHA	11,282	11,282
US Coupon Strategy Collection SB	11,057	11,045
US Coupon Strategy Collection SHB	8,973	8,973
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LA	5,215	5,217
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LHA	4,590	4,594
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LB	4,138	4,139
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LHB	3,637	3,640
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SA	10,200	10,204
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SHA	8,965	8,973
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SB	8,103	8,106
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SHB	7,111	7,117
Dynamic International Value Opportunity LA	7,666	7,649
Dynamic International Value Opportunity LHA	6,892	6,882
Dynamic International Value Opportunity SA	14,828	14,795
Dynamic International Value Opportunity SA	13,420	13,400
Mediolanum Innovative Thematic Opport. LH	6,730	6,753
Mediolanum Innovative Thematic Opport. L	7,645	7,668
Chinese Road Opportunity L	3,795	3,835
Global Leaders L	7,289	7,297
Global Leaders LH	6,533	6,542
European Small Cap Equity L	5,574	5,531
Emerging Markets Fixed Income LA	4,789	4,782
Emerging Markets Fixed Income LHA	4,128	4,125
Emerging Markets Fixed Income LB	3,912	3,906
Emerging Markets Fixed Income LHB	3,392	3,389
Global Demographic Opportunities L	6,686	6,680
Global Demographic Opportunities LH	6,162	6,160
Global Impact L	5,207	5,209
Global Impact LH	4,726	4,732
Circular Economy Opportunities L	5,039	5,054
Circular Economy Opportunities LH	4,815	4,829
Mediolanum Energy Transition L	4,737	4,776
Mediolanum Energy Transition LH	4,659	4,700
Mediolanum Multi Asset ESG Selection L	5,093	5,092
Mediolanum Multi Asset ESG Selection LH	5,212	5,212
Mediolanum Future Sustainable Nutrition L	4,832	4,799
Mediolanum Future Sustainable Nutrition LH	4,795	4,766
Mediolanum India Opportunities L	7,242	7,234
Mediolanum Global Equity Style Selection L	5,841	5,831
Mediolanum Global Equity Style Selection LH	5,753	5,747
Med Glob Sustain Bond LA	5,040	5,033
Med Glob Sustain Bond LB	5,010	5,003
Med Glob Sustain Bond LHA	5,037	5,031
Med Glob Sustain Bond LHB	5,000	4,994
Med Green Build Evol LA	5,185	5,174
Med Green Build Evol LB	5,163	5,152
Med Green Build Evol LHA	5,141	5,133
Med Green Build Evol LHB	5,144	5,135

FONDI ESTERI ARMONIZZATI UE

FONDI ASSICURATIVI UNIT LINKED

DISTRIBUITO DA:
BANCA MEDIOLANUM S.p.A.
Numero Verde 800.107.107
www.bancamediolanum.it

*Prezzo di vendita: il corrispondente prezzo di acquisto è maggiore del 2%
Valori in Euro

Quotazioni del	30-07-2024	29-07-2024
* Euroequity Opportunità	10,413	10,379
* Euroequity Sviluppo	11,344	11,309
* Euroequity Protezione	7,752	7,745
* Eurobond Opportunità	7,263	7,243
* Eurobond Sviluppo	6,707	6,696
* Eurobond Breve Termine	6,666	6,662
Azionario Intraprendenza	7,079	7,057
Azionario Dinamismo	7,771	7,747
Azionario Protezione	6,446	6,441
Obbligazionario Crescita	6,897	6,878
Obbligazionario Moderazione	6,449	6,438
Obbligazionario Liquidità	6,488	6,484
Balanced	7,892	7,868
Country	8,391	8,363
Dynamic	8,034	8,007
Moderate	6,813	6,799
Opportunity	8,737	8,709

Quotazioni del	30-07-2024	29-07-2024
Prudent	5,979	5,975
Sector	8,794	8,765
Azionario Intraprendenza bis	8,605	8,577
Azionario Dinamismo bis	8,819	8,792
Obbligazion. Evoluzione bis	5,681	5,676
Obbligazion. Crescita bis	5,412	5,398
Obbligazion. Moderazione bis	5,318	5,308
Obbligazion. Breve Termine bis	5,297	5,294
Obbligazion. Stabilità bis	5,248	5,245
Balanced bis	7,880	7,856
Country bis	9,889	9,857
Dynamic bis	8,752	8,723
Moderate bis	6,897	6,883
Opportunity bis	9,363	9,333
Prudent bis	5,244	5,241
Sector bis	11,011	10,975

DISTRIBUITO DA:
BANCA MEDIOLANUM S.p.A.
Numero Verde 800.107.107
www.bancamediolanum.it

*Prezzo di vendita: il corrispondente prezzo di acquisto è maggiore del 2%
Valori in Euro

Quotazioni del	29-07-2024	15-07-2024
Alternative Fund 1	5,18505	5,18587
Alternative Fund 2	6,30950	6,35924
Alternative Fund 3	7,36688	7,47675

Quotazioni del	29-07-2024	15-07-2024
Trio Fund 1	4,01287	4,05316
Trio Fund 2	3,73798	3,80386
Trio Fund 3	2,21415	2,26652

SNAM

L'utile cresce dell'11,3%

Snam ha riportato nel primo semestre un utile netto adjusted pari a 691 milioni di euro, in crescita dell'11,3%. L'ebitda adjusted del gruppo guidato da Stefano Venier (in foto) è di 1,42 miliardi (+16,1%). A 1,2 miliardi gli investimenti (+57,9%).

MAIRE

Confermati gli obiettivi 2024

Maire ha riportato nel primo semestre un utile netto di 97 milioni (+79,6% annuo). I ricavi sono saliti a 2,6 miliardi (+33,5%) e l'ebitda si è attestato a 170,4 milioni (+40,9%). Confermata la guidance 2024 con ricavi attesi tra 5,7 e 6,1 miliardi.

PRYSMIAN

Collega Maiorca con terraferma

Prysmian ha ricevuto una «letter of award» per un progetto di trasmissione di energia che collegherà l'isola di Maiorca con la terraferma spagnola. Il valore del progetto supererà 0,5 miliardi di euro. La firma è prevista entro la fine del 2024.

LA SEMESTRALE/3 I conti del partner di Ita Airways

Lufthansa in piena crisi alla vigilia del matrimonio

Profitti dimezzati e profit warning causa scioperi

Gian Maria De Francesco

Paradossi della finanza. Per quindici anni la periclitante Alitalia (ora rinata come Ita Airways) ha cercato disperatamente un partner che potesse risollevarne le sorti. E oggi che l'ha trovato (dopo un tiramolla con il commissario Antitrust Vestager, sensibile alle richieste della macroniana Air France) in Lufthansa, il vettore tedesco si trova in mezzo a uno dei cicli più difficili della propria storia. Ieri, infatti, la compagnia guidata dal Ceo Carsten Spohr (in foto) ha presentato i conti, appesantiti dalle pressioni al ribasso sui prezzi dei biglietti e dai maggiori oneri derivanti dall'ondata di scioperi legati alle rivendicazioni salariali. Nel secondo trimestre l'utile netto consolidato si è dimezzato a 469 milioni di euro (-47% annuo), pur con ricavi in crescita del 7% a ben 10 miliardi. Nel trimestre, inoltre, non sarà raggiunto l'utile operativo dello scorso anno (1,5 miliardi di ebit rettificato). La divisione passeggeri Lufthansa Airlines ha segnato un utile operativo rettificato di 213 milioni (dai 515 milioni di un anno fa) e una perdita di 427 milioni, contro l'utile a 149 milioni di un anno fa. Il breakeven, al momento, è un miraggio e sarà avviata una ristrutturazione che in un paio di anni dovrebbe ottimizzare la rete e far risalire la produttività. Ecco perché Spohr ha confermato che entro fine anno ci sarà l'ingresso in Ita Airways con il 41% attraverso un aumento riservato di 325 milioni, dopo aver negoziato ulteriormente le condizioni draconiane imposte da Bruxelles sia sui voli a lungo raggio sia su quelli a corto raggio. «Penso che i colloqui stiano andando secondo i piani e il mio ottimismo rimane», ha affermato. Ita e le altre iniziative messe in campo «ci aiuteranno a rafforzare la nostra posizione di numero uno in Europa», ha spiegato Spohr rimarcando come la concorrenza delle low cost abbia intensificato «la pressione sui prezzi per le compagnie aeree passeggeri, causando un calo dei rendimenti». Proprio adesso che Ita marcia a pieno regime (1,2 miliardi di ricavi nel semestre, +20% annuo circa), il partner tanto agognato zoppica.

LEONARDO-FINCANTIERI

Contratto da 1,5 mld con Marina militare

Orizzonte Sistemi Navali, joint venture tra Fincantieri (51%) e Leonardo (49%), ha siglato un contratto da 1,5 miliardi di euro con la Marina Militare italiana per la costruzione di due nuove fregate «Fremm Evò». La prima fregata sarà consegnata nel 2029, la seconda nel 2030

la giornata in Piazza Affari

Recupera Diasorin con Recordati Resistente Mps

Ieri Piazza Affari ha chiuso in controtendenza rispetto ai mercati europei, tutti positivi in attesa delle indicazioni di politica monetaria da parte della Fed. Il Ftse Mib ha ceduto lo 0,43% a 33.763 punti per effetto delle prese di beneficio sui bancari ed in particolare sulla Popolare di Sondrio (-3,2%), che la prossima settimana diffonderà la semestrale. Cedenti pure Bper (-1,8%), Banco Bpm (-1,2%), Intesa (-1,2%) e Unicredit (-1%). Poco mossa Mps (-0,3%). Flessioni anche per Fineco (-2,7%) e Banca Mediolanum (-1,4%). Tra gli altri titoli di nuovo in affanno Tim (-1,7%) nel giorno dei preliminari sulla semestrale e Leonardo (-2,8%). Amplifon maglia rosa (+4,4%) con la semestrale e le buone indicazioni sull'andamento del mese di luglio. Bene anche Recordati (+3,1%) e Iveco in recupero (+2,8%) con Diasorin (+2,7%). Positive, come detto, le principali piazze europee: Parigi +0,76%, Francoforte +0,53% e Londra +1,1 per cento.

MERCATO AZIONARIO

AZIONE	Prezzo chiusura	Ultima Var. Uff.	Capital. in mln	2024 min.	2024 max.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

MATERIE PRIME

Titolo	ultimo	preced.
PETROLIO		
Brent	82.79	80.66
CBOT		
Farina di soia	352.00	335.6
Frumento	524.00	551.75
Granoturco	388.75	428.75
Riso grezzo	15.24	16.87
Semi di soia	1027.25	1159.25

METALLI PREZIOSI

Quote al 31/07	$ x Oz	€ x Gr
Oro fino (per gr.)	69.05	72
Argento (per kg.)	793.98	851.44
Platino p.m.	957.00	0.0000
Palladio p.m.	893.00	0.0000

TASSI UFFICIALI

Australia	Q1-24	**3.01**
Brasile	Q1-24	**10.40**
Canada	Q1-24	**4.76**
Cina	Q2-24	**4.35**
Euro	Q2-24	**4.25**
G.Bretagna	Q1-24	**5.25**
Giappone	Q1-24	**0.30**
Russia	Q1-24	**18.00**
Stati Uniti	Q2-24	**5.50**
Svizzera	Q1-24	**1.25**

MONETE D'ORO

Moneta	domanda	offerta
Sterlina v.c.	511.00	542.00
Sterlina n.c.	517.00	547.00
Sterlina post 74	517.00	547.00
Marengo italiano	409.00	432.00
Marengo svizzero	408.00	431.00
Marengo francese	407.00	430.00
Marengo belga	407.00	430.00
Marengo austriaco	407.00	430.00
20 marchi	511.00	546.00
10 $ liberty	1040.00	1120.00
10 $ indiano	1050.00	1130.00
20 $ liberty	2090.00	2240.00
20 $ St. Gaudens	2100.00	2250.00
4 ducati Austria	970.00	1040.00
100 corone Austria	2100.00	2250.00
100 pesos Cile	1270.00	1365.00
Krugerrand (SA)	2165.00	2299.00
50 pesos Messico	2615.00	2750.00

EURIBOR (aggiornato al (30/7)

Periodo	360	365
1 Settimana	3,607	3,657
1 Mese	3,63	3,68
3 Mesi	3,647	3,698
6 Mesi	3,579	3,629
1 Anno	3,39	3,437

TASSI BCE

Tasso di rifin. marginale	**4,50**
Tasso di deposito	**3,75**
Main Refinancing Fix Rate	**4,25**

Marco Leardi

L'ESIBIZIONE AL TERMINAL 3

Mundys pizzica le corde della sostenibilità insieme ai Barkee Bay

Ieri Flash Mob all'aeroporto di Roma con il brano «Connessioni» dedicato ai viaggi green

■ Le «Connessioni» tra passeggeri e infrastrutture sono nell'aria nei viaggi estivi. E, a suon di musica, diffondono il messaggio della sostenibilità in viaggio. Uno speciale «Flash Mob(ility)» organizzato da Mundys, società del settore mobilità al Terminal 3 – Partenze dello scalo capitolino gestito da Aeroporti di Roma (ADR). Si è trattato di un vero e proprio momento artistico che ha avuto come protagonisti i Barkee Bay, gruppo italiano emergente sostenuto dalla Capogruppo, con il loro nuovo brano «Connessioni», dedicato al tema del viaggio sostenibile.

Il testo, composto dai giovani under 30, sottolinea infatti come la tutela dell'ambiente sia alla base della strategia attraverso la quale Mundys porta avanti il proprio business. «Sono il futuro le nostre azioni, portiamo il ritmo del movimento, alzando il volume e abbassando le emissioni», hanno intonato i Barkee Bay presso lo scalo, con lo sguardo a «nuovi modi per viaggiare, in strade ben illuminate da luci a led o energia solare». E ancora, incoraggiando i comportamenti virtuosi e responsabili, hanno cantato: «Questa vita è un viaggio che va alimentato, ci rende liberi e ciò che siamo, ricorda ogni giorno di essere grato di questo mondo che va preservato».

Dopo il lancio della nuova identità del Gruppo infrastrutturale, avvenuto lo scorso anno, Mundys prosegue così nell'investimento sui giovani talenti attraverso la musica, come chiave per mettere le persone in connessione. Particolarmente sensibili al tema del cambiamento climatico, i tre artisti sono stati scelti da Mundys per realizzare una colonna sonora estiva che accompagnasse le persone in transito sulle infrastrutture del Gruppo.

Il singolo ha tradotto questo proposito in realtà. In linea con i valori della società, la band under 30 ha infatti rappresentato, attraverso le parole e la musica, i pilastri portanti che guidano il business di Mundys: semplificare la vita quotidiana e soddisfare il bisogno delle persone di spostarsi in modo sempre più sostenibile, integrato e smart, rendendo unica l'esperienza di viaggio e favorendo la connessione.

SPETTACOLO

Oltre alla band anche dieci giovani ballerini con i loghi del gruppo

Nella giornata di ieri, i passeggeri hanno assistito all'esibizione dei Barkee Bay prima di imbarcarsi per il loro viaggio dell'estate, diventando loro stessi parte della travolgente performance. Dieci allievi ballerini dell'Accademia Artisti di Roma, centro di eccellenza nella formazione delle discipline cinematografiche e audiovisive, hanno infatti accompagnato l'esibizione, coinvolgendo i passeggeri. Per l'occasione i danzatori si sono esibiti indossando delle t-shirt con i loghi del Gruppo, conferendo alla manifestazione l'internazionalità che contraddistingue Mundys che, con oltre 23mila dipendenti, è presente in 24 Paesi, gestisce cinque aeroporti internazionali (attraverso Aeroporti di Roma e Aeroports de la Cote (accenti francesi) d'Azur), 9.200 chilometri di autostrade (grazie ad Abertis e Grupo Costanera) e servizi digitali (con Yunex Traffic e Telepass) che migliorano la vita delle persone in movimento.

MESSAGGI I Barkee Bay, tutti under 30, si sono esibiti ieri con il loro brano «Connessioni» in occasione del «Flash Mob(ility)» organizzato da Mundys al Terminal 3 della controllata Aeroporti di Roma. In alto un momento dello spettacolo

A COLLOQUIO

«La nostra musica è un invito a prendersi cura della natura»

Gli artisti: «Fondamentale spostarsi tramite infrastrutture amiche dell'ambiente. Presto il primo disco»

■ **Cosa vi ha spinto a formare i Barkee Bay e come avete scelto questo nome?**

«La voglia di comunicare un suono e un'estetica che in Italia non abbiamo mai ritrovato. Il nome nasce da Barkee, che è la tag del cognome del nostro frontman Giulio "Barchi", e Bay (baia) era la parola che, secondo noi, si accostava di più livello fonetico ed evocativo».

Quali sono le vostre principali influenze musicali e come descrivereste il vostro stile?

«Lo stile che ci accomuna è quello degli anni '90-2000 come gli Strokes, gli Smashing Pumpkins e i Nirvana. Poi ognuno ha portato il proprio stile all'interno della band: Giulio l'hip hop e il sound di band australiane e surf-rock, Gabriele il post-punk mentre Davide la componente elettronica. Il nostro stile è davvero un mix di tutto questo».

Tra i vostri valori c'è la sostenibilità: come contribuite alla lotta contro il climate change?

«Questo è un argomento che tutti conosciamo, ma sembra sempre troppo distante per condizionare il nostro futuro. Con la nostra musica cerchiamo di portarlo all'attenzione del pubblico queste tematiche, mettendo le persone in contatto con la natura e spronandole ad attuare azioni concrete per prendersene cura».

Com'è nata la collaborazione con Mundys?

«In modo spontaneo per una comunanza di valori, specialmente quello ambientale e del viaggio. Siamo stati contattati per scrivere una canzone che raccontasse le connessioni tra le persone, quindi il movimento, il viaggio e quanto sia importante potersi spostare in tutto il mondo rispettando l'ambiente, attraverso delle infrastrutture sostenibili, come quelle di Mundys».

Qual è stato il momento più emozionante della vostra carriera finora?

«Tutte le volte che suoniamo live per noi è sempre una grande e nuova emozione. È un'occasione per sentire l'energia che la nostra musica infonde nel pubblico e la connessione che si crea».

Quando pubblicherete il vostro primo disco?

«Il nostro primo disco è sicuramente uno dei passaggi più importanti che segneranno la nostra carriera, sarà il nostro manifesto. È da un anno che ci lavoriamo e al momento ci stiamo concentrando per concluderlo entro fine estate. Non abbiamo ancora una data certa per la pubblicazione, ma siamo molto entusiasti e non vediamo l'ora di portare il nuovo disco nelle nostre performance in giro per l'Italia».

Qual è il valore del viaggio nelle vostre vite?

«Ci piace soprattutto il lato selvaggio. Le notti in amaca davanti al lago, i viaggi in tenda in compagnia, esplorare i posti più nascosti per godere di panorami mozzafiato. Crediamo che sia proprio questo ad alimentare l'ispirazione. Consigliamo infatti di ascoltare la nostra musica durante un viaggio "on the road" per apprezzarla fino in fondo».

ML

I NUMERI DI FIUMICINO

Più di 160mila passeggeri al giorno Crescono i voli intercontinentali

■ In questo periodo, caratterizzato dalle partenze estive, lo scalo gestito da ADR (in foto una panoramica) - società del Gruppo Mundys - accoglie una media giornaliera di oltre 160mila passeggeri, con un record di 176mila presenze registrato lo scorso 14 luglio.

Si tratta di dati che confermano un trend di crescita dell'utenza: l'incremento è del 20% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, a testimonianza della forte capacità di attrazione di Roma. Nello specifico, una forte crescita è stata registrata sul traffico Intercontinentale, in aumento del 18% rispetto al 2019, grazie alle positive performance registrate sui voli per il Nord America, che sono arrivate a contare fino a 36 partenze giornaliere da Roma verso 16 mete complessive, con la destinazione New York che, da sola, conta fino a 11 partenze giornaliere, facendo di Fiumicino il terzo hub in Europa per numero di collegamenti verso la «Grande Mela», subito dopo Londra e Parigi e prima di Amsterdam, Francoforte e Madrid.

Di rilievo anche il mercato medio-orientale grazie ai nuovi collegamenti operati da ITA Airways per Riyadh, Accra e Dakar. Le mete Internazionali dell'Unione Europea registrano valori di traffico superiori del 26% rispetto al 2019, con in testa la Spagna. In questo periodo il traffico vacanziero è diretto in particolare verso le principali mete estive di Spagna e Grecia, come Ibiza, Palma di Mallorca, Santorini, Mykonos.

A queste si aggiungono i nuovi collegamenti da Roma: dall'estate 2024 è possibile raggiungere anche le città di Izmir, Norimberga, Hannover e Brest. Anche per semplificare l'esperienza degli utenti in questi periodi di elevato traffico, nelle scorse settimane Aeroporti di Roma, in linea con la strategia della Capogruppo Mundys, che considera l'innovazione una delle principali leve di sviluppo strategico, ha attivato i nuovi servizi «Digiport», una serie di innovativi servizi digitali per i passeggeri.

ML

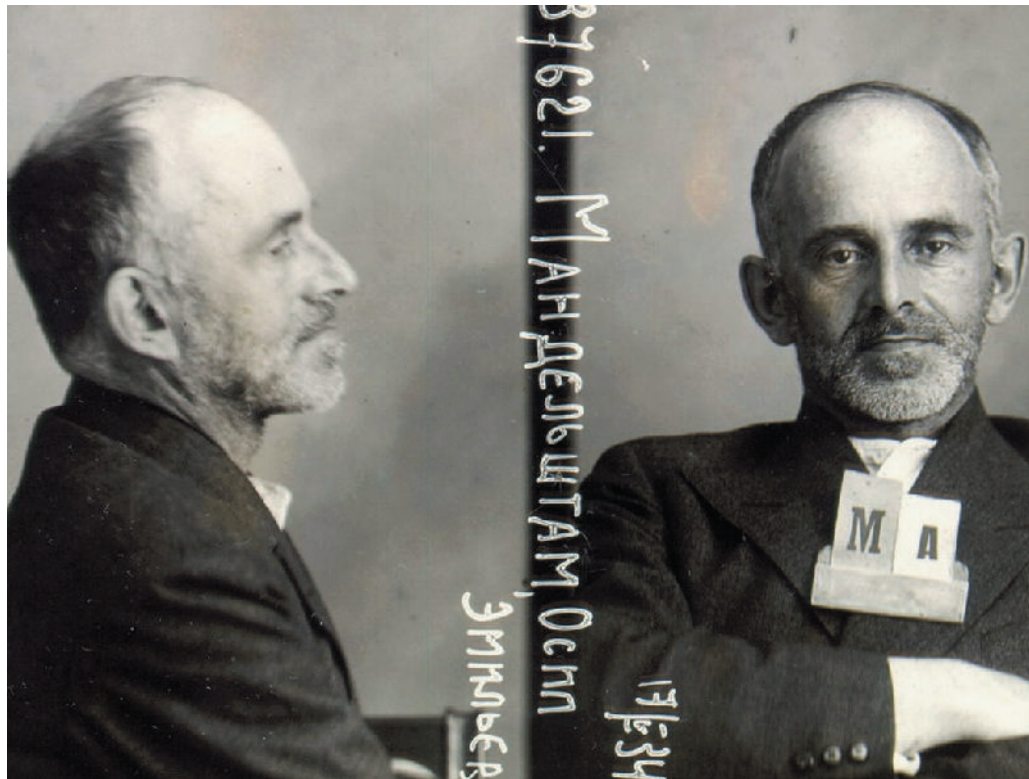
A VERONA

Arriva la danza carica di luce dei Momix

Ad agosto arrivano i Momix al Teatro Romano di Verona con le coreografie del loro creatore Moses Pendleton. Dal 5 agosto al 17 (a esclusione dell'11 agosto), presenteranno una nuova selezione di loro pezzi iconici, montati appositamente per l'occasione. La compagnia statunitense di danzatori e illusionisti è nota in tutto il mondo per la creazione di opere multimediali che rimandano all'inconscio.

L'EVENTO EDITORIALE Le memorie complete della moglie di Mandel'štam

Nadežda e quel capolavoro di suo marito

La vita di Osip, poeta straziato e vilipeso dal regime, è il ritratto di un'epoca

Davide Brullo

Qualche giorno fa mi hanno portato sulla tomba di Franco Costabile, a Sambiase, Lamezia Terme. Una frase di Giuseppe Ungaretti lo commemora, Giorgio Caproni diceva che quel poeta, misconosciuto ai più, nato cento anni fa, nell'agosto del 1924, «nei limiti e forse oltre i limiti dell'umano, era un angelo». Finché alcuni uomini si radunano intorno alla tomba di un poeta, pensavo, la civiltà è salva.

L'opera immane di Nadežda Mandel'štam, in fondo, è la tomba che è stata negata al marito, Osip, morto di stenti, nel dicembre del 1938, in un campo di prigionia, presso Vladivostok. Da anni le sue poesie erano bandite; da anni lo trattavano come un paria; ripetutamente era stato arrestato, vessato, con il tipico accanimento che i burocrati della ferocia dedicano ai deboli. Anche per Nadežda uno dei caratteri primari del poeta è la generosità, un certo ingenuo candore, la certezza di essere esuli al proprio tempo, una sana indifferenza nei riguardi della fama. «Chi possiede non ha bisogno di riconoscimenti né di investiture a cavaliere, perché la poesia per lui è qualcosa di semplice e domestico. Lavora per sé stesso, non impone nulla a nessuno e lascia agli altri l'ultima parola», scrive Nadežda. È vero, ogni epoca ha i propri cantori, ogni potere – perfino oggi che la poesia è meno che un rifiuto – ha i propri poeti-cortigiani, eppure, nonostante i continui soprusi e i versi nascosti nella federa del cuscino, Osip Mandel'štam non ha mai virato dal compito: «Non riesco nemmeno più a tenere il conto di tutte le grandezze immaginarie, gonfiate dall'opinione pubblica e dagli specialisti, che ho incontrato nel corso della mia vita. Di loro non resta che cenere e polvere», scrive Nadežda. Benché straziato dai più, disprezzato dai pari, vilipeso dall'era cane lupo, il poeta non desiste e crea per noi, suoi sacrileghi lettori, uno spazio di purezza – di gioia, perfino.

L'opera di Nadežda Mandel'štam si articola in due libri, ora finalmente a disposizione del pubblico italiano. Il primo, *Speranza contro speranza* è uscito per Settecolori nel 2022 – riprende l'antica traduzione di Giorgio Kraiski, edita da Mondadori nel 1971 come *L'epoca e i lupi* –, il secondo, *Speranza abbandonata* (Settecolori, pagg. 880, euro 34) è un autentico evento editoriale. Valentina Parisi e Marta Zucchelli hanno tradotto il libro integrale di Nadežda: l'edizione Garzanti del 1972 (*Le mie memorie*, a cura di Serena Vitale) uscì monca di diverse pagine. A lettura completa, si ha l'idea che l'opera di Nadežda Mandel'štam sia di gran lunga superiore ad *Arcipelago Gulag* di Solženicyn. Gli è superiore non tanto per doti documentarie e romanzesche, ma per la qualità emotiva, per la potenza "morale" che rende questo libro un monito. Frasi apodittiche, apolidi al "genere" come «La poesia è preparazione alla morte», oppure «Il legame tra il crollo totale della libertà interiore e della libertà di scelta e l'abbandono del cristianesimo è evidente, ma chi è cieco e rinuncia volontariamente alla vista non lo vede», oppure «Nella poesia, così come in questo o quel poeta, non rimane che credere» e altre simili, salvifiche (ne ricalco un'altra, a dispetto dei pingui paladini del progresso: «Come è potuto accadere che la scienza si sia rivoltata contro gli uomini?») non le troverete in Solženicyn, un romanziere di genio che ha fatto delle proprie idee degli idoli.

Ciò che differenzia l'opera di Nadežda Mandel'štam da quella di tanti, difformi ribelli sovietici, autentici briganti del verbo – che siano Solženicyn o Šalamov o Limonov – è la creazione di un personaggio indimenticabile, uno dei più grandi del Novecento. Non che in Nadežda sia assente la denuncia degli orrori del sistema coercitivo sovietico. Tutt'altro. In una pagina piuttosto efferata, all'inizio del libro, Nadežda racconta le schifezze perpetrate dalla Ceka, i carri «pieni di cadaveri denudati»; gli omicidi nelle palazzine, dove «era stato scavato un piccolo canale di scolo per far defluire il sangue»; la «folla inferocita» che si accaniva contro «le donne con i capelli rossi per farle letteralmente a pezzi»; la «furia saccheggiatrice dei vincitori»; lo scempio della guerra civile, «l'ululato che riecheggiava ovunque per le vie ingombre di cadaveri». Ma il punto non è questo. Nadežda Mandel'štam, con atavica pazienza, come fossimo sotto le mura di Ilio e non tra i torrioni di Mosca, reclama il corpo del marito morto. L'assenza del corpo, del cadavere, dà avvio al *corpus*, al corpo scritto. *Speranza contro speranza* e ancor più *Speranza abbandonata* posseggono la potenza del sudario, la protervia del riscatto, la forza del sepolcro vuoto. Sono il giorno nudo, bianco, prima della resurrezione – il sabato del silenzio, in cui tutto il mondo è ferito, sanguina, e Dio è morto per davvero e per sempre. Lo dice lei, per altro: «Salvando i versi di Mandel'štam non osavamo sperare, eppure non smettevamo di credere che un giorno potessero risorgere. E ci aggrappavamo a questa fede. Dopotutto, era la fede nel valore eterno e nel carattere sacro della poesia».

Non era una persona facile, Nadežda. Per decenni fu il fulcro della resistenza intellettuale e spirituale contro un regime che pareggiava l'io alla melma, l'uomo a obbediente melassa. La si sfiorava, Nadežda, come fosse un simulacro, una icona. Aveva le fattezze di una strega. «Era una piccola donna, di esile corporatura, e col passare degli anni si rattrappì sempre più, come se cercasse di trasformarsi in un oggettino privo di peso che si potesse facilmente ficcare in tasca al momento della fuga», scrisse Iosif Brodskij. A lei Brodskij non piaceva: lo chiamava «il povero Brodskij», lo diceva «un beniamino della sorte» (per il fatto di essere riuscito a lasciare l'Unione Sovietica), credeva fosse un poeta «sopravvalutato». Forse, non le piaceva che a Brodskij piacesse suo marito, Osip Mandel'štam, che lo avesse eletto a proprio maestro.

«Speranza contro speranza» e «Speranza abbandonata» compongono un'opera superiore, per potenza morale, ad «Arcipelago Gulag»

Da ragazza, Nadežda sognava le calze – «le calze erano il sogno di tutte le donne, mogli e segretarie» – e le scarpe col tacco, le «amate, adorate, stupide décolleté»: un tocco di femminilità in un'era orrida, asessuata. Da adulta, sputava su chi intendeva obliare la morte, maculando il dolore con pallidi palliativi; quanto a lei, pregava di «rimanere umana anche nell'istante dell'estrema sofferenza».

Nadežda morì nel 1980, a fine dicembre; come suo marito; come Rainer Maria Rilke, un poeta per molti versi opposto a Mandel'štam. Dai suoi libri, appare fiera ma al contempo capricciosa, che conosce i veleni della crudeltà: riguardo al "caso" che scaturì intorno al *Dottor Živago* di Pasternak (un poeta che, pur con riserve, venerava), scrisse che «l'editore italiano fu senza dubbio soddisfatto, perché lo scandalo fece un'ottima pubblicità al libro».

Il capolavoro di Nadežda, dicevo, è Osip Mandel'štam. Il "personaggio" Osip Mandel'štam, quello che traluce dai suoi libri, tutt'altro che un'autobiografia e qualcosa di più di un *memoir*. Grazie alla moglie, Osip Mandel'štam è diventato uno dei poeti più grandi del secolo, uno dei tre o quattro o dieci poeti più importanti. Ed è diventato uno dei "personaggi" letterari più riusciti di sempre: al pari – e forse di più – di Živago, Leopold Bloom, Ferdinand Bardamu. Non so se il suo sia un gesto di grazia o di tracotanza; non so se il sepolcro si sia tramutato, infine, in una prigione ulteriore. Nadežda alternava la tenebra (scrive che «forse la gente disimparerà a leggere per sempre e i libri andranno in fumo. Forse gli esseri umani smetteranno di parlarsi e si scambieranno solo urla minacciose di sfida») alla sopraffina estasi del sopravvissuto. Certo, l'immagine del poeta come una specie di *jurodivyj*, di folle di Dio, di tutto privo, da tutti rifiutato e che tutti sana, distante da tutto perché al centro di ogni cosa, dedito alla parola che salva e che sutura, è bellissima.

LASCITO CULTURALE In alto, a sinistra Osip Emil'evic Mandel'štam (nato a Varsavia il 15 gennaio 1891 e morto a Vladivostok in un campo di prigionia il 27 dicembre 1938), a destra, sua moglie Nadežda Jakovlevna (1899-1980)

IL SAGGIO Il narratore e l'editore

Ultimo viene... l'uomo Italo Calvino raccontato di libro in libro

Nel repertorio illustrato curato da Lucio Gambetti, la biografia dello scrittore si svela attraverso le opere

Luigi Mascheroni

Personalmente, per quanto valga il giudizio di chi scrive, non ci fidiamo di Italo Calvino quando dice che «La biografia di uno scrittore non è importante, l'unica cosa che conta, l'essenziale, è costituito dalla sua opera». Se non conosci la vita, le letture, le predilezioni, le ossessioni, i piaceri e i dolori – citiamo a caso – di Pier Paolo Pasolini o Carlo Emilio Gadda o Primo Levi, sarà molto più difficile entrare nella loro opera, amarla, capirla. La biografia per uno scrittore non sarà tutto ma – anche quando non ha avuto una vita avventurosa, o proprio per quello – dice moltissimo. Tanto quanto i suoi libri.

Nelle varie stesure del «Sentiero dei nidi di ragno» l'autore modifica la sua visione degli abitanti del Sud e delle donne: «Non mi riconoscevo più in certe cose»

Ma resta la domanda: è possibile raccontare l'*essenza* di un grande scrittore come Italo Calvino senza perdersi nei dati biografici, gli studi, la famiglia, gli amori, le amicizie, i viaggi, concentrandosi invece solo sui libri che ha scritto, recensito, curato, tradotto, fatto pubblicare?

È quello che prova a fare Lucio Gambetti nel suo saggio – con un apparato iconografico eccellente - *Italo Calvino e i suoi libri* (Luni Editrice, pagg. 240, euro 25) che chiude fuori tempo massimo ma con grande sfarzo il centenario della nascita dello scrittore (che nacque, figlio della Liguria, nel 1923 a Cuba). E lo fa raccogliendo tutte le osservazioni, i commenti e le confessioni che l'autore - nelle lettere, nelle prefazioni, nelle interviste – riserva ai suoi libri, alla scrittura e al lavoro editoriale (per quasi quarant'anni lavora con vari ruoli all'Einaudi, leggendo, scegliendo, curando e promuovendo moltissimi libri «per altri»). L'arco temporale va dai primi due racconti pubblicati nel volume collettivo *L'epopea dell'esercito scalzo* uscito nel 1946 dall'Associazione libraria internazionale di Sanremo e arriva ai carteggi pubblicati da Mondadori lo scorso anno con Leonardo Sciascia (il loro fu un lungo rapporto di amicizia, fra progetti, collaborazioni, guerra fredda, boom e terrorismo) e soprattutto con la moglie Chichita (l'epistolario risale agli anni '60, quando erano fidanzati).

Con l'ambizione di offrire a noi lettori, anziché una biografia di Calvino che racconti i suoi libri, un repertorio illustrato dei libri di Calvino capace di narrare la sua biografia, il lavoro di Lucio Gambetti comprende tutto. Qui dentro ci sono i romanzi (spesso ritoccati da un'edizione all'altra), le raccolte di racconti (che cambiano continuamente, fra testi anticipati su rivista e poi riscritti, o collocati in una raccolta e tolti in un'altra, rivisti, allungati, tagliati, corretti...), i saggi critici, gli scritti giornalistici (molti poi finiti in volume), le antologie, le curatele, i risvolti editoriali, le traduzioni, le opere per la musica, le sceneggiature per il cinema... Difficile trovare nel nostro Novecento un autore che ha scritto così tanto, e sempre a tali livelli, come Italo Calvino. Il quale, come accade in una celebre lettera a Maria Corti, si lamentava spesso del lungo lavoro del letterato-editore. «Che barba fare lo scrittore».

MAESTRO Italo Calvino (Santiago de Las Vegas de La Habana, 1923 – Siena, 1985). Scrisse molto, ma mai troppo
Il nuovo volume di Lucio Gambetti «Italo Calvino e i suoi libri» (Luni Editrice) ha un'ambizione: essere anziché una biografia di Calvino che racconti i suoi libri, un repertorio di libri di Calvino che raccontano la sua biografia

Ma che divertimento passare in rassegna tutto ciò che ha scritto. E che sottile piacere provare a capire quanto e cosa possa dire un solo libro sulla vita del suo autore. *Il sentiero dei nidi di ragno*, ad esempio. È l'esordio narrativo di Calvino, pubblicato nel 1947 da Einaudi e ambientato in Liguria all'epoca della Resistenza partigiana. La prima edizione esce con in copertina un dipinto di Ennio Morlotti (ed è interessante vedere quali sono negli anni gli artisti prediletti dallo scrittore); il libro viene bocciato da Enzo Giachino («Una stroncatura assoluta, totale, da togliere la pelle, spiritosissima, forse uno dei più begli articoli che sono stati scritti su di me», confesserà anni dopo), poi subisce due pesanti revisioni, nella terza edizione del '54 alcune parti del testo vengono soppresse e altre modificate, con una «Nota» anonima, ma di mano di Calvino, in cui si prendono le distanze dall'esasperazione del linguaggio e dall'ossessione per la violenza; la quarta edizione appare per il Club degli editori nel '64 (la sovracoperta è di Bruno Munari) con una nuova Prefazione e altri cambiamenti. I meridionali da «terroni» diventano «poveri emarginati» e le donne, che erano «bestie schifose», ora sono elogiate attraverso la figura materna. «Ho fatto delle correzioni perché avevo scritto delle cose che mi parevano troppo brutali, in cui non mi riconoscevo più», spiegherà in un'intervista. Quanti lati del carattere svelano i libri...

E poi ci sono le infinite edizioni della «trilogia fantastica», frammentata tra Einaudi e Garzanti (e qui ci sarebbe da scrivere un romanzo sui rapporti di Calvino con il "Principe" Giulio e con la casa di Livio Garzanti) fino alla fortunata raccolta in un unico volume (*I nostri antenati*: e comunque dei tre quello più amato dall'autore è *Il Barone rampante*), oltre alla lussuosa edizione postuma (1994) del *Cavaliere inesistente* per Franco Maria Ricci con le immagini della collezione di armature di Ferdinando d'Asburgo (libro molto amato dai calviniani). C'è tutta la sua straordinaria produzione favolistica (alzi la mano chi ha una copia della raccolta di racconti per bambini curata da Antonio Porta *L'astromostro* che contiene la fiaba di Calvino *Le tre isole lontane* apparsa da Feltrinelli nel 1980?). C'è la lunga galleria di edizioni del *Marcovaldo*, un vero bestseller, che tutti noi abbiamo avuto in mano nella collana Einaudi «Letture per la Scuola Media» per cui lo scrittore cura le note, un testo bio-bibliografico e la presentazione (che dice molto, se non tutto su Calvino: «Libro per bambini? Libro per ragazzi? Libro per grandi? Abbiamo visto come tutti questi piani continuamente si intreccino») e la copertina che porta un disegno di Paul Klee, artista amatissimo dall'autore, insieme con Saul Steinberg, Luigi Serafini e René Magritte (e qualcosa vorrà pur dire).

La scelta dei disegni per le copertine è significativa quanto le prefazioni

C'è la raccolta di racconti *Ti con zero* (qui la sovracoperta è di Victor Vasarely) che esce da Einaudi nel 1967 con la quale vince il Premio Viareggio, che però lo scrittore rifiuta, ritenendo ormai tali manifestazioni letterarie svuotate di significato: «Era una polemica del momento, si vede che ero di cattivo umore, era il 1968, c'era una generale contestazione...» ammetterà saggiamente a distanza di tempo. E c'è persino l'antologia scolastica in tre volumi *La lettura* che cura a quattro mani con Giambattista Salina per Zanichelli (cosa che Einaudi non gradisce...). E ci sono i numeri di *Playboy* sui quali Calvino pubblica senza alcun imbarazzo i suoi racconti, quando invece se oggi *Youporn* proponesse una collaborazione a un premio Strega recente, questi rifiuterebbe indignato: «Sessismo!», «Patriarcato!», «Maschilismo!». Altri tempi, altri scrittori.

Ecco perché è meglio riprendersi in mano Calvino.

ROBERTO HERLITZKA

2/10/ 1937 - 31/07/ 2024

L'attore (quasi) perfetto che sul set non sbagliava

Lanciato dalla Wertmüller, diventò celebre nel ruolo di Aldo Moro. Ma meritava più gloria

TORINESE Roberto Herlitzka era nato a Torino il 2 ottobre del 1937 e fu lanciato da Lina Wertmüller prima a teatro e poi al cinema Nella sua carriera ha interpretato molti ruoli (famoso quello di Aldo Moro per Bellocchio) ricevendo però meno di quanto meritasse

Claudio Siniscalchi

La scomparsa dell'attore teatrale e cinematografico ottantaseienne Roberto Herlitzka, avvenuta ieri a Roma, suscita una sin troppo scontata considerazione: avrebbe meritato molta più fortuna. Critica e professionale. Non che non ne abbia avuta. Ma è stata tardiva e non del tutto significativa. Col suo volto affilato, solcato dalle rughe; la sua voce profonda, roca, inimitabile; i suoi movimenti solenni, sarebbe stato perfetto per la cinematografia di Elio Petri, Francesco Rosi o Valerio Zurlini nei loro anni migliori. La performance che lo ha fatto conoscere al grande pubblico è la misurata interpretazione di Aldo Moro durante la prigionia. Richiuso in uno spazio angusto, abbandonato da tutti, processato senza appello dalle Brigate Rosse e costretto a guardare la morte in faccia, il suo Moro è l'aspetto migliore del film di Marco Bellocchio *Buongiorno, notte* (2003). Herlitzka, torinese di nascita, ha avuto una vita piuttosto movimentata. Lascia l'Italia per l'Argentina nel 1939, a causa delle «leggi razziali». È figlio di un ebreo di origini cecoslovacche e di una cattolica. Ci ritorna nel dopoguerra e intraprende la carriera teatrale, formandosi alla scuola romana di Orazio Costa, all'Accademia d'arte drammatica. Lavora con Luca Ronconi, Antonio Calenda, Gabriele Lavia, Luigi Squarzina, Mario Missiroli.

Il repertorio è infinito: classico, moderno e contemporaneo. Nel 2004 Lina Wertmüller resta folgorata dalla lettura del romanzo *Lasciami andare, madre* della scrittrice tedesca Helga Schneider. Una storia crudelmente drammatica, vissuta dall'autrice. Nel 1941 una madre abbandona la figlia per arruolarsi nelle SS. Le due donne si ritrovano nel dopoguerra. La figlia è certa che la madre provi vergogna per aver indossato l'imbarazzante divisa. Scopre che non lo è per niente. Anzi, ne è orgogliosa. La separazione fra le due è definitiva. Herlitzka, nell'adattamento teatrale di Lina Wertmüller, recita in compagnia di Milena Vukotic. Se c'è una precisa rappresentazione di quella che Hanna Arendt ha definito la «banalità del male», la si può trovare proprio in *Lasciami andare, madre*. La Arendt aveva visto di persona, al processo di Gerusalemme, il «grigio funzionario» Adolf Eichmann. Un piccolo burocrate impegnato a rendere più agevoli possibile gli spostamenti ferroviari della morte. Lo riteneva una nullità umana. E da lui si aspettava una sola cosa: l'assunzione della responsabilità dei propri atti. Ma non accadde. Accade invece nella messa in scena di *Lasciami andare, madre*. La prima apparizione cinematografica, l'attore torinese la deve proprio a Lina Wertmüller, in *Storia d'amore e d'anarchia* (1973), che lo vorrà in altri suoi film, tra cui *Pasqualino Settebellezze* (1975).

Tutti i grandi registi lo volevano nel cast Michalkov lo chiamò per «Oci ciornie» E Sorrentino pensò a lui per «La Grande Bellezza»

Da quell'apparizione parte una carriera cinematografica di tutto rispetto. Herlitzka lavora con tanti registi, noti e meno noti, vecchi e giovani: Giuliano Montaldo, Luigi Magni, Citto Maselli, Roberto Faenza, Salvatore Piscicelli, Giuseppe Piccioni, Paolo Virzì. Nikita Michalkov lo fa recitare in *Oci ciornie* (1987). Bellocchio lo chiama spesso. Sorrentino lo incastona in *La grande bellezza* (2013) e *Loro* (2018). Herlitzka è perfetto in ogni situazione. Assai nutrita è anche la sua partecipazione in film e serie televisive. Che la sua presenza sia lunga o breve, di primo piano o di sfuggita, credibile o poco credibile, è solo un dettaglio. Da consumato attore teatrale sa esattamente come muoversi. Non sbaglia un'inquadratura. Anche in quei film che valgono davvero poco, lui risalta con naturalezza. Avrebbe meritato ben altre storie. Ben altre parti. Ma la crisi di identità patita dal cinema italiano nell'ultimo quarantennio non lo ha consentito. Il cinema, soprattutto, ha sperperato il suo notevole e poliedrico talento. Più di quello che ha dato al palcoscenico, al grande e al piccolo schermo, Roberto Herlitzka non poteva dare.

In ogni stagione artistica ci sono luci e ombre. Purtroppo, a Herlitzka è toccata la stagione maggiormente carica di ombre. Negli anni Settanta, una parte di un film su Aldo Moro l'avrebbero assegnata a Gian Maria Volonté. In realtà è stato fatto da Elio Petri in *Todo modo* (1976, tratto dall'omonimo romanzo di Leonardo Sciascia). Nel film Volonté è M., il Presidente. Cioè Moro. Herlitzka in quel film nei panni austeri del Presidente avrebbe sfigurato? Siamo convinti di no. E il parallelo non è con un attore di secondo o terz'ordine. Ma con un «mostro sacro» come Volonté. Si potrà obiettare che per dare sostanza a questa supposizione manca la controprova. Siamo certi che la controprova arriverà negli anni a venire, quando in un qualsiasi supporto assisteremo ad un frammento, breve o lungo, della recitazione di Roberto Herlitzka, grande attore italiano che poteva esser grandissimo. E se non lo è stato è perché ebbe la fortuna (o sfortuna) di lavorare in un'epoca avara di talenti.

RECENSIONI

ANIMAZIONE

Una lezione di valori civili ed etici

Nel mito di Bartali, giusto tra i giusti, tre ragazzi - un arabo, un palestinese e un israeliano - si alleano per vincere una gara di ciclismo. Cartone animato suggestivo e educativo, adatto a grandi e piccini. Bello il disegno, ottima la sceneggiatura anche se un po' prevedibile. Insegnare i valori dello sport parallelamente a quelli della vita è imperativo troppo nobile per essere snobbato. **Stefano Giani**

LA BICICLETTA DI BARTALI (al cinema)
di **Enrico Paolantonio** con la voce di **Tullio Solenghi**

AVVENTURA

Il naufrago che fa tenerezza

Jim «Bottone» è un trovatello del mare, adottato dal ferroviere di Coloropoli, dove regna un re bislacco. La missione dei due è liberare la principessa Li Si rapita dai draghi. Avventura simpatica e divertente che attira i bimbi e fa sorridere i grandi. Peccato per le battute ottocentesche... Sembra che la fiaba sia sinonimo di idiozia ed è solo l'uscita di emergenza da un mondo orrendo. **SteG**

LE AVVENTURE DI JIM BOTTONE (al cinema)
di **Dennis Gansel** con **Henning Baum**, **Solomon Gordon**

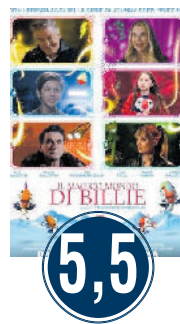
DRAMMATICO

Piace il cinema che sperimenta

Veronica, accusata di aver ucciso la madre e l'amante di lei, dopo due anni viene scarcerata: è innocente. Gabbriellini realizza un collage di istantanee, tra passato e presente. Indaga i turbamenti di una giovane donna, adottandone il punto di vista, a discapito della ricostruzione dei fatti, tipica del dramma giudiziario. Un ibrido che esce dagli schemi, ma che arriva dritto al punto. Sperimentare è un azzardo che premia. **LS**

HOLIDAY (su Sky Cinema)
di **Edoardo Gabbriellini** con **Margherita Corradi**, **Giorgia Frank**

FANTASTICO

Per i bimbi c'è poca sostanza

Una bambina viene sequestrata da due maghi strampalati e trasportata nel castello dello stregone Don. Grazie ai cartoni animati riuscirà a tornare a casa. Film per bambini con molti intervalli «animati» e poca sostanza. Un'ora o poco più di polvere magica e indovinelli senza capo né coda, con un cameo d'eccezione: Valeria Marini, fatina fatale al fianco di Alec Baldwin. Chi se lo sarebbe mai immaginato? **Lidia Saller**

IL MAGICO MONDO DI BILLIE (al cinema)
di **Francesco Cinquemani** con **Alec Baldwin**, **Valeria Marini**

LO SCONSIGLIO

Un horror che è un orrore

Dietro un quadro annerito dal tempo si nasconde un mistero orrido fatto di sette sataniche ed elisir di eterna giovinezza. A una restauratrice il compito di scoperchiare segreti e mostruosità. Continueremo a tifare per Federico Zampaglione musicista, ma chi lascia la via vecchia per la nuova... L'horror in realtà è un orrore in cui il leader dei Tiromancino coinvolge la famiglia, Gerini e figlioletta incluse. Pietà!!! Continui a cantare. **SteG**

THE WELL (al cinema)
di **Federico Zampaglione** con **Lauren LaVera**, **Claudia Gerini**

FUORISERIE

Omicidi e brave ragazze

Matteo Sacchi

Arriva su Netflix quella che potrebbe essere la serie gialla dell'estate: *Come uccidono le brave ragazze*. È basata sulla popolare trilogia di romanzi dell'autrice britannica Holly Jackson e sarà disponibile da oggi in sei episodi.

Veniamo alla trama ridotta all'osso. Prende avvio cinque anni dopo un omicidio-suicidio che ha lasciato il segno nella cittadina di Little Kilton. Una studentessa molto "social", Andie Bell, è stata uccisa dal suo ragazzo, Sal Singh, che poi si è suicidato. Almeno, è ciò che tutti credono, comprese le forze dell'ordine. Caso chiuso. Ma Pip Fitz-Amobi (Myers), ora anche lei all'ultimo anno di liceo, si rende conto di quanto il macabro omicidio abbia ancora un impatto sulla sua città natale e inizia ad avere sempre più dubbi sulla ricostruzione ufficiale. Pip inizia così una vera e propria indagine mentre esamina il caso per il suo progetto di fine anno, determinata a risolvere il mistero. Ma se il colpevole non è Sal Singh non è stato, significa anche che l'assassino è ancora a piede libero, e Pip stessa potrebbe essere in pericolo.

Il risultato è un thriller niente male dove nel ruolo principale è particolarmente brava la giovane attrice Emma Myers *(foto)* che avete già visto come coprotagonista in *Mercoledì*, la nuova serie dedicata agli Addams.

L'ALTRO VOLTO DI UN ARTISTA

Tim Robbins suona il folk «Troppo odio frena il dialogo»

Il grande regista domani al Magna Grecia Film Festival Con la band presenterà brani composti per l'evento

Laura Rio

«Questa cosa mi ha offeso profondamente, ma soprattutto mi dispiace che le persone sia ormai così perse nell'odio». Tim Robbins (foto), dalla Calabria, ospite al Magna Grecia Film Festival in corso a Catanzaro, interviene sulle assurdità che accadono nel suo paese dove qualcuno ha messo in parallelo il recente attentato a Trump con la trama di *Bob Roberts*, da lui diretto e interpretato nel 1992, in cui un candidato populista repubblicano mette in scena un finto attentato contro se stesso, come - secondo i complottisti - avrebbe fatto Trump. «Il mio film non c'entra nulla con la situazione di oggi negli Usa - risponde alla nostra domanda il regista - Il fatto è che viviamo in una situazione pericolosa e lacerata, non c'è più capacità di ragionare, da entrambe le parti, non è più possibile scambiarsi pareri discordanti senza odiarsi, non voglio vivere in un mondo così». Il regista sulle coste ioniche è venuto, però, per parlare di cinema e di musica: domani sera terrà un concerto a Catanzaro con il suo gruppo «T» presentando brani scritti apposta per l'evento. E, ai giornalisti che provano a fargli esternare l'ennesimo *endorsement* a Kamala Harris, replica con ironia: «Ho compiuto 65 anni e una volta, a questa età, negli Stati Uniti si andava in pensione: io, per adesso, mi sono ritirato solo dalle campagne elettorali». Una riflessione comunque la aggiunge, ma contro la Harris: «Andate a chiedere ai detenuti in California la loro opinione a riguardo. E poi, se vogliamo dirla tutta, c'è un terzo candidato di cui nessuno parla». Il riferimento è al periodo in cui la neo candidata democratica alle presidenziali era procuratrice in California e si oppose a una sentenza della Corte Suprema sulla riduzione del sovraffollamento nelle carceri. L'interprete di *Le ali della libertà* di cui ricorre il trentennale e regista di *Dead Man Walking*, invece, sono trent'anni che si batte attraverso il cinema, il teatro e l'impegno civile per migliorare il sistema carcerario americano: «È stato il nostro gruppo teatrale (The Actors' Gang) - ha ricordato - non lo Stato a portare con una strada lunga e tortuosa un cambiamento nelle prigioni».

Raiuno

6.35 Tgunomattina Estate Attualità. Condotto da Giorga Cardinaletti, Laura Chimenti
8.50 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
8.55 TG1 L.I.S. Informazione
9.00 Unomattina Estate Attualità
11.30 Camper in Viaggio Rubrica
12.00 Camper Rubrica
13.30 TG1 Informazione
14.05 Un passo dal cielo 6 - I guardiani "Ottava e ultima puntata: Lacrime nella pioggia" Fiction. Di Jan Maria Michelini, Cosimo Alemà, Alexis Sweet. Ita, 2020. Con Daniele Liotti, Enanniello
16.05 Estate in diretta Attualità. Condotto da Nunzia De Girolamo e Gianluca Semprini. Con la partecipazione di Gigi Marzullo
18.45 Reazione a catena Gioco
20.00 TG1 Informazione
20.30 Techetechetè Extra Varietà
21.25 Amore, cucina e curry - Commedia (Usa/india/Emirati Arabi Uniti 2014). Di Lasse Hallström, con Helen Mirren
23.30 Il Provinciale - Il Racconto dei Racconti "2a stagione, 1a puntata: Va' Pensiero - Ospiti Elio e Gene Gnocchi" Rubrica

Raidue

6.00 Olimpiadi Parigi 2024 Il meglio di Evento sportivo
7.00 Qui Parigi Rubrica sportiva
8.30 TG2 Informazione
8.45 Olimpiadi Parigi 2024 "Raidue segue in diretta l'evento sportivo più importante al mondo. Le Olimpiadi 2024 che si svolgono a Parigi, dalle acque della Senna alla Reggia di Versailles, dal Parco dei Principi fino a La Defense, un'intera città si tuffa nel sogno a cinque cerchi" Evento sportivo (Diretta)
Meteo 2 - TG2 Flash Informazione (all'interno)
13.00 TG2 Giorno Informazione
13.30 Olimpiadi Parigi 2024 Evento sportivo (Diretta)
Rai Parlamento Telegiornale - TG2 L.I.S. - Meteo 2 Informazione (all'interno)
20.30 TG2 Informazione
21.00 Olimpiadi Parigi 2024 Evento sportivo (Diretta)
23.00 Notti olimpiche Rubrica sportiva
0.30 Meteo 2 Informazione
0.35 Olimpiadi Parigi 2024 Il meglio di Evento sportivo

Raitre

8.00 Agorà Estate Attualità
10.00 Elisir Estate - Il meglio di Rubrica
11.10 Il Commissario Rex Serie Tv
11.55 Meteo 3 Informazione
12.00 TG3 Informazione
12.15 Quante Storie "Il gran rifiuto" "Donne di spirito" Attualità
13.15 Passato e Presente Doc.
14.00 TG Regione - Meteo Inf.
14.20 TG3 - Meteo 3 Informazione
14.50 Piazza Affari Rubrica
15.00 TG3 L.I.S. Informazione
15.05 Rai Parlamento Telegiornale
15.10 Il Provinciale Rubrica
15.55 Di là dal fiume e tra gli alberi "Le età di Siracusa" Doc.
16.50 Overland 21 - Il grande Nord Europa Documentario
17.45 Geo Magazine Rubrica
19.00 TG3 - TG Regione - Meteo
20.00 Blob Varietà
20.25 Caro Marziano "Il signor cyborg" Attualità
20.45 Un posto al sole Soap opera
21.20 Ciclo "Voilà Le Cinema" - Prima tv **Ibiza** - Commedia (Fra 2019). Di Arnaud Lemort, con Christian Clavier
22.50 Mixer venti anni di Televisione "Tra i protagonisti Roberto Benigni" Doc.
23.45 TG3 Linea notte estate

Canale 5

8.00 TG5 Mattina Informazione
8.45 Morning News Attualità. Condotto da Dario Maltese
10.50 TG5 - Ore 10 Informazione
10.55 Forum Real Tv
13.00 TG5 - Meteo Informazione
13.40 Beautiful Soap opera
14.10 Endless Love Telenovela
14.45 The Family Serie Tv con Kivanc Tatlitug
15.45 La Promessa Telenovela
16.55 Pomeriggio Cinque News Attualità. Condotto da Simona Branchetti
18.45 The Wall Gioco. Condotto da Gerry Scotti
19.55 TG5 Prima Pagina Informazione
20.00 TG5 - Meteo Informazione
20.40 Paperissima Sprint Varietà. Condotto da Vittorio Brumotti, Marcia Thereza Araujo Barros e Valentina Corradi
21.20 Michelle Impossible & Friends "Terza edizione, 1a puntata - Tra gli ospiti Andrea Bocelli, Gerry Scotti, Lorella Cuccarini" Evento (Replica)
0.50 TG5 Notte - Meteo Informazione
1.25 Paperissima Sprint Varietà

Italia 1

8.35 Law & Order - Unità Speciale "La vendetta" "Il tocco magico" Serie Tv con Mariska Hargitay
10.30 C.S.I. NY "Si muore una volta soltanto" "Tempo scaduto" Serie Tv con Gary Sinise
12.25 Studio Aperto - Meteo.it Informazione
13.00 Sport Mediaset Notiziario
13.50 Backstage Cornetto Battiti Live Musicale
14.05 I Simpson Cartoni animati
15.05 I Griffin Cartoni animati
15.35 Magnum P.I. 2018 "La morte è solo temporanea" "Il gatto che gridava al lupo" Serie Tv con Jay Hernandez
17.25 The Mentalist "Viole" Serie Tv
18.20 Studio Aperto Live Inf.
18.30 Meteo.it - Studio Aperto Inf.
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 FBI: Most Wanted "Oscura follia" Serie Tv
20.30 N.C.I.S. "Il treno della vita" Serie Tv con Sean Murray
21.20 IX Stagione - Prima tv free **Chicago Med** "Una giornata difficile" "Non c'è posto per te" "La verità non si può nascondere" Serie Tv
0.00 Law & Order Serie Tv
0.50 The Strangers - Horror (Usa 2008). Di Bryan Bertino

Rete 4

7.45 La Ragazza e l'Ufficiale Serie Tv con Kivanc Tatlitug
8.45 Love Is In The Air Telenovela
9.45 Everywhere I Go - Coincidenze d'amore Telenovela
11.55 TG4 - Meteo Informazione
12.25 Detective in corsia "Legami di sangue" Serie Tv con Dick Van Dyke
13.25 Detective in corsia "L'ultimo giorno della mia vita" Serie Tv con Dick Van Dyke
14.00 Lo sportello di Forum Real Tv
15.30 TG4 - Diario del giorno Attualità
16.30 Cominciò con un bacio - Commedia (Usa 1959). Di George Marshall , con Glenn Ford, Debbie Reynolds
19.00 TG4 - Meteo Informazione
19.40 Terra Amara Telenovela
20.30 4 Di Sera Attualità. Condotto da Francesca Barra e Roberto Poletti
21.25 Sharm El Sheikh - Un'estate indimenticabile - Commedia (Ita 2010). Di Ugo Fabrizio Giordani, con Enrico Brignano
23.30 Ferie d'agosto - Commedia (Ita 1996). Di Paolo Virzì, con Silvio Orlando
1.40 TG4 L'ultima ora Notte

La7

7.55 Omnibus Meteo Informazione
8.00 Omnibus Dibattito Attualità. Condotto da Flavia Fratello (Diretta)
9.40 Coffee Break Attualità. Condotto da Andrea Pancani (Diretta)
11.00 L'aria che tira Attualità. Condotto da Francesco Magnani (Diretta)
13.30 TG La7 Informazione
14.00 Eden - Un pianeta da salvare "Terza edizione, 12a puntata" Documentario
17.00 C'era una volta... Il Novecento "Amelia Earhart: Le Ali di un Sogno" "Due Sorelle per un Popolo" Documentario
18.55 Padre Brown "Il labirinto del minotauro" Serie Tv con Mark Williams
20.00 TG La7 Informazione
20.35 In Onda Attualità. Condotto da Luca Telese, Marianna Aprile (Diretta)
23.15 Arance e martello - Commedia (Ita 2014). Di Diego Bianchi, con Diego Bianchi, Giulia Mancini
1.15 TG La7 Informazione

Canali digitali free

Rai 4
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Hawaii Five-0 "L'uragano" "Sirene" "Punti deboli" Serie Tv
23.35 Infernal affairs 2 (Azione, 2003) con Anthony Wong Chau-Sang

Rai 5
20.25 Divini devoti Documentario
21.15 La grande Opera Italiana patrimonio dell'umanità Evento
23.25 Prima tv **Venti Minuti** (Dram., 2021) con A.Calabrese
23.45 Rock Legends Documentario

Rai Movie
19.30 Segni particolari: bellissimo (Comm., 1983) con A. Celentano
21.10 Fuori controllo (Thriller, 2010) con Mel Gibson
23.05 Before I go to sleep (Thriller, 2014) con Nicole Kidman
0.40 Anica appuntamento al cinema
0.45 Il Selvaggio (Drammatico, 1954) con Marlon Brando

Rai Storia
20.30 Passato e Presente Doc.
21.10 A.C.d.C. - L'epoca d'oro dei pirati dei Caraibi "Quinta puntata: Prendere o lasciare" "Sesta puntata: Vivi o morti" Documentario
23.00 Italia: Viaggio nella bellezza "I misteri dei giganti di Mont'e Prama" Documentario
23.50 Storia in breve "Girolamo Savonarola" Documentario

20
20.05 The Big Bang Theory Serie Tv
21.05 Overdrive (Azione, 2017) con Scott Eastwood
23.20 R.I.P.D. - Poliziotti dall'aldilà (Azione, 2013) con Jeff Bridges

Iris
20.20 Walker Texas Ranger "Tribù" Serie Tv
21.10 Everest (Drammatico, 2015) con Jake Gyllenhaal
23.35 Grido di pietra (Drammatico, 1991) con Vittorio Mezzogiorno

La5
20.05 Endless Love Telenovela
21.10 Billy Elliot (Commedia, 2000) con Jamie Bell
23.20 Blue Crush (Avventura, 2002) con Kate Bosworth

TwentySeven
20.15 Supercar Serie Tv
21.10 Babe va in città (Fantastico, 1998) con Mickey Rooney
23.10 Come ammazzare il capo 2 (Commedia, 2014) con Jason Bateman

Nove TV
20.15 Cash or Trash - Chi offre di più? Gioco
21.25 Aldo, Giovanni e Giacomo: Tel chi el telun Spettacolo teatrale
23.10 I corti di Aldo, Giovanni e Giacomo Spettacolo teatrale
0.30 Naked Attraction UK Real Tv

Boing
18.50 Lo straordinario mondo di Gumball Serie Tv
19.30 Lo straordinario mondo di Gumball Serie Tv
21.10 Lo straordinario mondo di Gumball Serie Tv
21.45 Captain Tsubasa Serie Tv
22.15 Captain Tsubasa Serie Tv
22.50 Jurassic World: nuove avventure Serie Tv

Tv 2000
20.30 TG 2000 Notiziario
20.55 La donna che visse due volte (Giallo, 1958) con Kim Novak
23.10 Musei Vaticani "Il fascino dell'arte antica - Gli egizi e gli etruschi" Documentario
0.05 La compieta preghiera della sera Rubrica religiosa
0.25 Rosario Evento

Cielo
20.35 Affari di famiglia Real Tv
21.25 Monolith (Thriller, 2016) con Katrina Bowden
23.05 The Right Hand - Lo stagista del porno Documentario

La7 D
20.15 Lingo - Parole in gioco Gioco (R)
21.25 La baia di Napoli (Commedia, 1960) con Clark Gable
23.25 The Iron Lady (Biografico, 2011) con Meryl Streep

Sky

Film
21.00 Elysium (Fantascienza, 2013) con Matt Damon **Sky Cinema Action**
21.00 Miami Beach (Commedia, 2016) con Ricky Memphis **Sky Cinema Comedy**
21.00 Masquerade - Ladri d'amore (Thriller, 2022) con Pierre Niney **Sky Cinema Suspence**
21.00 Accadde in Aprile (Drammatico, 2005) con Idris Elba **Sky Cinema Drama**
21.00 Tartarughe Ninja - Caos mutante (Animazione, 2023) con Natasia Demetriou **Sky Cinema Family**
21.00 Maldamore (Commedia, 2014) con Ambra Angiolini **Sky Cinema Romance**
21.15 Domino (Thriller, 2019) con Nikolaj Coster-Waldau **Sky Cinema Uno**
21.15 Il mucchio selvaggio (Drammatico, 1969) con Willian Holden **Sky Cinema Collection**
21.15 Caro diario (Commedia, 1993) con Nanni Moretti **Sky Cinema Due**
22.40 Una pallottola spuntata (Comico, 1988) con Leslie Nielsen **Sky Cinema Comedy**
22.45 Tutti per Uma (Commedia, 2021) con Pietro Sermonti **Sky Cinema Family**
22.50 K9 - Squadra Antidroga (Az., '23) con A. Eckhart **Sky Cinema Uno**
22.50 A cena da amici (Commedia, 2001) con Dennis Quaid **Sky Cinema Romance**
22.55 Scontro tra Titani (Fantastico, 2010) con Sam Worthington **Sky Cinema Action**
23.05 Ferrari (Biografico, 2023) con Adam Driver **Sky Cinema Due**
23.20 Blow-up (Drammatico, 1966) con David Hemmings **Sky Cinema Suspence**
23.25 Profeti (Drammatico, 2022) con Jasmine Trinca **Sky Cinema Drama**
23.45 Jonah Hex (Western, 2010) con Josh Brolin **Sky Cinema Collection**

Serie Tv
21.15 Signora Volpe "Una zia preoccupata" **Sky Investigation**
21.15 House of the Dragon "Il popolo" **Sky Atlantic**
21.15 Transplant "Rumination" **Sky Serie**
22.10 Transplant "Unstuck in Time" **Sky Serie**
22.15 House of the Dragon "La semina rossa" **Sky Atlantic**
22.55 Il Commissario Gamache - Misteri a Three Pines "Terza puntata" **Sky Investigation**
23.05 A casa tutti bene - La serie "Settima puntata" **Sky Serie**
23.15 Helgoland 513 "Isolamento" **Sky Atlantic**

Sport
11.05 Olimpiadi Parigi 2024 **6a g.** (Diretta) **Eurosport**
12.20 Olimpiadi Parigi 2024 **Nuoto: 6a g. Batterie** (Diretta) **Eurosport**
13.00 Olimpiadi Parigi 2024 **Volley Fase a gironi F: Brasile - Giappone** (Diretta) **Eurosport**
15.30 Olimpiadi Parigi 2024 **Canoa Slalom: 6a g. K1 M** (Diretta) **Eurosport**
16.25 Olimpiadi Parigi 2024 **Scherma: 6a g. Fioretto a squadre F** (Diretta) **Eurosport**
17.00 Tennis, **ATP & WTA** 2024 (Diretta) **Sky Sport Tennis**
17.00 Tennis, **ATP & WTA** 2024 (Diretta) **Sky Sport Uno**
17.10 Olimpiadi Parigi 2024 **Canoa Slalom: 6a g. K1 M** (Diretta) **Eurosport**
18.15 Olimpiadi Parigi 2024 **Ginnastica artistica: 6a g. All Around F** (Diretta) **Eurosport**
19.00 Motori, World Rally Championship 2024 **Finlandia Stage 1** (Diretta) **Sky Sport Arena**
20.15 Olimpiadi Parigi 2024 **Nuoto: 6a g. Semifinali e Finali** (Diretta) **Eurosport**
22.00 Olimpiadi Parigi 2024 **Volley Fase a gironi F: Francia - Cina** (Diretta) **Eurosport**

SPORT

IL MEDAGLIERE

Pos.	Paese	O	A	B	TOT.
1ª	Cina	9	7	3	19
2ª	Francia	8	10	8	26
3ª	Giappone	8	3	4	15
4ª	Australia	7	6	3	16
5ª	Gran Bretagna	6	6	5	17
8ª	ITALIA	3	6	4	13

Remi d'argento per Pippo

Sergio Arcobelli

Gentili
Piango di gioia, il lavoro profuso vale ogni palata fatta in 3 anni

Panizza
Pensavo di essere terzo: ho chiuso gli occhi, mi son ritrovato 2°

Rambaldi
Penso di aver chiuso il conto aperto che avevo con il passato

Chiumento
Ora mi godo questa medaglia, poi anche un po' di riposo

IMPRESA Gli azzurri (foto da canottaggio.org - Mimmo Perna) col tricolore in memoria di Mondelli

Impresa dei Cavalieri delle acque nel nome del compagno morto

Gli azzurri del 4 di coppia sventolano il tricolore donato dalla famiglia di Mondelli e poi abbracciano i genitori dell'ex canottiere a Casa Italia

Parigi I Cavalieri delle acque avevano un cavaliere in cielo che li proteggeva. Sedici anni dopo l'ultima meraviglia di Pechino, il quattro di coppia torna d'argento ai Giochi. L'impresa è firmata dal capovoga cremonese Giacomo Gentili, dal ferrarese Luca Rambaldi, dal lecchese Andrea Panizza e dal padovano Luca Chiumento.

Erano in cinque e non in quattro gli azzurri sulla barca che gigantеggiava sul bacino olimpico di Vaires-sur-Marne. Con loro a spingere c'era idealmente pure Filippo Mondelli, il compagno di squadra morto a 26 anni a causa di un osteosarcoma prima di coronare il sogno olimpico. Dopo il secondo posto dietro gli olandesi volanti, infatti, i quattro azzurri hanno sventolato il tricolore con il suo nome scritto. È un regalo della famiglia di Pippo, arrivata dall'Italia per consegnarla ai Cavalieri. Non poteva esserci lieto fine più commovente con tanto di abbraccio a Casa Italia tra i genitori di Mondelli e i canottieri d'argento.

Piangono gli azzurri, a partire da Gentili, che ha dedicato il successo al suo amico e prodiere Filippo: «C'è tanta emozione - racconta in lacrime in zona mista -. Non riesco ancora a crederci. L'ho sognato questo risultato. Era per lui, Filippo, ed era per le nostre famiglie che ci sono state vicine per anni, specialmente dopo la delusione di Tokyo quando avremmo voluto dedicargli la medaglia». In Giappone, il quinto posto aveva lasciato nei ragazzi un dispiacere enorme. «Io non mi sono mai accontentato delle medaglie mondiali perché sapevo che mancava quella più importante. Ora ce l'abbiamo addosso», conclude Giacomo.

Brillano gli occhi dei Cavalieri azzurri, tutti e quattro atleti delle Fiamme Gialle, che hanno visto concretizzare i loro sogni. L'argento è sufficiente per giustificare ore, mesi, anni di allenamenti, di ripetizioni, di vogate, perché quando torni a tuffarti dopo una sconfitta, una medaglia mancata, ecco, non deve essere tanto semplice ripartire. Che bello quando l'incubo finisce. Ora eccoli qua, eccoci qua. Sì, è un argento che vale oro. «Più di così non potevamo fare - spiega invece Rambaldi -. La medaglia è per noi, per Pippo, per la sua famiglia, per le nostre famiglie, per chi ci ha sostenuto negli alti e bassi». Luca ha raccontato ieri di aver sofferto di depressione dopo quella medaglia mancata. Non è stato facile dover aspettare tre anni per riscattarsi. «Diversi grandi atleti hanno fatto delle confessioni riguardo il mental health. Io mi sono creato dei muri con quelli che avevo attorno, dei muri con me stesso. Ho ancora le lacrime pensando a quel momento». Anche "Rambo", chiamato così come l'iconico personaggio del cinema dal duro aspetto, può avere dei momenti difficili. «Più volte ho pensato di smettere, ma mi sono chiesto: voglio veramente finire senza aver portato la ciliegina a casa?». C'è poi l'ambizioso Andrea Panizza, il ragazzo di Mandello del Lario che potremmo rivedere presto sui budelli del bob. Milano-Cortina è sullo sfondo. «Vediamo. Prima c'era il capitolo Parigi da sistemare. Andrò in vacanza e poi ci penserò. È una sfida personale e a me piacciono le sfide». Infine c'è l'esordiente Luca Chiumento, che non era in barca il giorno della finale a Tokyo, in quanto riserva. Il padovano concittadino di Rossano Galtarossa, argento in Cina sedici anni fa, ha regalato una grande gioia al papà Enzo, che era arrivato a Parigi apposta dopo un viaggio in bici dall'Italia per sostenerlo. Ne è valsa la pena.

IERI E OGGI Tra sviste, offese e un duello «vero»

La maledizione degli arbitri (100 anni dopo) e quegli schermidori esclusi ingiustamente

Non solo il caso Macchi. La storia di questo sport narra che...

Riccardo Signori

Parigi Parigi 100 anni dopo: non è cambiato niente. C'è una storia che consolerà perfino Filippo Macchi. L'oro del fioretto è sfumato per dabbenaggini arbitrali. E tra accuse e proteste. Ma proprio a Parigi cento anni fa successe di peggio. Il tempo passa invano. E la scherma vive fra risse e duelli. Appunto, eccoci a Parigi 1924: l'Italia si presenta con un gruppo di schermidori livornesi, guarda caso toscani e toscanacci come il giovin Macchi. Sono gli eredi di Nedo Nadi e nessuno vuol restare indietro rispetto ai 5 ori conquistati ad Anversa. Capopopolo il sanguigno Oreste Puliti e Aldo Boni. I francesi vogliono riabilitare l'onore della scherma loro, dopo la debacle belga (5 ori a 1 per l'Italia). C'era aria frizzante, sono state più risse e proteste che medaglie. Ma le risse hanno fatto storia. Tutto partì con il fioretto a squadre: Italia-Francia. Sul 3-1 per i francesi, ecco la sfida fra Aldo Boni e Lucien Gaudin. Equilibrio fino al 4-4 finchè un giurato non vede un discutibile punto per il francese. Boni non ci sta e comincia ad usar parole, screanzate, contro Gyorgyi Kovacs, appunto il giudice ungherese. Il giudice intuisce, chiede la traduzione a Italo Santelli, livornese pure lui ma al servizio della squadra magiara. Il nostro traduce tutto senza ammorbidire. Parbleu! Boni viene sanzionato. Gli azzurri non ci stanno. E, per sfregio, lasciano la pedana. Si ritirano al canto di «Giovinezza! Giovinezza!». Siamo nel periodo in cui quel motivo andava di moda.

Ma c'è di peggio: Italia e Ungheria si affrontano nel torneo di sciabola. Quattro italiani avanzano verso la poule finale: stesso gruppo di qualificazione per decisione della giuria. Se ne qualificherà solo uno. Bertinetti, Bini e Sarrocchi decidono di lasciar andare avanti Puliti, gravandolo del minor numero di stoccate. E qui ricompare il rancoroso giudice Kovacs che sporge reclamo per comportamento sleale. Reclamo accolto. Puliti vuol prendere al collo il giudice. Gli grida: «Vieni fuori così la risolviamo a bastonate». Puliti viene squalificato. Gli italiani per protesta lasciano la pedana. Ma la storia non finisce qui. Kovacs e Puliti si incontrano ad uno spettacolo alle Folies Bergeres. Il nostro lancia la sfida al giudice. «Questo lo capisci?» domanda schiaffeggiandolo e invitandolo al duello. Il duello avverrà, tempo dopo, al confine tra Ungheria e Austria. Durò a lungo, tra i 60 e 90 minuti, nonostante inviti dei padrini a dare un taglio. Ne uscì peggio Kovacs, pur senza danni gravi. Puliti, nel frattempo, era stato squalificato a vita. Verrà graziato nel 1927. In certo modo Macchi ha riabilitato i suoi toscani. Ha vinto e perso. Si è limitato a dire: «Gli arbitri non sono in malafede. Però sbagliano». Diciamolo: Parigi un po' maledetta.

PERPLESSO L'espressione delusa dello schermidore azzurro Filippo Macchi vittima ai Giochi di un clamoroso errore arbitrale

OGGI LE FIORETTISTE

Samele non fa bis La squadra di sciabola è 5ª

Dopo il bronzo di Luigi Samele, la squadra azzurra di sciabola maschile composta anche da Luca Curatoli, Simone Gallo e Pietro Torre si ferma al 5° posto. Sconfitta ai quarti contro l'Ungheria, poi successi contro Stati Uniti (45-40) ed Egitto (45-38). Oggi tocca alla squadra del fioretto donne: prima sfida con l'Egitto per Arianna Errigo, Alice Volpi, Martina Favaretto e Francesca Palumbo che cercheranno di cancellare la delusione del torneo individuale.

KO POLLING E PARLATI

Il judo azzurro ancora al palo e senza gloria

Ancora al palo il medagliere azzurro del judo. Ieri Christian Parlati è stato eliminato all'esordio, nella categoria fino a 90 kg, dallo statunitense John Jayne, mentre nei 70 kg Kim Polling, dopo la vittoria iniziale contro la portoghese Pina al Golden score, si è dovuta poi arrendere alla croata Matic. Oggi sul tatami salgono Alice Bellandi e Gennaro Pirelli, fra gli ultimi a provare di sbloccare lo zero dai podi dell'Italia nella specialità.

NUOTO Ceccon rimane fuori dalla finale dei 200 dorso

Quadarella, legno choc nel giorno di Katie regina

Simona quarta nei 1500sl dominati dalla Ledecky per il suo 8° oro. Nei 100 record del mondo di Pan

Benny Casadei Lucchi
nostro inviato a Parigi

Nella serata in cui il 19enne cinese Pan Zhanle batte se stesso e ritocca il record del mondo dei 100 (da 46''80 a 46''40), la grandissima delusione di Simona Quadarella ha la faccia riposata di Katie Ledecky. Ma anche le guance rosse, scosse, paonazze della russa naturalizzata francese Anastasiia Kirpichnikova e della tedesca Isabel Gose che hanno dato tutto e più di tutto per azzannare i gradini bassi del podio dei 1500 stile. La regina a stelle e strisce in 15'30''02 ha rifilato 10 secondi a una e 11 all'altra che però si portano a casa argento e bronzo, cioè gli unici metalli disponibili fin dalla vigilia. Purtroppo, ne ha dati 14 alla nostra regina scossa, 15:44.05 il suo tempo, «e non ho neppure nuotato male, ma non capisco non capisco...» dirà incredula sprofondando nella tristezza. Simona quarta dopo aver sognato l'oro pensando sempre in realtà all'argento, quarta senza ancor aver capito che cosa diavolo le sia successo. L'americana invece lo sa, lo sa eccome: è diventata a tutti gli effetti la più grande nuotatrice di sempre, affiancando in vetta all'olimpo della vasca una icona a stelle strisce come Jenny Thompson, che tra Barcellona 1992 e Atene 2004 fu capace di vincere 8 ori.

«È una grandissima delusione» cerca di spiegare e spiegarsi Simona a caldo. Ha l'espressione choccata, spaesata, lo sguardo da pugile ferito, dice «ci ho provato, ho lottato per tutta la gara, alla fine avevo le gambe che scoppiavano, e non mi capacito, sono atlete, la francese e la tedesco, che fin qui avevo sempre battuto». Non è Katie a sconvolgerla, di Katie sapeva, a meno di follie sarebbe stata imprendibile. Sono le altre che trasformano il taglio in una ferita che richiederà molto tempo per rimarginarsi veramente. Anche se di tempo ne ha poco, perché gli ottocento sono dietro l'angolo. «Per questo mi dispiace. E dire che mentre nuotavo mi sembrava anche di stare bene, ad un certo punto, tra i 600 e 800 ho provato ad andare a prendere il secondo posto, ma poi ho capito che non era possibile e allora ho impostato la gara per cercare di afferrare il bronzo».

Non è bastato, così come non l'ha aiutata dimenticare la regina americana come aveva fin qui fatto tutte le volte che le loro strade di acqua si erano incrociate: cioè facendo finta che non esistesse. Era il suo segreto, era la sua forza per reggerne il confronto aveva raccontato Simona proprio alla vigilia. Anche ieri sera. Corsia 5 e corsia 4, Simona e Katie, l'americana con il miglior tempo di qualifica (15'47"43), la romana subito dietro (15'51"19), una accanto all'altro. «Ho imparato a non guardarla, a non incrociare lo sguardo» ricordava, «in questo modo evito di demoralizzarmi, perché lei parte sempre così forte che se solo le dai un'occhiata e la osservi sparire davanti a te, diventa un disastro, lei è così, basta esserne conscì, sapere che quasi sicuramente vincerà». E questo la Ledecky ha fatto, per cui non è Katie ad averla sorpresa, sono state le altre, soprattutto è stata lei, Simona, a sorprendere se stessa. «Ho lottato tantissimo, è stata una gara difficilissima e adesso provo una delusione enorme, però ho lottato fino alla fine. Forse ero troppo tesa, forse le troppe aspettative, in questi giorni l'ho vissuta come fosse la gara della vita, l'ultima cartuccia da sparare pensando che magari non sarei arrivata alla prossima olimpiade. E dire che sarebbe dovuta essere la gara in cui andare meglio. Adesso mi restano gli 800... ma non me li sento come i 1500». Peccato, anche se non era la sua gara, l'esclusione dalla finale dei 200 dorso di Thomas Ceccon, fresco oro nei 100: «Mi spiace non esserci entrato, ma purtroppo non avevo la stessa convinzione dei 100m. Peccato. Ora l'obiettivo è la staffetta mista». Serata di luce spente per il nuoto azzurro, stavolta. Ma le nostre ragazze e ragazzi non sono robot.

Amarezza
Delusione enorme, ho lotttato tantissimo, ma gara faticosissima

Fatica
Tempo buono ma alla fine ero stanca e avevo le gambe che mi scoppiavano

Dubbi
Forse ho pagato le troppe attese, non so se avrò un'altra occasione...

ANCORA FUORI DAL PODIO
La romana Simona Quadarella, 25 anni, è alla sua seconda Olimpiade: era stata quinta a Tokyo. Sulle varie distanze dello stile libero, in bacheca ha anche 7 medaglie iridate

DONNE GUERRIERE Tante le azzurre con figli

Mara con il suo oro guida la riscossa rosa: le «mammeatlete» hanno vinto la loro sfida

Navarria e il trionfo nella spada. La Errigo oggi può riprovarci

Riccardo Signori

Parigi Mara Navarria è una mamma, ma anche un capitano. Non se lo è dimenticato l'altra sera, quando è entrata in un momento difficile per nostre Signore di cappa e spada. Come avesse detto: «Forza ragazze, svegliatevi!». Neppur avesse parlato a Samuele il bambino suo nato nel 2013. La sveglia è servita e l'oro è arrivato. Poi Mara, friulana tosta non certo intaccata dai suoi 39 anni, ha spiegato: «Da capitano si entra così». E lo ha fatto pensando ai bambini. Ha sempre sostenuto che essere mamma e atleta è un valore aggiunto. Si è inventata perfino l'hashtag «mammaatleta». Scoprì di essere incinta nel mezzo delle Olimpiadi di Londra 2012. E dopo questo oro così cercato, ha pesato subito ai bambini, figli e bambini. Tutti. «Dobbiamo dar loro dei brividi». E quel gesto di esaltazione, quando ha consegnato ad Alberta Santuccio il testimone dell'ultimo assalto garantendole un punto di vantaggio, è stato il simbolo delle mamme alla riscossa. Ci sono diverse madri azzurre in questa Olimpiade: Alice Sotero mamma di Ginevra. Campionessa di pentathlon moderno, alla terza Olimpiade, ha appena fatto sapere di aver superato i suoi problemi alla cornea e potrà quindi provarci ancora una volta. Alice Betto, invece, premiata in novembre dal Coni come atleta-mamma, insieme ad Arianna Enrico e Alice Sotero, è scesa ieri in acqua per il triathlon. Rispetto a Tokyo, qualche passo indietro. Irene Vecchi è sciabolatrice che attende la prova a squadre. La marciatrice Eleonora Giorgi sta per entrare in scena e Kim Polling, judoka, si è fermata agli ottavi contro la numero uno al mondo.

Sono venute con speranze e propositi, qualcosa si è inceppato. Il primo segnale è arrivato da Arianna Errigo, campionessa del fioretto con pedigrèe di lusso, portabandiera d'Italia sul battello lungo la Senna insieme a Gimbo Tamberi. Nonchè mamma di due gemelli che si è portata a Parigi. Nella scherma talvolta capita (cominciò Dorina Vaccaroni) di vedere mamme con sacca e biberon accanto alla pedana. L'Olimpiade di Arianna si è fermata all'ultimo colpo del «vivere o morire» sul 14-14 nella prova individuale. Fors'anche intaccata da una strampalata valutazione arbitrale. Ma, suvvia, da madri di battaglia ci aspettavamo il piglio di donne che potrebbero dire a tutti noi: «Voi non sapete, voi non capite cosa voglia dire fare la mammatleta».

Oggi Arianna tornerà in pedana per la prova a squadre. Navarria ha fatto squillare la sua tromba, Errigo dovrà suonare le campane per restituire al fioretto rosa la nobiltà che tutti accreditano. La riscossa delle mamme d'Italia è una sfida nella sfida. Nessuno potrà dire loro mai: mamma, hai perso l'aereo!

VINCENTE NELLA VITA
Mara Navarria, 39 anni, di Udine: mamma di Samuele, è stata decisiva nella prova a squadre di spada

SCONFITTA CON GLI USA

Setterosa, brutto stop: a rischio la qualificazione

C'è il rischio di una clamorosa eliminazione nella fase a gironi per il Setterosa. Due partite nel torneo olimpico di pallanuoto di Parigi e altrettante sconfitte per l'Italia femminile, già battuta all'esordio dalla Francia per 9-8. Le azzurre di Carlo Silipo sono state nettamente sconfitte dagli Stati Uniti, vincitori delle ultime tre edizioni dei Giochi, per 10-3. Netta la superiorità delle statuintensi che hanno lasciato le briciole all'Italia, rimasta a secco per quasi venti minuti nel match: le uniche tre marcature sono state realizzate da Claudia Marletta (doppietta) e Sofia Giustini (foto). Il Setterosa ritornerà in acqua domani alle 16.35 per affrontare la Grecia e domenica 4 (ore 15,35) contro la Spagna. Servono due vittorie (ma potrebbero anche non bastare) per sperare nella qualificazione ai quarti di finale, dove accedono le prime quattro di ciascun girone formato da cinque nazionali.

COSÌ IN TV WITHUB

Su Rai, Eurosport 1 e 2 e Discovery +

PARIS 2024

Gare femminili

Gare maschili

ATLETICA
- **7.30** 20 km di marcia (**Fortunato, Orsoni, Stano**)
- **9.20** 20 km di marcia (**Giorgi, Palmisano, Trapletti**)

GOLF
- **9.00** Ind. maschile, primo giro (**Migliozzi, Manassero**)

JUDO
- **10.00-16.00** -100 kg (**Pirelli**)
- -78 kg (**Bellandi**)

CANOTTAGGIO
- **10.10** Otto senior (**Pelacchi, De Filippis, Gnatta, Rocek, Codato, Terrazzi, Mondelli, Bumbaca, Capponi al timone**)
- **10.20** Otto senior (**Della Valle, Frigerio, G. Liseo, Monfrecola, Verità, Di Mauro, Pietra Caprina, Abbagnale, Faella al timone**)

NUOTO
- **11.00** Batterie: 200 dorso (**Panziera**)
- **11.18** Batterie: 50 stile libero (**Deplano, Zazzeri**)
- **11.47** Batterie: 200 misti (**Razzetti**) **FINALE: 21.47**
- **12.05** 4×200 stile libero (**Italia**) **FINALE: 22.03**
- **20.38** 200 dorso, finale (**ev. Ceccon**)

BOXE
- **11.48** -66 kg femminili, ottavi (**Carini**)

SCHERMA
- **11.50** Fioretto a squadre (**Errigo, Favaretto, Volpi, Palumbo**) **FINALE: 19.10 e 20.30**

TIRO A SEGNO
- **12.00** Carabina 3 posizioni 50 m (**Gambaro**)

TENNIS
- **12.00** Singolare, quarti di finale (**Musetti**)
- Doppio , quarti di finale (**Errani, Paolini**)

CANOTTAGGIO
- **12.10** Quattro senza, finale (**Lodo, Abagnale, Vicino, Kohl**)

VELA
- **12.15** Dinghy, regate (**Chiavarini**)
- **15.03** Windsurf, regate (**Maggetti**)
- **15.35** Dinghy, regate (**Benini Floriani**)
- **15.43** Skiff, medal race (**Germani, Bertuzzi**)
- **15.53** Windsurf, regate (**Renna**)

CANOA SLALOM
- **15.30** K1, semifinale (**De Gennaro**) **FINALE: 17.30**

PALLANUOTO
- **16.35** Gironi **Italia-Montenegro**

BEACH VOLLEY
- **17.00** Gironi (**Cottafava, Nicolai**)
- **20.00** Gironi (**Gottardi, Menegatti**)

VOLLEY
- **17.00** Gironi (**Italia-Paesi Bassi**)

GINNASTICA ARTISTICA
- **18.15** generale individuale, finale (**Esposito, D'Amato**)

CICLISMO
- **20.00** Bmx quarti **Bertagnoli**

Tra parentesi gli italiani in gara

JACOBS e i suoi fratelli

L'ItalAtletica adesso fa l'americana Marcell, uno sbarco stile Hollywood

Ecco il campione in carica dei 100 che alza subito la voce alla vigilia dell'anniversario del trionfo di Tokyo, 10 minuti dopo l'oro di Tamberi

Jacobs/1
Sento vibrazioni positive... E nel primo allenamento ho anche annusato un po' i miei rivali

Jacobs/2
La parte più complicata sarà la semifinale, siamo in 15 o 16 che possiamo andare avanti

Benny Casadei Lucchi
nostro inviato a Parigi

La prima vigilia olimpica in cui ci sentiamo un po' americani è andata in scena ieri fra i molti tricolori di Casa Italia. A mezzogiorno sono arrivati Nadia Battocletti tranquilla perché «i due europei 5000 e 10000 mi hanno dato fiducia», Lollo Simonelli ringalluzzito perché «dai miei 110 ostacoli voglio uscire con il collo pesante e la pancia piena» e Leo Fabbri silenzioso perché parlerà poi. Nel primo pomeriggio è arrivato lui che ha nome e cognome americani, sembra un americano, si allena in America con un coach americano ma è costantemente e terribilmente italiano. Di più: bresciano. Marcell Jacobs. Sensazione d'euforia nazionalpopolare, domande, scatti, foto, video, caffé, cocacola, prosecchi, biscottini in una hollywood sportiva da toccare con mano. Invece è atletica. Ma c'è tutto per far bei sogni dopo aver fatto bei ricordi: tre anni fa oggi, in dieci minuti, Marcell e Gimbo portarono a casa quegli ori meravigliosi e storici.

«Sento vibrazioni positive» dice Marcell con una calma che rasserena anche l'Hollywood attorno, «mi sento benissimo nel villaggio, rispetto a Tokyo appena arrivato sono già riuscito a godermelo un po'... E nel primo allenamento tutti assieme ho anche annusato un po' i miei rivali». Vedi Noah Lyles che giusto per sottolineare che gli americani veri sono loro, ha mandato a dire al nostro che «sarà diverso da Tokyo, sono fuori dalla depressione, voglio solo entrare subito nella gabbia dei leoni». Ed entrando si porta quel 9''81 corso a Londra due settimane fa. Non sarà solo lui il rivale del nostro, e infatti Marcell lo disinnesca a parole «ma il più veloce è il giamaicano (Thompson, 9''77). Finita la scorsa stagione mi ero posto tre obiettivi: stare bene, e lo sono stato; vincere gli europei in casa e li ho vinti; e rivincere l'olimpiade. La parte più complicata sarà la semifinale, siamo in 15 o 16 che possiamo andare avanti, ma in finale domenica ci entrano in otto».

Fabbri e le provocazioni degli statunitensi: «Sono i più forti ma quando ti punzecchiano così ci gasiamo». Simonelli carica: «Voglio tornare con il collo pesante». La Battocletti: «Fiduciosa»

Hollywood lo ascolta rasserenata ma serpeggia un che di diffidenza. Come se gli ultimi anni avessero tolto un po' di fiducia incondizionata e il 9''92 del mese scorso, in coppia con Chituru Ali (9''96) non bastasse a dissipare perplessità. Marcell lo percepisce e dice «Rieti, la pista dove ho fatto l'ultima simulazione, non è performante, per cui quel 10''08 non fa testo...». E racconta delle ultime prove su quei «primi 15 metri al via in cui vado un po' in stallo. Sono andate benissimo, anzi, a un certo punto coach Reider mi ha detto di smetterla, che le avevo fatte benissimo, ma io ne ho provata un'altra ed è andata ancor meglio. Sto bene... sto bene e l'obiettivo è quello: ripetersi. So che tutti si aspettano molto da me, io per primo, e mi dà autostima affrontare questa gara da campione in carica, in fondo il primo oro non me l'ha regalato nessuno per cui se l'ho fatto una volta, perché non dovrei riuscirci di nuovo?».

SPERANZE AZZURRE
In foto Grana/Fidal, Marcell Jacobs, 29 anni. Sotto, Lorenzo Simonelli (22), Nadia Battocletti (24) e Leonardo Fabbri (27)

Hollywood non applaude ma vorrebbe, certamente tira un sospiro di sollievo, Marcell è carico a molla e se ne accorge per cui rincara la dose: «Certo, c'è tanta pressione, l'avverto, ma so come trasformarla in energia, ho lavorato molto a livello mentale per riuscire in questo. Il primo obiettivo non è il tempo, ma organizzarsi per andare avanti cercando di fare meno errori e senza focalizzarsi su chi hai accanto. Reider ha detto che ha allenato molti campioni stronzi e io non lo sono, che sono un family man? Mi piace questo e, sì, negli Usa ho portato la mia italianità che ha contagiato gli altri. Non è che perché sei un campione olimpico devi per forza diventare uno... Comunque tranquilli, mi mancava un 1% e l'abbiamo recuperato di recente: mai corso così forte in allenamento come negli ultimi giorni».

Curioso. Nonostante le rassicurazioni di Marcell, è stato però Leo Fabbri, il maciste toscano del peso, l'azzurro che ci ha fatto sentire più americani: perché lui il re della specialità, lo statunitense Ryan Crouser, l'ha battuto proprio a Londra, dove Lyles ha stampato il 9''81. «Ryan è un mito, una leggenda, in dieci anni non aveva mai perso contro un europeo, per cui Londra mi ha caricato, per noi Ryan è Michael Jordan... Però quella dichiarazione dei giorni scorsi, quando ha detto che se facessero dei trials a livello mondiale, gli americani farebbero primo, secondo e terzo posto, non mi è piaciuta... Sono i più forti ma quando ti punzecchiano così ci gasiamo».

IN GARA OGGI

LA MARCIA APRE L'ATLETICA
Antonella Palmisano, 32 anni, e il suo coetaneo Massimo Stano: entrambi a Parigi per difendere l'oro vinto ai Giochi di Tokyo

LUTTO NEL CICLISMO

Morto a 97 anni Omini, già presidente Fci

Lutto nel mondo del ciclismo: ieri è morto all'età di 97 anni Agostino Omini, nel mondo delle due ruote dal 1950, già presidente della Fci dal 1981 al 1995 e nominato dall'Unione Ciclistica Internazionale nel 2001 vice presidente onorario. Un anno prima dal Cio la più alta onorificenza del mondo a cinque cerchi, l'Ordine Olimpico. Milanese di nascita, Omini aveva iniziato come piccolo dirigente di diverse squadre non professionistiche.

ITALIA TEAM TORNA A 403

Pass olimpico in extremis per la lottatrice Liuzzi

L'Italia Team avrà tre azzurri (un uomo e due donne) ai Giochi nelle competizioni di lotta libera, in programma da lunedì 5 a domenica 11 agosto. Oltre a Frank Chamizo (74 kg) e ad Aurora Russo (57 kg), infatti, grazie ad un processo di riallocazione si è qualificata in extremis anche Emanuela Liuzzi (50 kg). Torna a 403, dunque, il numero dei componenti della delegazione azzurra (la più numerosa di sempre) diminuita di un'unità dopo il forfait di Jannik Sinner.

NEL TRAP L'azzurra sul podio

Stanco, la signora dei piattelli con le mani d'argento

La gioia di Silvana: «Se a Tokyo era calato il buio, a Parigi è tornato il sole»

Riccardo Signori

Parigi È una fans di Taylor Swift: vorrebbe cantare come lei, ma suvvia non si può tutto. Però suona bene il pianoforte. Mani d'oro? Per ora mani d'argento. Quelle di Silvana Stanco che ti affascina con quel sorriso da ragazza paciosa e felice.

Ma guai a darle in mano un fucile: mira da campionessa. L'Italia del tiro a volo, specialità trap, celebra l'argento della sua nuova Signora dei piattelli. Dodici anni dopo Jessica Rossi, eccoci con la Silvana Maria dei paesi nostri ma che una certa influenza svizzera avrà trasformato in un Guglielmo Tell al femminile: essendo nata a Zurigo, dove i genitori erano emigrati dopo il terremoto del 1980. Invece la Stanco ragazza 31 enne è una figlia di Irpinia, cresciuta a Sturno, paese dei genitori, sebbene per anni il buen ritiro sportivo fosse a Capua. Ed oggi la sua vita sia ad Albenga. Vince l'argento dopo una lotta strenua con Adriana Ruano Oliva, figlia del Guatemala, nazione che per la prima volta conquista una medaglia d'oro all'Olimpiade: storia straordinaria quella della dorata campionessa, ex ginnasta alla quale un infortunio alla spina dorsale aveva chiuso i sogni olimpici. Il caso, forse non solo quello, dice che la Oliva si è allenata a Molinella, vicino a Bologna, prima dei Giochi. Insomma l'aria d'Italia doveva entrarci in questa gara.

Gara tosta, in crescendo per la Stanco che ha sfilato rivale dopo rivale fino a restare in tre: 40 piattelli su 50 per l'italiana; 45 su 50 per la guatemalteca che fa anche record olimpico. Ma forse questa medaglia vuol dire molto di più di «un piattello si o un piattello no» dopo la delusione sofferta a Tokyo per un quinto posto, tanto da mettersi in mano ad una psicologa per trovare ordine nell'affastellarsi di sentimenti e passioni. «In quei giorni ero molto delusa, mi è crollato il mondo addosso: avevo bisogno di aiuto. Ho lavorato molto su me stessa a livello mentale», ha raccontato. Altra faccia, altro spirito rispetto a questa storia parigina. «Proprio così», ha ricordato tra un pianto fra le braccia della sorella Cristina ed un sorriso. «Se a Tokyo era calato il buio, a Parigi è tornato il sole. Emozione unica, fuori del normale: uno dei giorni più belli della mia vita». Per il vero lo Chateauroux Shooting Centre del «Trap» dista 270 km da Parigi, non proprio due passi, ma il sole non inganna. E il pensiero corre alla famiglia. La dedica a tutti loro e al padre Donato. Il tiro al poligono è passione di famiglia. Silvana ha preso in mano un fucile a 15 anni: passione sana, non secondo certe logiche americane. Si allena 5 volte alla settimana, sparando 200 piattelli al giorno. Ci restò male quando non venne convocata per le Olimpiadi di Rio, c'è rimasta peggio a Tokyo. Ma la vita insegna a cercarsi il giorno della riscossa. È arrivato. Nel frattempo Silva ha conquistato altre medaglie: un bronzo mondiale, un europeo. È stata la prima italiana a timbrare il «pass» per Parigi: quando si dice la luce del destino. Non lascia nulla al caso: nemmeno la lingua del luogo. Aveva imparato il portoghese pensando Rio, ci aveva provato con il giapponese. Nessuna lezione di francese, parla già la lingua. E si è subito intesa anche con i piattelli.

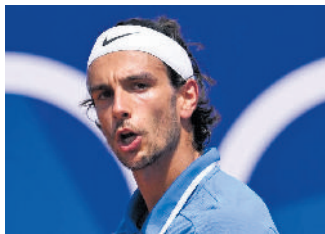
Stanco/1
È una delle giornate più belle della mia vita, un'emozione unica

Stanco/2
Ho lottato su ogni piattello fino a quando non siamo rimaste in 3 e poi anche in 2

Stanco/3
La medaglia è sicuramente una rivincita, ho lavorato molto su me stessa

SPARI DI FELICITÀ
Silvana Maria Stanco, 31 anni e nata a Zurigo, sul podio della gara del Trap si è messa in posa per un selfie ricordo

NADAL-ALCARAZ FUORI

Musetti ai quarti 28 anni dopo Furlan, ora coach di Paolini

Marco Lombardo

In una settimana (fino a ieri) tennisticamente difficile, meno male che c'era Lorenzo Musetti: «Finalmente ho fatto il salto di qualità, sia in termini di atteggiamento che in termini di maturazione e di esperienza. Prima avevo molti alti e bassi, adesso sto mantenendo una continuità veramente alta, da top 10». Ora è numero 12, praticamente ci siamo.

Meno male che c'è Lorenzo appunto, perché lo aspettavamo così, da tempo, da quando era chiaro che fosse l'altra faccia di Jannik Sinner: due modi diversi di giocare, due facce dello stesso talento. Diventato papà (a proposito di donne che farebbero dei danni ai tennisti), è cambiato tutto. Merito di Veronica, in pratica, e soprattutto di Ludovico, il piccolo miracolo che ha riacceso la fiamma. E la dimostrazione è arrivata contro uno forte come Taylor Fritz, battuto 6-4, 7-5 e per la terza volta di fila («Non credo che quest'anno abbia voglia di rivedermi...»). Battuto perché Musetti ammette che tutto è cambiato: «Sono stato sempre ambizioso, ma negli ultimi due anni non sono riuscito a tirar fuori quello che avevo per varie vicissitudini personali. Il fatto di essere riuscito a trovare serenità dentro e fuori dal campo mi ha sicuramente portato a questi risultati». Fritz conferma («come lui di rovescio non risponde nessuno: entrerà nei primi 10»), e il prossimo avversario (il tedesco Zverev) già si preoccupa: «Chiunque sia - dice Lorenzo - ci giochiamo l'accesso a due finali: o per l'oro, o per il bronzo: è il bello delle Olimpiadi. Il brutto? Che giochi il 300 del mondo e non uno come Cobolli che se lo sarebbe meritato».

E se nel doppio salutano i Giochi Nadal e Alcaraz, grazie a Musetti, l'Italia festeggia: nel 2024 - Roma esclusa - c'è stato un nostro tennista (uomo o donna) nei quarti di un torneo, ed era fin dal 1996 che un azzurro non arrivava così avanti nei Giochi. L'ultimo fu Renzo Furlan, guarda caso coach di Jasmine Paolini che con Sara Errani oggi si giocherà contro Boulter-Watson l'accesso alla semifinale del doppio. Il cerchio si chiude. Speriamo.

MERCATO Passo avanti del Milan per il rinnovo di Maignan

Il valzer dei bomber è pronto a partire Adeyemi, Osimhen e Lukaku in attesa

Juve: è viva la pista Gonzalez. Roma-Dovbyk, è fatta

Nicolò Schira

Karim Adeyemi si avvicina alla Juventus. Accordo trovato tra i bianconeri e il papà-agente dell'esterno offensivo (Abbey) per un quinquennale da 3,5 milioni a stagione più bonus. Ora la Vecchia Signora punta a incassare il via libera del Borussia Dortmund per una cifra intorno ai 35 milioni. Intanto per i bianconeri resta viva pure la pista Nico Gonzalez, che vuole lasciare la Fiorentina. A proposito di attaccanti: il Napoli aspetta il rilancio del PSG per Osimhen, che a quel punto sbloccherebbe l'arrivo di Lukaku in maglia azzurra dal Chelsea per 25 milioni più bonus. Già trovata l'intesa per un triennale da 6,5 milioni più bonus.

Restando in tema di bomber, è entrata nel vivo la missione spagnola del dt Florent Ghisolfi per portare Artem Dovbyk nella Capitale. L'uomo mercato giallorosso sta chiudendo il grande colpo per l'attacco. Accordo totale già trovato da giorni con il capocannoniere della Liga (24 gol e 8 assist nell'ultima stagione) che ha detto no all'Atletico Madrid per approdare alla Roma. Operazione da 32-33 milioni più bonus per un pacchetto totale da 37-38 milioni. Dovbyk è atteso nelle prossime 48 ore in Italia per visite mediche e firme di rito (quinquennale da 3 milioni a stagione più bonus).

Scatenato anche il Milan che pianifica per settimana prossima un nuovo assalto a Youssouf Fofana. Pronti 20 milioni più il 10% sulla futura vendita per strappare il nazionale francese al Monaco, che ne vuole almeno 30. Gli stessi offerti settimana scorsa dal West Ham, destinazione però sgradita al giocatore che ha già detto sì al Diavolo per un quadriennale da 3 milioni annui. Dopo aver ufficializzato ieri Pavlovic (arrivato dal Salisburgo per 20 milioni) ora il club di via Aldo Rossi conta di chiudere a breve per Emerson Royal: operazione da 15 milioni, anche se il Tottenham spera di ottenere un milioncino in più. In uscita dopo Daniel Maldini, accasatosi al Monza a titolo definitivo (ma i rossoneri manterranno il 50% sulla rivendita...) c'è Lorenzo Colombo, destinato all'Empoli in prestito con diritto di riscatto; mentre Marco Nasti piace a Verona, Venezia e Cremonese.

Passi avanti poi per il rinnovo di Maignan fino al 2028 con ritocco dell'ingaggio dagli attuali 2,8 a 6 milioni a stagione. Da un prolungamento all'altro: l'Inter è a un passo dal completare quello di Denzel Dumfries fino al 2028 con aumento di stipendio a 4 milioni annui. La Lazio, infine, ci prova per Laurientè, in uscita dal Sassuolo.

STELLE
Sopra Adeyemi, nel mirino della Juve; sotto Dovbyk che va alla Roma